ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 16 Aprile 1913 — MATTINO — NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

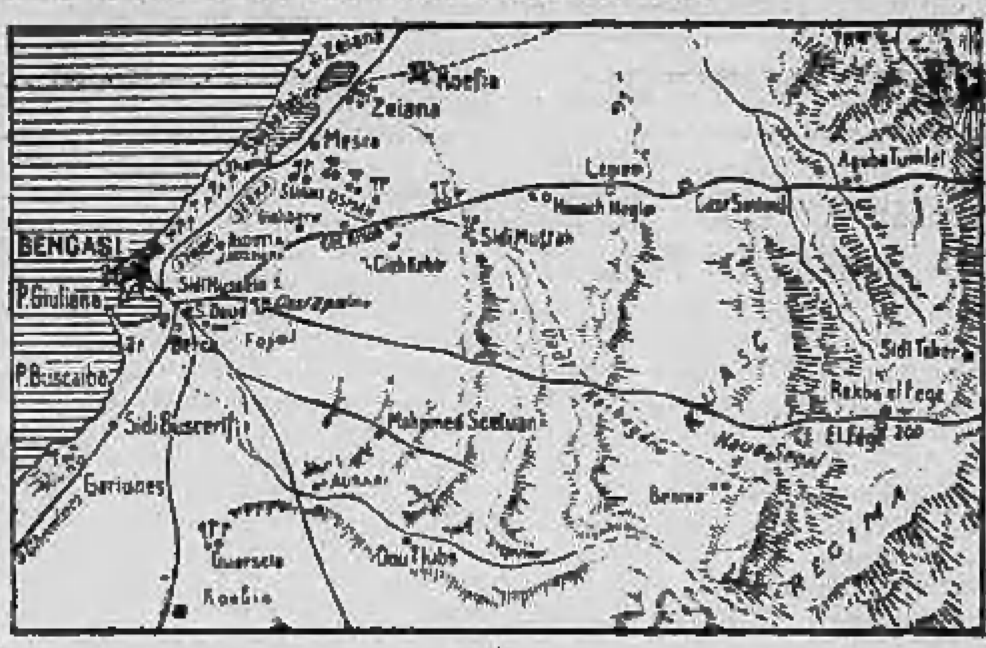
LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'AVANZATA IN CIRENAICA

La distruzione della "nuova Bengasi„ e l'occupazione di Benina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)



BENGASI, 14.

All'alba del giorno 13 il generale D'Alessandro, alla testa di una colonna mobile delle tre armi, avanzò rapidamente oltre la linea dei nostri forti, occupando successivamente le due zone ed i forti Giork el Seghir e Giork el Kebir, situati rispettivamente a sei ed otto chilometri da Bengasi. Quindi, passate le alture di Maffian, procedette contro il campo principale dei beduini a Benina, che attaccò risolutamente. Il nemico contrastò risolutamente l'avanzata delle nostre truppe lungo tutta la via, impegnando numerose forze provenienti da Benina e dai campi litorali, e tentando un ampio controattacco alle ali.

L'impeto ed il valore delle nostre truppe non dette ai nemici il tempo di sviluppare questo attacco, e, dopo dieci ore di marcia e di combattimento, il generale D'Alessandro potè prendere d'assalto il campo di Benina. I beduini volti in fuga si dispersero in varie direzioni, abbandonando alle nostre truppe vittoriose il campo e grande quantità di munizioni da fucili e da cannoni, circa quattrocento case, molte derrate, indumenti e materiale.

Alle ore 15,30 la nostra bandiera fu issata sul campo che già era in preda alle fiamme. Le nostre perdite durante la giornata sono state: 4 morti e 45 feriti, e quelle del nemico: morti abbandonati sul campo, 150; moltissimi altri trasportati, insieme a grande numero di feriti. Vennero catturati oltre cinquanta beduini. Il contegno delle truppe è stato ammirevole. Il generale D'Alessandro e le sue truppe hanno passato la notte sul campo conquistato.

(Ag. Stefani).

La marcia vittoriosa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 14, ore 17,25.

Per arrivare al Gebel Asida, che fa parte della prima linea di monti che corre da sud a nord parallela alla costa ed è prospiciente a Bengasi, da cui dista una trentina di chilometri, bisogna passare e salire i colossali gradini ad anfiteatro formati dalle dune, in arabo Agage, chiamate la prima duna Kaftan, e la seconda duna Legiem. La terza non ha nome.

Tirando una linea retta da Bengasi al Gebel Asida, oltrepassata la linea delle nostre opere di difesa si trovano, nel territorio che prima di ieri era ancora tenuto dai ribelli turco-beduini, il gran Giok in pianura; poi, sul primo gradino, cioè la duna Kaftan, il marabutto di Sidi Muftah sul secondo gradino, cioè la duna Legiem, il campo centrale turco con gli attendamenti a cavalcione di esso ed una specie di paesotto in muratura, venuto su celeremente, per opera della guerra e della eterogenea popolazione di grossi e piccoli speculatori, che seguono gli eserciti, paesotto formato soprattutto di botteghe, in cui si faceva mercato e scambio di tutto, dagli indumenti alle vettovaglie, dal tabacco alle donne, e battezzato col pretenzioso nome di Bengasi Chedidia, ossia, la «Nuova Bengasi». Sul terzo, più elevato, scaglione sta, un po' a sud della retta idealmente tracciata, la località di Benina.

Incertezza di denominazione

La battaglia di ieri, nella tumultuaria incertezza di nomenclatura topografica di cui eravamo a cognizione, sul momento, è stata indicata da taluno come la battaglia di Sidi Muftah, e da altri come la battaglia di Benina. Il combattimento avrebbe dunque culminato, o sul primo, o sul terzo scaglione. Esso deve invece assegnarsi a metà cammino, tra Sidi Muftah e Benina, e precisamente a ridosso del secondo scaglione. Quella di ieri è la battaglia di Agage Legiem, od anche la battaglia di «Nuova Bengasi». A Benina non siamo giunti ancora.

Sul terzo scaglione, vale a dire, ai piedi del Gebel, si sono rifugiati i pochi non ancora precisati pezzi di artiglieria nemica e gli armati sconfitti nella giornata di ieri.

La battaglia non fu parte, come da principio apparirebbe, di una azione combinata e preordinata. Era già stata stabilita in giorno assai prossimo, ma non doveva essere quello di ieri. Sono stati i turco-beduini i responsabili dell'anticipo e delle conseguenze dell'azione. Hanno voluto pazzamente provocarci, e noi, conseguenti ad una direttiva che la più caparbia mentalità avrebbe dovuto capire, quella cioè di rispondere ad ogni attacco con una più forte controffensiva, abbiamo risposto, come sapete e come meglio essi sanno, alla folle provocazione.

Evidentemente, Aziz Bey, o quel qualunque altro sostituto di lui nel comando supremo, si rivelano capi di fama inferiore, direi anche di fama usurpata, se non avessimo un po' tutti contribuito a costruirgli un cospicuo piedistallo. Invece di spostare verso altri luoghi le loro forze, lasciandone qui quel tanto che sarebbe bastato per nascondere il movimento, hanno voluto ripetere il magno gesto di Enver Bey, che fece sparare i suoi cannoni su Derna.

Dimenticando, o non volendo trarre insegnamento dagli effetti di quel gesto, che produssero contro Enver Bey un generale Salsa, e la giornata di Kasr El Leben, i turco-beduini di qui hanno voluto permettersi il lusso di una imitazione e di infliggersi la umiliazione di un bombardamento, sparando contro il forte Luesci, nottetempo, quindici colpi di una loro troppo lontana e sempre fuggente batteria. Essi ci hanno invece tirato qualche giorno prima alla distruzione del loro invulnerabile campo alle falde del Gebel. Allah ha voluto perderli!

L'avanzata vista da Bengasi

Sospesi i lavori al porto e alla Berca, quasi tutto l'elemento arabo è rimasto da mane a sera chiuso in casa, ma gli Italiani hanno popolato le terrazze del quartiere europeo, dalle quali hanno assistito al lontano svolgersi del combattimento. Ogni fastigio è un osservatorio.

Nella giornata tranquillissima e tutta soleggiata, unici segni di ciò che si svolge fuori, sono le automobili e i camions, che tornano vuoti e ripartono con acqua, munizioni, rulli di ferro per reticolati, abbeveratoi per la cavalleria, cucine da campo, fili telegrafici, provviste per la Sanità. Passano anche, rumorose e pesanti, due automobili a torretta corazzate.

Sbarca dal Piemonte il maggior-generale Torelli, che giunge dall'Italia; fa a piedi i pochi passi che corrono dallo sbarcatoio alla palazzina del Comando, riceve una carta topografica, che svolge ed osserva per pochi secondi, monta in una automobile, pronta, e parte alla quarta velocità, per il luogo del combattimento.

L'impressione che ricevono gli spettatori da Bengasi è emozionante. Essi ricevono una nozione vaga di quello che i soldati d'Italia compiono in lontananza, seguendo con gli occhi il movimento dei polveroni gialli, che si sollevano sulle sabbie della larga pianura circostante, e che indicano il passaggio di uno squadrone o di un battaglione.

I soldati non si vedono, ma si indovinano, si sentono sotto quei mobili polveroni. E nemmeno le artiglierie si scorgono, ma la loro azione è in contatto con i cuori che battono e gli occhi che fissano intensamente dalle terrazze. Delle artiglierie minori, senza fumo, rivelano la presenza e l'opera, l'intensità degli scoppi, e pochi secondi più tardi le nuvolette azzurrognole degli shrapnels o delle granate, che si aprono nella zona nemica. I pezzi da 149 dicono la loro presenza col formidabile rombo e l'argentea rotolante e pesante nuvola, che il pezzo vomita con la violenza di una bocca vulcanica.

E' una tensione snervante e palpitante della vista e dell'udito, che assorbono ogni altra funzione ed energia dell'essere. Durante l'acuto lavorio cerebrale, i momenti che agghiacciano non mancano. In questi momenti si serrano i pugni ed i denti e si dispera. Sono gli istanti di silenzio completo, in cui tutto pare finito. Nessuna nuvoletta bianca si vede, più nessun colpo si sente più. Sono intervalli d'ansia mortale.

Poi il sollievo prorompe. Altri scoppi, altre nuvolette più intense e più lontane. Allora lo spettatore capisce che nell'intervallo le truppe hanno avanzato ancora. E' stato così che sulla traccia dei rombi, delle meteore in pieno giorno e dei polveroni snodantesi come brevi cicloni, l'animo sorpreso degli Italiani di Bengasi ha seguito la battaglia e l'ha capita nell'avanzare vittorioso dall'alba alla sera, dalla cinta dei forti al Giok, dal Mick Giok al marabutto di Sidi Muftha, e da Sidi Muftha all'obbiettivo finale, il campo turco della «Nuova Bengasi».

Pochi della Colonia hanno ieri sentito suonare la campanella della chiesa cristiana, a mezzogiorno, e si sono ricordati il desinare, e tutti hanno lietamente acceso i residui degli entusiasmi nella dimostrazione commovente che a sera tarda la Nazione, per voce dei figli venuti quaggiù, ha fatto al suo primo cittadino in Cirenaica, il generale Ottavio Briccola.

Le disposizioni per l'assalto

Avevamo attorno a noi tre lati guardati dal nemico. Il quarto lato è aperto, verso il mare. A nord il campo turco-beduino di Coefia, poco lontano dal famoso lago di Zeiana; a levante l'accampamento centrale, a cavaliere del secondo gradino; a sud il campo di Coebia: un intiero semicerchio, un angolo piano di 180 gradi.

Su parte di questo semicerchio si è svolto esteramente il fronte delle truppe combattenti. L'obbiettivo era di marciare direttamente col grosso delle forze sul campo centrale, ficcarsi come un cuneo tra i due campi minori di Coefia e di Coebia, che, una volta divisi, si potevano virtualmente considerare annientati. Di fronte potevano forse esservi duemila nemici.

Noi, detratto un equo numero di armati per la città e di artiglierie per i forti, disponevamo di circa due terzi di una Divisione. Mentre il Corpo principale di offensiva opererebbe contro il centro nemico, il forte del Palmeto e quello della Luesci, rinforzati da truppe, che avrebbero occupato l'oasi di Suani ed il piccolo Giok, terrebbero a bada i beduini del nord, quelli di Coefia, per impedire che molestassero il fianco sinistro e per ritardare il loro congiungimento con il campo turco-beduino centrale. Il forte del Castellaccio, la batteria sud del 149 e il forte del Fojat, avrebbero fatto lo stesso contro i beduini del sud, quelli di Coebia.

Il piano si è svolto secondo le previsioni e con esattezza matematica. Solo il Castellaccio, che fronteggiava verso Gariunes, ed il Guarcia, sono rimasti inoperosi. Il rimanente delle forze ha contribuito tutto.

All'alba, tutte le truppe, equipaggiate e pronte, sono uscite per tre punti corrispondenti alla loro destinazione, da Sabri quelle contro l'ala nemica nord, dall'Ariesiana quelle contro il centro, dalla Berca quelle contro l'ala sud. Comandante in capo era il generale D'Alessandro, che nella notte aveva ricevuti ordini precisi dal generale Briccola; comandante della colonna principale il generale Marghieri; le truppe del Palmeto erano agli ordini del colonnello Mocali. Il comando generale delle artiglierie tenuto dal colonnello Sodani e il comando del reparto del genio dal capitano Pola Bertolotti.

La posizione iniziale delle truppe è stata questa: al Palmeto la banda del Berca, comandata dal capitano Derrico e la 10.a e metà dell'11.a compagnia del 68.o fanteria. Di fronte al piccolo Giok, un battaglione del 42.o fanteria, comandato dal maggiore Albertini, e la batteria indigena, Comandoli. Di fronte al Gran Giok, due battaglioni del 4.o fanteria, con la batteria da posizione, Fredi, al comando del colonnello Arvonio, e più indietro la colonna Marghieri, composta di quattro battaglioni tre del 79.o ed uno del 68.o fanteria, due batterie da posizione, la batteria Racina e la batteria Concavallo, e l'avanguardia della banda Bengasina, agli ordini del tenente Diana-Crispi, tra il forte Luesci ed il forte Fojat, tre squadroni di cavalleria e di Savari. La batteria Carigliano da 149 era avanti al Luesci e la batteria Marinetti da 149 avanti il Fojat.

Il Comando in capo era al centro, avanti al Luesci, con la riserva, composta dalla compagnia ascari bengasini del capitano Dho, e dal 6.o battaglione ascari eritrei.

La battaglia si inizia

Quando l'ordine di avanzare è dato appaiono attorno le note fumate di richiamo dei beduini. Alle 7 dimattina il combattimento è cominciato. Gli armati di Coefia e quelli di Coebia attaccarono quelli la nostra ala sinistra questi l'ala destra. Il nucleo centrale nemico inizia subito anche esso una azione contro la colonna Marghieri, mettendo in batteria alcuni pezzi riparati dietro le dune e che rivelano subito una grande irregolarità di tiro.

La colonna Marghieri, che in tutta la giornata non avrà un momento di riposo e che andrà diritta innanzi a sè, sino al raggiungimento dell'obbiettivo, prosegue il cammino impegnandosi presto al fuoco, preceduta dai colpi dell'artiglieria che aprono il varco. Un tentativo di attacco sul fianco destro, dove è subito difesa dalla cavalleria ed al fianco sinistro, attacco ostinato, che è respinto dalla colonna Arvonio. Alle ore 10 le truppe hanno già compiuto un notevole spostamento in avanti.

Mentre il forte del Fojat, comandato dal capitano Manchieri, del 43.o fanteria, mette in azione tutti i suoi pezzi, la colonna arriva contro gruppi di circa 100 beduini con bandiere sbucati in direzione di Mohamed Scetuan. La batteria Marinetti da 149 colpisce giustissimo le case di Aurari con tiri di 45 ettometri.

Dalla posizione opposta la colonna Mocali, mista di fanteria e di uomini del Barca, opera una sortita dal palmeto, protetta dall'artiglieria di quel forte, ed occupa alla baionetta l'oasi di Suani Osman. Il colonnello trova una viva resistenza. Tra i combattenti vi sono beduini di 14 anni e di 70, pidocchi della terra che si nascondono ed attaccano alle anfrattuosità del suolo con tenacia bestiale.

Occupata l'oasi di Suani Osman alle loro spalle, le truppe che sono al piccolo Giok lo lasciano e avanzano aggregandosi alla colonna principale, ed alle 11 il primo importante nodo strategico del Gran Giok è preso dalla colonna Marghieri, aumentata da due battaglioni del 4.o e dalla batteria Redi, che formavano le forze del colonnello Arvonio.

E' il punto culminante della battaglia, in cui abbiamo il maggior numero di perdite che, nel complesso, sono assai limitate. Cessa la prima fase del combattimento, la più aspra a superarsi, condotta secondo tutti i dettami della strategia moderna, e comincia la seconda fase.

Il nemico è ormai persuaso che la nostra non è una ricognizione in forze come le ultime due fatte recentemente. Egli s'accorge che noi facciamo sul serio con bandiere in testa, canti di vittoria e baionette che mostrano chiaramente di non voler rivolgere la punta indietro e comincia a tentennare, ad avere paura, e, quando tutte le truppe muovono fuori del Gran Giok verso il campo centrale, come ad un assalto, la fuga nemica s'inizia e diventa generale.

La prima a salvarsi è la tragicomica batteria da 87, che scappa innanzi a tutti verso il Gebel.

La bandiera turca abbattuta

Alle 13 le truppe che in questa seconda fase fino a sera non avranno più di dieci feriti, hanno le tende del campo turco in vista e prima che scocchino le 17 l'invasione vittoriosa di Bengasi incomincia. E' un'irruzione di urlanti, di anelanti a chi prima pianterà la bandiera tricolore, a chi prima strapperà la bandiera turca sventolante sul tetto di una casa.

Arriva a galoppo da un lato la banda bengasina a cavallo col tenente Diana, bellissima, di pieno slancio. Il capo-banda Jussuff, che sostituisce il curdo partito per Tolmetta, pianta pel primo urlando vocamente, applaudito dai suoi, un cencio su di una terrazza. La banda non possiede una bandiera e Jussuff vuole a modo suo affermare il primato dell'onore.

Poi si slancia per abbattere la bandiera turca, ma dall'altro lato irrompono la quarta compagnia del 7.o fanteria colla bandiera del reggimento, il generale Marghieri, il colonnello Fioretta con l'aiutante capitano Salomone, il capitano Villa di Stato Maggiore, mentre un fantaccino del 79.o fa gara col capo-banda Jussuf afferra e strappa di sul tetto l'asta.

Arriva il capitano Corselli, dello Stato Maggiore, che porta acqua in camion. Egli ha traversato file di soldati che accennavano a rompere le manovre di combattimento per essere dissetati. Facendo violenza al cuore, prosegue verso il campo turco, ma arriva fra i primi gridando: «Volete acqua? Vado a portarla al campo turco, venite a prenderla!». E a pochi minuti di distanza con mirabile compattezza d'azione precipita la fragorosa fiumana degli uomini che han preso parte alla battaglia. Si arrampica perfino sul ciglione, è impossibile immaginare come, la batteria da 149 del capitano Corigliano! I quattro immani e neri colossi si allineano e rimangono immobili con la terribilità di sagoma e la maestosa docilità di quattro elefanti. Il bottino comincia nello scompiglio, nella frenesia della vittoria. Il bottino è pagato col sangue, ma è breve e tenue. Un più superbo spettacolo afferra: sono arrivati gli ascari eritrei, ed hanno appiccato il fuoco all'accampamento. Quando l'incendio sarà spento, il generale D'Alessandro e le truppe prenderanno riposo nelle case e nelle botteghe di «Bengasi nuova». Alla Bengasi della spiaggia, la vera e più grande Bengasi, andranno i feriti, e domani saranno condotti i prigionieri. Il nemico portò via nella notte i suoi che son caduti.

La battaglia è stata bella. Ognuno ha fatto quel che doveva. Pensate, noi dormiamo nel loro campo. E pensate anche che i soldati che si sono battuti così non hanno più di cinque o sei mesi di vita militare.

F. S.

L'incidente franco-tedesco pei fatti di Nancy

L'Ambasciatore tedesco chiede spiegazioni al Quai d'Orsay

I primi risultati dell'inchiesta francese - Violenti commenti al di qua e al di là del Reno

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

L'ambasciatore di Germania ha fatto un passo presso il Ministro degli esteri per domandare informazioni sull'incidente di Nancy.

Una Nota ufficiale reca a questo proposito:

«*Il segretario dell'Ambasciata di Germania, conte Wedel, si è recato stamane al Quay d'Orsay a domandare, a nome dell'ambasciatore, se il Governo francese possedeva informazioni precise sull'incidente di Nancy. Il Capo di Gabinetto ha subito risposto che il Ministero dell'interno avrebbe ricevuto un rapporto dettagliato il cui invio era stato annunziato da Nancy e che informazioni positive verrebbero comunicate all'ambasciatore di Germania barone Schoel*».

L'inchiesta

Intanto, stasera tardi, si annuncia che l'inchiesta compiuta per ordine del Governo dalla Prefettura di Nancy, ha accertato come e qualmente l'incidente «è stato inverosimilmente ingrandito». Senonchè si confessa che finora non è stato possibile rintracciare che due testi oculari della scena, la quale ha avuto per teatro la stazione di Nancy: l'impiegato della stazione ed un impiegato del *buffet*. Ecco le informazioni:

«*Tre tedeschi, accompagnati da due signore, assistevano domenica sera verso le 10,30 a una rappresentazione al Casino. Alcuni studenti rivolsero loro frizzi triviali; dalle gallerie partirono alcuni fischi. L'incidente passò però inosservato al pubblico. I cinque stranieri lasciarono il Casino poco prima delle undici per recarsi alla birreria Lorraine, dove entrarono pure cinque o sei studenti che li avevano seguiti. L'incidente verificatosi al Casino, si rinnovò e il proprietario della birreria pregò gli studenti di tacere, ciò che essi fecero immediatamente senza proteste. Ma all'uscita gli stessi studenti, seguiti da una cinquantina di curiosi, accompagnarono alla stazione le cinque persone che avevano seguito dalla birreria e ricominciarono i loro lazzi contro di essi. Era circa l'1,30 del mattino. Una dozzina di dimostranti riuscirono ad entrare nei quai della strada ferrata e continuarono la loro dimostrazione fino alla partenza del treno per Metz.*

«*I tre tedeschi non erano ufficiali. L'inchiesta aperta dal commissario centrale continua, ma si può dire fin d'ora che l'incidente è stato smisuratamente esagerato. Sembra trattarsi di una ragazzata di giovani un po' riscaldati che non si resero conto del cattivo gusto del loro contegno*».

A sua volta il «Temps» stasera assicura, anzitutto che i due stranieri non erano ufficiali, ma certi signori Telschmann ed Heine, rappresentanti di commercio e conosciuti a Metz come persone calmissime, e che uno di essi rassomiglia moltissimo al luogotenente Breaindels, che si trovava a bordo dello «Zeppelin», il che, forse, potrebbe spiegare l'incidente).

La stampa

Questo a proposito dei fatti. In quanto ai commenti, la stampa parigina si sforza di ridurre l'incidente grossolano e villano ad una chiassata, tanto per aver modo, naturalmente, di gridare alla montatura tedesca non solo, ma anche alla «malafede tedesca».

L'esempio lo dà l'autorevole «Temps», che esce dai gaugheri contro la stampa germanica, e scrive:

«La stampa tedesca, prima di abbandonarsi così contro di noi, avrebbe dovuto ricordarsi che soltanto pochi giorni fa la Francia, Autorità e popolazione, ha dato la misura della cortesia e della buona grazia nell'affare dello *Zeppelin*, e la stampa tedesca stessa lo ha riconosciuto. Dobbiamo dire che alcuni partiti tedeschi, arrabbiati per questa impressione, abbiano voluto contraddirla o rovinarla? Se questo è vero, dovevano scegliere un migliore pretesto. Al caffè ed alla birreria di Nancy è scoppiata una questione di nessuna gravità fra alcuni francesi ed alcuni tedeschi. Questo è tutto. In questo volgare fatto nessun ufficiale, nessun funzionario francese è stato immischiato, nè come autore, nè come testimonio. Nessuno a Nancy annette a questo fatto alcuna importanza, mentre i giornali berlinesi glie ne danno tanta e preferiscono definire questo atto commesso dal «popolo francese» come una canagliata, una vigliaccheria, ecc. Da quale lato stanno la misura, la prudenza e la correttezza?».

Questo è il linguaggio del «Temps»; si può quindi immaginare facilmente quale sia quello degli altri giornali.

«Non dimentichiamo — scrive l'*Intransigeant* — che siamo ad otto giorni dall'affare Zeppelin, affare in cui la Francia è stata corretta, calma e cortese. E' proprio questo il momento di dire, come hanno detto certi giornali tedeschi, che la questione degli incidenti di Nancy è una vergogna per il popolo francese? A noi non pare. A noi riesce inspiegabile come il Cancelliere tedesco, che l'altro giorno parlava di sciovinismo francese, non possa vedere l'irritabilità dei suoi concittadini. Nessun spettacolo è così impressionante come questo per costringerci ad armarci ed a fare buona guardia».

La «Presse» scrive:

«Lo scopo di tutto questo chiasso è evidente. Si tratta di un movimento patriottico tedesco a favore della legge militare, accolto dal popolo con meno entusiasmo e con rassegnazione. Si tratta di fare accettare con le migliori apparenze i sacrifici finanziari che il Governo di Berlino sta per chiedere agli Stati confederati. E' questa una agitazione fittizia ed il Cancelliere tedesco, invece di accusare di sciovinismo i francesi, avrebbe dovuto anzitutto non sovraeccitare questo giusto sentimento patriottico».

Energica dichiarazione del Ministro degli Esteri al Reichstag

"La vergogna della Francia„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il caso di Nancy continua anche oggi a provocare vivi attacchi all'indirizzo degli sciovinisti francesi. Ne ha parlato anche il ministro degli esteri, von Jagow, nell'odierna seduta del Reichstag. Egli ha detto:

«*Si è qui parlato dell'incidente di Nancy. Finora tale incidente è soltanto noto dai telegrammi del Wolf Bureau e dalle notizie dei giornali. Se queste notizie si dovessero confermare in tutta la loro estensione, io dichiarerei i fatti avvenuti altamente deplorevoli* (vive approvazioni). *Ne risulterebbe, di certo, un triste indizio di quanto debbano preoccupare le mene scioviniste di cui ha ultimamente parlato già il Cancelliere. Il nostro ambasciatore a Parigi ha ricevuto l'ordine di domandare spiegazioni al Governo francese* (bravo) *e nel caso le notizie risultino vere solleverà rimostranze contro la difettosa protezione dei tedeschi in Francia*».

Le brevissime, chiare ed energiche dichiarazioni del Ministro degli esteri, sono sottolineate dall'approvazione del Reichstag. La stampa tedesca, poi, ad eccezione di quella progressista e socialista, ha oggi un linguaggio molto violento. Trascuro i giornali che, come la «Post», il linguaggio violento usano giornalmente, ma vi riferisco brevemente un articolo di fondo della «Taglische Rundschau», giornale serio ed equilibrato. Esso intitola l'articolo: «La vergogna della Francia» e dice che la gentaglia borghese e militare di Nancy, ha lordato l'onore della Francia e, poichè la pubblica opinione francese tace sull'incidente, il giornale dichiara che la Nazione francese è responsabile delle volgarità della ciurmaglia di Nancy con o senza uniforme. Ed il giornale continua:

«In verità, questa Francia ci fa compassione! Una Nazione che in tale modo è frenetica d'odio, merita questa compassione. Povera Francia! Poveri Francesi! Con metodi da «apaches», una Nazione può combattere solo se stessa o solo contro se stessa può inferocire!».

Anche il «Lokal Anzeiger», in un articolo non semi-ufficioso ma di redazione, commenta l'incidente affermando che il molestare i tedeschi sembra ora divenuto una specie di nuova virtù nazionale della Francia. Il giornale dichiara che il Governo prenderà tutte le misure per assicurare il rispetto al nome tedesco e pretenderà le dovute soddisfazioni.

Il «Berliner Tageblatt» si dimostra invece molto dimesso e dice che si deve attendere il risultato di una inchiesta per poter giudicare imparzialmente l'accaduto.

La malattia del Pontefice
Un nuovo aggravamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Le notizie sulla salute del Papa sono nella mattinata d'oggi relativamente confortanti. Il prof. Marchiafava è giunto alle ore 7 e si è recato subito nella stanza del Pontefice, dove era ad attenderlo il dottore Amici. Quasi nello stesso momento le signore Sarto e la signorina Gilda Parolin entravano nei Sacri Palazzi. Il Papa ha accolto il prof. Marchiafava con affabile saluto ed ha desiderato informare egli stesso l'illustre clinico del come aveva trascorso la notte. E' avvenuto così fra il Pontefice ed il prof. Marchiafava un breve colloquio cordialissimo ed alla conversazione hanno preso parte le signore Sarto, il dottore Amici e monsignor Parolin, nipote di Pio X; dopo di che i medici hanno proceduto alla consueta visita mattutina compiendo con ogni scrupolo l'esame obbiettivo dell'infermo.

La mattinata serena

Si è subito notato così che uno dei segni del miglioramento di ieri dello stato dei bronchi appariva evidente. Il Papa, che nei giorni scorsi era stato tormentato da tosse insistente e fastidiosa, stamane tossiva assai più di rado e con minore sforzo. Il prof. Marchiafava ed il dottore Amici, esaurito l'esame obbiettivo, hanno impartito ai famigliari le istruzioni opportune per la giornata, prescrivendo un nutrimento liquido più abbondante e di tanto in tanto qualche cucchiaio di gelatina. Pio X comincia ora a gradire il cibo che prima non desiderava. Ha anzi riconosciuto egli stesso la necessità di nutrirsi per vincere il suo attuale stato di debolezza.

Verso le 9 i medici sono usciti dalla camera del Pontefice. Il cardinale Merry del Val ha voluto essere minutamente informato della fase di miglioramento e per questo ha ricevuto i due medici, i quali si sono trattenuti a lungo con il cardinale Segretario di Stato.

Infatti erano già passate le 9 ed il gruppo di giornalisti che attendeva in piazza San Pietro non aveva veduto ripassare ancora la carrozza chiusa del prof. Marchiafava. Il fatto cominciava a destare le più vive apprensioni. Il prof. Marchiafava era da quasi due ore in Vaticano! Questa semplice constatazione ha fatto correre per pochi minuti nei piccoli gruppi di curiosi e giornalisti le più strane congetture. Ma più tardi finalmente la carrozza del professore Marchiafava è passata e le notizie vere sono giunte e si sono sparse in un baleno.

Alle 10,30 hanno lasciato il Vaticano la sorella del Pontefice, Maria, e la nipote signorina Gilda. La signora Anna rimase al solito presso Pio X.

Il Pontefice si è assopito verso il tocco ed ha dormito fino alle 4. Destandosi, appariva molto lieto e sorridente ed ha conversato amabilmente con i famigliari, dicendo qualche barzelletta sulla sua malattia, poi ha chiesto di riposarsi.

Il tranquillo pomeriggio

Lo stato del Papa si è mantenuto invariato e soddisfacente anche nel pomeriggio. Egli ha conversato affabilmente con i famigliari e le sorelle: la conversazione era ancora di quando in quando interrotta da colpi di tosse, ma non era più la tosse fastidiosa dei primi giorni. Essa ora anzi riesce all'infermo di sollievo, perchè accompagnata da abbondante e facile espettorazione.

Nelle prime ore del pomeriggio il dottor Amici è tornato a visitare il Papa, riscontrando che la temperatura si manteneva invariata: il termometro segnava 36,7 e nessun fatto nuovo si è verificato fino a quell'ora. Questa constatazione il medico ha, sorridendo, comunicato al Papa, che lo ha ringraziato.

Questa sera, come al solito, il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice; dopo la visita compilerà con il dottor Amici il secondo bollettino della giornata.

L'interesse per la salute del Pontefice è, si può dire, anche il più aumentato dopo le prime notizie dell'aggravamento di sabato scorso. Telegrammi provenienti da Capi di Stato, da associazioni, da eminenti personalità sono incessantemente portati in Vaticano. Oggi si è recato a chiedere informazioni l'Ambasciatore di Spagna che si è intrattenuto a lungo con il Cardinale Merry del Val, il quale gli ha chiesto, anche a nome del Pontefice, particolari sull'attentato anarchico contro Re Alfonso XIII. L'Ambasciatore ha ringraziato vivamente a nome del Re, della Regina e del suo Governo ed ha pregato il Cardinale Merry del Val di portare al Pontefice i sensi della commozione della Famiglia Reale spagnuola per il pensiero che il Santo Padre, anche ammalato, ha voluto rivolgere ai giovani Sovrani.

Pio X è stato oggi trasportato in poltrona presso la finestra, dove è rimasto per breve tempo. Egli ha conversato anche brevemente con il cardinale Merry del Val. Molto giovamento alle condizioni di spirito del Pontefice ha recato la venuta del nipote Parolin, al quale egli è affezionatissimo. Il Parolin prodiga a Pio X le più affettuose cure, interpreta tutta la sua volontà, usa con lui le parole atte a distrarlo e a dargli la fiducia di una prossima guarigione. Inoltre colla sua opera di infermiero ha dato modo agli altri, monsignori Bressan, Pescini e Vicini, che assistono il Pontefice, di riposare.

A monsignor Parolin Pio X ha chiesto notizie di Possagno ed ha espresso la fiducia di poter presto riprendere le cure del suo ministero.

E' giunto, nel pomeriggio, a Roma il pellegrinaggio delle Marche, composto di parecchie centinaia di persone. Accompagnavano i pellegrini l'arcivescovo di Fermo, il vescovo di Ascoli Piceno ed il vescovo di Pesaro. I pellegrini si sono recati in San Pietro. Il vescovo di Pesaro ha tenuto un discorso d'occasione, facendo voti per la guarigione di Pio X. Si sono recitate delle preghiere per il Pontefice ed alle 15 il pellegrinaggio si è recato in San Giovanni Laterano. I pellegrinaggi di Siena e di Torino sono stati rimandati.

Alle ore 16 il cardinale Merry del Val ha ricevuto il pellegrinaggio polacco.

Variazione improvvisa

Roma, 15, notte.

Purtroppo le buone condizioni del Papa ed il miglioramento della mattinata e di una parte del pomeriggio non si sono mantenute, e questa sera le condizioni del Papa se non sono ora assolutamente allarmanti non di meno suscitano preoccupazioni. La temperatura stasera è aumentata, ed i sintomi della bronchite sono accertati anche nel bollettino.

Alle 18,30 è entrato in Vaticano il dott. Amici per la consueta visita serale e subito si è recato nella camera del Pontefice; ivi è stato raggiunto, dopo circa un quarto d'ora dal prof. Marchiafava. Alle 19,30 i due medici sono usciti dalla Camera del Pontefice ed hanno redatto il bollettino serale così concepito:

« *Ore 19: Stasera la febbre è ancora a 38,2; l'affezione grippale toracica è esacerbata. Persiste la buona condizione delle forze* ».

Il bollettino ha prodotto impressione, perchè interrompe la speranza di un graduale miglioramento dell'infermo. Il prof. Marchiafava uscendo dal Vaticano si è allontanato velocemente nella sua carrozza, sfuggendo così ad ogni tentativo di intervista da parte dei giornalisti.

Nuove ore angosciose

Roma, 15, notte.

(A.) — La pubblicazione del bollettino redatto stasera dai medici curanti di Pio X, ha prodotto una impressione sconfortante. L'ambiente si era già calmato e si avevano sintomi evidenti che denotavano che le ansie erano in diminuzione; questo ad esempio, che molti cardinali si erano allontanati da Roma. Il cardinale De Lai è in Sabina e il cardinale Vincenzo Vannutelli aveva stasera dato ordine per partire domattina alla volta dei suoi feudi in Palestrina. Di più ci consta che oggi erano stati spediti dai diplomatici accreditati presso la Santa Sede dei telegrammi tranquillizzanti ai loro Governi. Stasera tutte queste buone speranze per la imminente constatazione di una guarigione sono scomparse ed è tornato il nervosismo.

Il bollettino non lascia dubbi sulla diagnosi della malattia: l'affezione grippale toracica non è che la conferma della bronco-polmonite influenzale. Lo stesso andamento della febbre lo dimostra. E' cognito che mentre le polmoniti cosiddette franche hanno un decorso di cinque, sette, nove giorni, entro i quali si ha la soluzione buona o cattiva, nella bronco-polmonite influenzale si hanno decorsi lunghissimi, di un mese sinanco. La febbre cessa o sale a seconda che si determinano nuovi focolai di infezione. Il bollettino di stasera rivela che dopo essersi estinto un focolaio di infezione dei bronchi e dei polmoni, uno nuovo se n'è formato. Con ogni probabilità può esser vinto come gli altri, ma purchè il cuore resista a nuove alte temperature, l'albumina non comparisca e l'organismo in generale sia forte.

Persistono queste condizioni in Pio X? Il bollettino di stasera afferma di sì, ed è sperabile che questo nuovo attacco possa essere superato se la febbre non raggiunge temperature oltre i 39 gradi. Non soverchi ottimismi quindi e non previsioni fosche. Non fosche ma preoccupanti. E che così sia lo prova il fatto che non venne inviato alcun contro ordine alla partenza dal Veneto di Angelo Sarto, fratello di Pio X, il quale è giunto stasera. Con lui tutta la famiglia veglia intorno al letto del Pontefice.

I pellegrini di Lubiana e Gorizia

Roma, 15, notte.

Il pellegrinaggio ricevuto oggi dal cardinale Merry del Val, era composto di 65 pellegrini di Lubiana, di Gorizia, accompagnati dal loro vescovo mons. Bonaventura Jeglic, e da mons. Giovanni Kalan, prelato domestico del Papa. I pellegrini furono ricevuti nella sala ducale ove accolsero il cardinale Merry del Val col canto dell'inno pontificio. Mons. Jeglic lesse un indirizzo di devozione, in latino, esprimendo gli auguri dei pellegrini per il ristabilimento della salute del Pontefice. Il cardinale rispose in latino manifestando il dolore del Pontefice per non poter ammettere i pellegrini alla sua presenza, e soggiunse che si sarebbe reso interprete dei loro sentimenti presso il Papa.

Sono giunti a Roma, provenienti dal Belgio i giornalisti cattolici soliti a recare ogni anno al Papa l'offerta dello cosidette strenne pontificie della stampa cattolica belga, ammontanti a 125 mila franchi.

Bollettino della Marina

Roma, 15, sera.

Il 1.o corrente è entrata in vigore una convenzione stipulata col Governo germanico che ha lo scopo di assicurare corrispondenti vantaggi agli italiani che prestano servizio nella marina mercantile tedesca. Viene concesso ai marinai tedeschi arruolati sotto bandiera italiana di usufruire del beneficio della cassa invalidi nelle medesime condizioni dei nazionali. Trattandosi di persone non figuranti nella matricola della gente di mare si ordina fin d'ora, per rendere attuabile la convenzione in parola, che nei riguardi dei cittadini germanici appartenenti ad equipaggi di navi italiane sia tenuta nota in apposito registro della denominazione dei ruoli d'equipaggio, delle loro generalità, della navigazione compiuta; tenendo conto per questo riguardo della data di entrata in vigore della convenzione e della qualità con la quale figurano nei ruoli, della retribuzione per essi pagata, trasmettendo poi tali indicazioni alla cassa, della cui circoscrizione è compreso il compartimento di iscrizione della nave, affinchè a sua volta prenda nota delle indicazioni stesse.

Il maggiore medico Bonifacio è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, ed è inscritto nella riserva navale a decorrere dal 2 aprile.

Il sottotenente di vascello Rossi, è dispensato, in seguito a sua domanda, dal servizio attivo permanente a decorrere dal 16 corrente.

Con recente decreto è stato respinto il ricorso presentato dal capitano di vascello in posizione ausiliaria Zonchello, avverso al regio decreto 28 agosto 1911 che lo collocava in tale posizione.

I seguenti capitani di corvetta sono stati promossi capitani di fregata con la decorrenza dal 16 corrente: Piazzoli, per anzianità e turno di anzianità; Prancavalle, per anzianità e turno di anzianità; Cuturri, per anzianità e turno di scelta; De Pelleyrand di Saint Sara, per anzianità e turno di anzianità.

Il capitano di Corvetta Balbo Bertone di Sambuy, in aspettativa per motivi speciali, già trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dall'11 settembre, è richiamato in servizio effettivo.

Il tenente-colonnello del genio navale Traverso, è stato promosso colonnello a decorrere dal 16 corrente.

Con decreto ministeriale 13 marzo, sono state disposte le seguenti promozioni nel personale civile tecnico della direzione delle costruzioni navali del primo corpo: a capo tecnico di prima classe, il capo tecnico di seconda classe carpentiere Vingiano (merito); a capo tecnico di seconda classe, il capo tecnico di 3.a classe carpentiere Saverano, per anzianità; a capo tecnico di prima classe il capo tecnico di seconda classe calderaio Pieri; a capo tecnico di seconda classe, il capo tecnico di terza classe calderaio [illegible].

Lo sciopero generale nel Belgio prosegue pacificamente

"Discuteremo quando sarà tornata la calma,,

Bruxelles, 15, sera.

La situazione è quella di ieri: lo sciopero continua ovunque nella calma perfetta. Alla stazione di Tour e Taxis si è potuto constatare che il numero degli operai discesi dai treni è assai inferiore a quello dei tempi normali. Si è constatato un leggero aumento del numero degli scioperanti a Laeken.

A *Charleroi* questa prima notte di sciopero è stata, per quanto è possibile, calma. Stamane si è constatata un'estensione completa dello sciopero nelle miniere di carbone ed una grande estensione negli stabilimenti metallurgici. Gli operai che si astengono dal lavoro si dividono come segue: 35.560 minatori di carbon fossile; 22.200 metallurgici; 11.000 vetrai; 4050 operai delle diverse industrie.

A *La Louvière* la notte è stata calma. Il tratto vicinale di Binche-La Louvière-Bracquegnies, protetto dai gendarmi, continua a circolare, ma gli altri treni hanno sospeso la circolazione.

A *Gand* il numero degli scioperanti è aumentato di un centinaio. Vi è un totale di 8000 scioperanti. Al *docks* qualche squadra continua a lavorare, allo scarico dei battelli delle linee regolari, ma si teme che la disoccupazione forzata diventi presto generale, essendo le spedizioni per la Germania interrotte. Inoltre alcune compagnie si dispongono a sospendere provvisoriamente le loro partenze, e gli armatori fanno dirigere le loro navi verso porti stranieri.

A *Liegi* si constata nelle fabbriche di costruzione una parziale ripresa del lavoro. Nelle cave di pietra della Valle dell'Amblève lo sciopero si è esteso, mentre nella Valle dell'Ourthe vi sono trecento scioperanti di meno. Si calcola che gli scioperanti siano 56 mila.

Ad *Anversa* vi è stamane in porto una ripresa abbastanza grande del lavoro in tutta la parte nord e specialmente nei bacini. Al contrario, lungo i *quais* della Schelda, dove lavorano di preferenza gli operai della città, la situazione è presso a poco quella di ieri.

A *Mons* la situazione nelle miniere di carbone del Borinage, non è per nulla modificata. Sono stati operati alcuni arresti per l'attentato alla libertà del lavoro. Tutti gli operai agricoli lavorano. Nelle fabbriche di Ath, Lens, Enghien, un quarto degli operai sciopera. Nelle cave di pietra di Soignies, Ecaussines e Feluy gli operai scioperano. Tutta la regione è triste. La circolazione dei veicoli ed i traffici sono diminuiti della metà. Corre voce che lo sciopero durerà fino al primo maggio.

L'Indépendance Belge computa a 300 mila il numero attuale degli scioperanti nel Belgio. Il giornale dice di non trattarsi già di sciopero generale, propriamente detto, poichè gli elementi essenziali della vita delle grandi città non sono paralizzati. Gli sforzi dei socialisti hanno avuto di mira specialmente la grande industria. Non sarà possibile pronunciarsi prima di qui a due o tre giorni sul successo o sull'insuccesso dello sciopero.

Al Senato, durante la discussione sulla data della convocazione dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio, rispondendo agli oppositori circa le trattative che hanno preceduto lo sciopero generale, ha dichiarato che il Governo non avrebbe fatto alcuna promessa circa il suffragio universale. Il Governo ora ne è conciliante. Questa è l'impressione che portò il borgomastro di Bruxelles dal suo colloquio col Presidente del Consiglio, il quale fece tuttavia osservare come di fronte alla minaccia di sciopero doveva tener conto del programma col quale è stata eletta la maggioranza. « Quando sarà tornata la calma - ha detto il Presidente del Consiglio - noi potremo discutere lungamente. Per il momento vale meglio tacere sull'attitudine del Governo ».

Verso l'accordo fra italiani e tedeschi nel Tirolo

Trento, 15, sera.

In relazione all'accordo che il nuovo governatore conte Toggenburg sta cercando di raggiungere fra le due nazionalità italiana e tedesca, onde conseguire la pacificazione della provincia ed il funzionamento del Parlamento dietale, si è recata ad Innsbruck una Commissione di rappresentanti trentini, allo scopo di conferire intorno alla soluzione della questione ferroviaria di Fiemme, che è, come sapete, il problema più difficile nel momento attuale. Della Commissione fanno parte il podestà Tambosi, i deputati liberali nazionali Battisti, Bartolini e Viesi, il barone Mersi, presidente del Consiglio provinciale, il consigliere imperiale Bazzani, presidente del Consiglio regionale, ed altri. La soluzione della questione e relativo accordo dovrebbero avvenire sulla base del nuovo progetto per la linea elettrica Trento - Cembra - Fiemme - Karersee - Bolzano, di cui già avete dato notizia.

Ora, è opportuno tenere presente che questa linea avrebbe una grande importanza anche per il Regno, giacchè da Moena dovrebbero staccarsi due tronchi: l'uno che per il passo del Pordo porterebbe a Cortina d'Ampezzo, allacciandosi con la ferrovia del Misurina e per Toblach con la Pusteria; l'altro si prolungherebbe per San Pellegrino, Falcade, Agordo, fino a Belluno, costituendo un nuovo grande raccordo internazionale.

Malgrado le contrarietà sollevate dai soliti giornali pangermanisti, si ha molto affidamento che l'accordo possa essere raggiunto. Lo stesso deputato di Trento, dottor Battisti (che è pure il *leader* del Partito socialista trentino) scrive nel *Popolo* essere notorio come nel Governo sieno in generale migliori disposizioni verso gli italiani, dimodochè conchiude che « si ha buon fondamento di credere che una votazione nel Consiglio dei ministri non sarebbe sfavorevole al Trentino ».

Uno spettacolo di beneficenza dato dall'aristocrazia romana

Roma, 15, sera.

Ieri sera ebbe esito straordinariamente felice la rinnovazione dello spettacolo di quadri viventi creati dall'aristocrazia romana avvenuto giorni sono per la festa offerta dall'ambasciatore inglese. Lo spettacolo di ieri sera era a scopo di beneficenza e l'incasso fu di oltre 25 mila lire. Erano state soppresse le maschere isolate e le personalità politiche: sir Rennel Rodd, il senatore Colonna, l'on. Caetani, il conte Di San Martino avevano lasciato i bei costumi antichi per riprendere il *frak* dei nostri giorni.

Applauditissimi i quadri dell'Olimpo, della Corte di Lodovico il Moro, e di Vittoria Colonna, nonchè i quadri persiani e cinesi.

Nell'intermezzo la contessa Casati Stampa ha eseguito una danza persiana, ricevendo molti complimenti per la ricchezza del suo costume e per la bravura dimostrata.

Alla fine dello spettacolo tutti gli attori aristocratici furono vivamente applauditi.

Al *Grand Hôtel* il principe Di Belmonte offrì ai 102 convitati una sontuosa cena, dopo la quale si è ballato fino all'alba.

Il suicidio di un giovane studente a Roma

Roma, 15, sera.

Ieri sera aveva preso alloggio all'*Albergo del Sole* un giovane dall'apparente età di 22 anni, che si era qualificato per Silvani Orlando di Carlo, studente, e proveniente da Bologna. Il giovane era senza bagaglio.

Stamane, alle 5,45, egli si è esploso un colpo di rivoltella, calibro 5, alla tempia destra. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, vi spirava pochi minuti dopo.

Nella stanza occupata dal suicida è stato rinvenuto in una busta chiusa, senza indirizzo, un biglietto contenente soltanto le parole: « Orribile, ma inevitabile ».

Si ritiene che il giovane abbia mentito le generalità. La Questura indaga per l'identificazione.

Armistizio di 10 giorni
tra Turchia e Alleati
La conclusione dei preliminari di pace sarebbe imminente
L'ordine al comandante di Scutari di cessare il fuoco — "I Montenegrini devono continuare la lotta, dovessero tutti perire!,,

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 15, ore 2,20.

Un armistizio di dieci giorni, a datare da ieri a mezzogiorno, è stato conchiuso fra i belligeranti.

Si annunzia ufficialmente che avendo il Governo serbo rinunziato, su domanda delle Potenze, a continuare il bombardamento e l'assedio di Scutari, il Governo ottomano ha trasmesso al comandante di Scutari l'ordine di cessare il fuoco contro le truppe assedianti, dopo uno scambio di saluti con il comandante serbo, e di non inseguire dette truppe, anche se si ritirassero.

(Ag. Stefani).

Imminente firma dei preliminari di pace?

Sofia, 15, mattina.

Il Mir esprime la convinzione che la risposta degli alleati alla Nota delle Potenze sarà l'ultima, e che la conclusione dei preliminari di pace sia imminente. La risposta delle Potenze non soddisfa completamente le domande degli alleati, ma questi, posti di fronte all'Europa, dovranno cedere all'autorità di essa. La situazione è ormai tale che non è possibile si verifichino sorprese e complicazioni di qualsiasi genere, e le Potenze, avendo tolto agli alleati la facoltà di imporre al Governo ottomano le loro condizioni di pace, non si opporranno alle legittime pretese degli alleati.

Il deputato Stechimiroff ha presentato alla Sobranje una interpellanza, in cui chiede se il Governo ritenga accettabili le proposte di pace presentate dalle Potenze, e quale attitudine si propongano di prendere gli alleati nei negoziati.

Il deputato ed ex-ministro Muscianoff ha presentato alla Sobranje una interpellanza, in cui chiede se sia vero che le truppe serbe dovettero attaccare i più formidabili forti di Adrianopoli, e se il 2.o reggimento abbia preso nell'assalto il forte di Hadirlik el Dirim, facendovi lei prigioniero il comandante della piazza, Sciukri-pascià, il quale sarebbe stato poi consegnato al generale Ivanoff.

Inoltre si domanda nell'interpellanza a che numero ammontavano le forze effettive delle truppe serbe, quali posizioni esse avevano, e quale compito fu loro assegnato nelle operazioni dinanzi ad Adrianopoli.

Atene, 16, mattina.

A proposito della Nota delle Potenze, consegnata ieri al ministro degli esteri, corre voce che la risposta degli alleati sarà definitiva, e non tarderà. Gli alleati dichiareranno di accettare la mediazione delle Potenze per la conclusione della pace e per la cessazione immediata delle ostilità, riservandosi di discutere con le Potenze i particolari delle questioni che non sono state risolte.

Parigi, 15, mattina.

Il New York Herald ha da Costantinopoli: « In seguito agli urgenti consigli degli ambasciatori delle Potenze, la Turchia ha ordinato ai suoi delegati di firmare immediatamente i preliminari di pace con la Bulgaria ».

Il Montenegro decide di continuare la lotta

CETTIGNE, 15, notte.

Stamane vi fu un Consiglio dei ministri, presieduto dal Re. E' stato deciso che i Montenegrini debbano continuare la lotta, anche se dovessero tutti perire, per salvare l'onore della patria e dell'esercito.

Nei circoli autorevoli si respinge energicamente l'idea diffusa all'estero, che il Montenegro voglia ottenere come compenso per l'abbandono di Scutari un accrescimento territoriale nel Sangiaccato, a spese della Serbia. Il Montenegro, si dichiara, non consentirebbe mai ad un atto simile che potrebbe urtare la suscettibilità dei fratelli serbi, coi quali vuole vivere in eccellente armonia e coi quali vuole conservare perfetti legami di solidarietà per lavorare in benessere e alla prosperità comuni. Peraltro la notizia annunziante che la Serbia avrebbe aderito al desiderio delle grandi Potenze ed avrebbe dato al generale Bojovic, comandante in capo dell'esercito serbo dinanzi a Scutari, l'ordine di ritirare le sue truppe assedianti Berditza, ha prodotto una penosa impressione nella popolazione montenegrina che aveva piena fiducia nell'appoggio dei suoi alleati, specialmente nella tenacia della Serbia nel proseguire l'impresa iniziata senza preoccuparsi dell'opposizione delle Potenze. (Ag. Stefani).

La fine del blocco greco annunciata ufficialmente

Atene, 15, notte.

I giornali ricevono da Corfù che ieri le autorità comunicarono ufficialmente ai consoli e agli agenti consolari la fine del blocco delle coste dell'Epiro e dell'Albania. (Ag. Stefani).

L'ultima seduta degli Ambasciatori che giudicano la vertenza bulgaro-romena

Pietroburgo, 15, notte.

La seduta tenuta oggi dagli Ambasciatori per la soluzione della divergenza rumena-bulgara è durata due ore.

La « Liberté », di Parigi, pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo, in data 15 corrente: « La Conferenza, incaricata di risolvere la divergenza romeno-bulgara, ha terminato oggi i suoi lavori. Il protocollo stabilisce unicamente la cessione di Silistria alla Romania, con l'esclusione di ogni altro territorio ».

Una visita dello Zar alla Corte di Germania

Francoforte, 15, sera.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Hombourg che nei circoli di Corte si conferma che l'Imperatore di Russia si recherà a Berlino in occasione delle nozze della principessa Vittoria Luisa.

Perchè Giavid pascià non può aver occupato Vallona
Crudeltà serbe a Tirana?

Milano, 15 notte.

L'« Agenzia albanese » comunica:

« La notizia, di fonte turca, dell'occupazione di Vallona da parte di Giavid pascià appare affatto inverosimile. E' da osservare anzitutto che le relazioni fra i superstiti dell'esercito turco a Costantinopoli sono assolutamente interrotte. Inoltre è noto che Giavid pascià non può più agire in nome del Governo ottomano, per essere stato fin due mesi fa privato del comando da Riza Alì Pascià, comandante delle truppe turche operanti nell'ovest dell'Albania. Infine Giavid pascià ha con sè appena mille uomini. E' verosimile invece che, sconfitto come è noto, giorni or sono dai serbi, egli abbia riparato presso Vallona, al di là della Voiussa, e in ogni caso è stato privato delle armi, dagli uomini del Governo provvisorio albanese, che hanno ordini tassativi in proposito e che sono sufficienti per farli osservare ».

La stessa Agenzia albanese comunica pure: « Nei primi giorni della scorsa settimana le autorità militari serbe, che presidiano Tirana, convocarono i principali cittadini del Paese, tra i quali il cadì e il mufti e li invitarono a sottoscrivere un indirizzo di devozione alla Serbia. Poichè gli interpellati si rifiutarono, furono immediatamente imprigionati. E benchè le condizioni locali, soprattutto per il gran numero di soldati serbi richiedessero particolari precauzioni, tuttavia i prigionieri furono internati nei sotterranei del palazzo di Essad pascià Toptani, dove essi si trovano tuttora sottoposti a un regime di estremo rigore. Evidentemente il comandante militare serbo vuole emulare il suo collega di Kroja, capitano Petrovic, famoso per il suo minaccioso proclama del 5 gennaio scorso, col quale intimava a tutto il distretto di Kroja che l'uccisione anche di un solo soldato serbo, avrebbe importato l'incendio dell'intero paese dell'uccisore e aggiungeva testualmente: « In tale caso i maschi dai 15 anni in su del paese, saranno tutti soggetti alla baionetta ».

I delegati turchi alla Conferenza di Parigi

Costantinopoli, 15, sera.

I delegati turchi alla conferenza finanziaria internazionale che si terrà a Parigi sono l'ex-ministro Nail bey, il quale sarà il capo della Delegazione; gli ex-ministri Giavid bey e Haladjan Effendi, e il consigliere del Ministero delle finanze Crawford. Inoltre sono stati aggregati alla Delegazione in qualità di consiglieri tecnici, il capo sezione delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, il consigliere legale del Ministero degli esteri, Henraf bey, e l'ispettore delle finanze Mufti bey. La conferenza comincerà il 18 corrente, ma i delegati turchi non partiranno che dopo la firma dei preliminari di pace.

La costruzione dei dirigibili militari in Inghilterra

Londra, 15, sera.

L'Ammiragliato è in trattative con tre Case per la costruzione dei dirigibili. Altre Case, si dice, sarebbero pure disposte a costruire dirigibili, se ricevessero dal Governo convenienti garanzie. Una grande Casa di costruzioni marittime vorrebbe assicurarsi il diritto per la costruzione di un dirigibile di tipo straniero.

Alla ricerca del milionario scomparso da Londra

Londra, 15, sera.

La Polizia sta facendo ancora attive ricerche per rintracciare il milionario Giuseppe Martin, scomparso, come è noto, dal 3 aprile. Il Martin, come si ricorderà, era uscito alla sera del Club automobilistico, dando un appuntamento agli amici per l'indomani, e proponendosi di fare una passeggiata a piedi fino alla elegante via di San Giacomo, dove si trova il suo appartamento. Da quel momento di lui non si è più avuta alcuna notizia, e si teme che sia stato assassinato e gettato nel Tamigi, nelle vicinanze della stazione di Charing Cross.

Si inclina perciò a credere che il milionario americano la notte del 3 aprile, invece di recarsi direttamente a casa sua, abbia voluto fare una diversione... allegra da Charing Cross, incontrandovi la più brutta avventura della sua vita. Il Tamigi corre il presso, e vi si accede per vicoli dove non passa anima viva e i fanali sono rarissimi. Le onde fragorose che si rompono contro il ponte ferroviario di Charing Cross sembrano fatte apposta per attutire un tonfo improvviso nelle acque del fiume. Questa è l'ipotesi più diffusa. Però c'è anche chi pensa che il milionario sia scomparso di sua volontà, senza lasciare traccia dietro di sè, e facendo credere di essere stato buttato nel Tamigi. Gli amici dello scomparso escludono però tale possibilità. La famiglia intanto ha portato a 25 mila franchi la somma che darà a chi fornirà indicazioni dello scomparso vivo o morto, e oltre i *detective* professionali, molti dilettanti danno la caccia al vistoso premio. Frattanto il mistero perdura vivissimo, tenendo desto l'interesse di tutta la metropoli.

Imprese brigantesche nell'America

New York, 15, sera.

Mandano da Chihuahua che il capo insorto, Vaclovio Herrera, è entrato domenica nel campo degli operai adibiti ai lavori di arginatura del fiume Conchos e ha reclamato una somma di 25.000 dollari, minacciando, in caso di rifiuto, di uccidere i capi-operai inglesi. La assurda richiesta gli venne rifiutata. Allora Herrera fece legare un capo-operaio su un asino, dichiarando che era sua intenzione di far rotolare la vittima giù dalla montagna: i compagni del capo-operaio preso in tal modo in ostaggio, offrirono 5000 dollari. Egli insistette perchè gliene dessero 10.000. La somma gli fu versata e allora egli mise in libertà la sua vittima. I banditi hanno saccheggiato le case degli stranieri.

Il processo per il furto dei gioielli alla canzonettista Fanny Liona

(Per telefono alla Stampa).

Porto Maurizio, 15, notte.

Stamane si è svolto al Tribunale penale di Mentone, un interessantissimo processo relativo ad un furto perpetrato nel 1911 da tre milanesi a Montecarlo. Il 27 dicembre 1911 i fratelli Filippo e Giacomo Minoja, nativi di Milano, perpetrarono assieme a certo Giorgio Audena, un furto di 60 mila lire, costituito da una cassetta di gioielli e denaro, di proprietà della signorina Fanny Liona, artista lirica. I tre individui approfittando del momento in cui la cantante si trovava al Casino Municipale, a giuocare alla roulette, dietro indicazione dell'Audena, che sapeva ove si trovava la villa dell'artista, vi si recarono. Filippo Minoja salì in casa dell'artista e, suonato il campanello, appena si presentò la fantesca dell'artista, Eugenia Magrini, coll'aiuto dei suoi compagni accorsi, la imbavagliavano o la riducevano all'impotenza. Poscia i tre aggressori poterono impossessarsi di una cassetta contenente ricche parure di gioielli di grande valore, nonchè molti altri valori costituenti un complessivo tesoro di 60 mila lire. La cassetta fu sotterrata nella sabbia in località prossima al mare, dopo avervi tolti alcuni gioielli che vennero affidati a Filippo Minoja, che avrebbe dovuto recarsi a venderli a Milano o a Torino. Costui invece, dietro indicazione della Polizia di Monaco, venne arrestato alla stazione internazionale di Ventimiglia, e nel maggio 1912 il Minoja fu assolto, dopo un processo durato due giorni, alle Assisi della vicina Oneglia. Subito dopo furono arrestati anche i suoi due complici, rimasti a Montecarlo. Nel gennaio del 1913 il Giacomo Minoja, temendo una grave condanna, s'impiccò nelle carceri di Monaco. Ora è stato fatto il processo a carico di Giorgio Audena, che, per essere stato considerato infermo di mente e quindi semi irresponsabile, è stato condannato solo a cinque anni di reclusione. L'infermità di mente è stata riscontrata nell'imputato per ereditarietà.

Mortale caduta d'un lattoniere

Domodossola, 15, sera.

Ieri nel vicino Comune di Zornasco accadde una mortale disgrazia, che funestò il tranquillo paesello. Certo Ranzoni Giovanni, di anni 62, lattoniere, da Malesco, mentre, su di un ponte alto 8 metri, era intento ai lavori di riparazione d'una casa, per improvviso malore, o per imprudenza, precipitò al suolo, rimanendovi gravemente ferito. A nulla valsero i pronti soccorsi. L'infelice spirava dopo venti minuti d'atroci sofferenze.

La famigerata agenzia "Yuta,, caduta in fallimento

Bellinzona, 15, sera.

Secondo il *Bund*, la famosa Agenzia cattolica di informazioni, la « Yuta », la quale aveva le sue radici nel Vaticano, viene sciolta con una passività di oltre mezzo milione. Tutti i suoi redattori e corrispondenti vennero licenziati.

Come ricorderete, l'Agenzia « Yuta » fu tenuta responsabile di tutte le notizie calunniose che vennero diffuse all'estero a danno dell'Italia al tempo del colèra e alle prime operazioni per la conquista della Libia. Alcuni suoi corrispondenti anzi erano stati espulsi da Milano e da Roma. L'Agenzia cattolica « Yuta » era stata fondata a Zurigo.

Per la santificazione di Giovanna d'Arco

Roma, 15, sera.

In casa del cardinale Ferrata si è tenuta stamane una riunione per discutere la causa di canonizzazione della vita di Giovanna d'Arco. I teologi hanno espresso voto sopra tre miracoli, i quali vennero proposti per la santificazione.

Per la cerimonia costantiniana di domenica prossima in San Pietro è stato designato a pontificare il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica stessa.

Le entrate delle dogane libiche

Roma, 15, sera.

Le riscossioni doganali in Tripolitania e in Cirenaica ammontarono nello scorso mese di marzo a L. 556,236,63, così ripartite: Tripoli: Dogana L. 301,475 49; diritti marittimi L. 11,970 24 — Zuara: Dogana lire 9,833 09; diritti marittimi L. 477 97 — Homs: Dogana L. 11,051 68; diritti marittimi lire 1,153.90 — Misurata: Dogana L. 25,552 67; diritti marittimi L. 1630 76 — Bengasi: Dogana L. 74,251 89; diritti marittimi L. 5035 69 — Derna: Dogana L. 110,647 70; diritti marittimi L. 4901 76 — Tobruk: Dogana L. 7365 66; diritti marittimi L. 3040 09.

La Dieta del Tirolo convocata

Trento, 15, sera.

L'on. Pinalli, assessore di Giunta provinciale, è ritornato da Innsbruck, dopo avere colà conferito col luogotenente conte Toggenburg, ed ha confermato che la Dieta provinciale sarà convocata per il 24 corrente.

Viaggio attraverso il Gebel Nefussa
sulle orme della colonna Lequio

(Da uno dei nostri inviati speciali)

GIADO FESSATO, 10 aprile.
(Per telegrafo da Tripoli, 14, ore 15,45).

Sono giunto quassù, dopo aver compiuto attraverso gli altipiani del Gebel occidentale un vero raid di automobile ed uno alpinistico, riuscendo con alcuni colleghi a condurre per la prima volta un camion tra i dirupi di questa roccaforte araba annidata tra le valli selvaggie del Fessato, in atto di voler spiare le vie che guidano al confine tunisino. Come questo indimenticabile viaggio giornalistico tra molte peripezie superate allegramente si sia potuto svolgere senza incidenti non lo so spiegare io stesso.

Abbiamo faticato e sudato per molte ore consecutive, facendo chilometri a piedi, perchè l'automobile, alleggerita, potesse continuare il cammino; ci siamo trasformati in operai ed abbiamo aperto nelle praterie vergini strade nuove al nostro veicolo, a cui in certi momenti difficili ci siamo attaccati come gli zingari alle loro case ambulanti, ma abbiamo vinto. Siamo riusciti a portar un automobile là dove non si erano mai visti nemmeno dei carri: a compiere con una rapidità incredibile i trecento chilometri, dei quali la maggior parte in montagna, che separano Tripoli da Fessato, facendo in cinque giorni, fermate comprese, un viaggio che col cammello o col mulo ne sarebbe costato dodici, ed abbiamo sopratutto raggiunto quello che era lo scopo essenziale dell'escursione: seguire le traccie recentissime delle nostre truppe vittoriose, nella loro memorabile avanzata, apprendere dalle labbra stesse di coloro che vi avevano partecipato la storia inedita ancora di quella marcia veloce, che attraverso i monti tripolitani riempì d'ammirazione gli stessi arabi e gettò ai nostri piedi fulmineamente il vasto Gebel misterioso e la sua fiera popolazione.

Avevo anche un'altra speranza: cioè, di raggiungere il generale Lequio qui a Fessato prima che egli iniziasse le ultime operazioni verso Nalut; ma l'energica marcia in avanti del vincitore di Assaba è così veloce che egli già si trova coi suoi degni battaglioni molto innanzi alla tappa di Gios, e qui del passaggio trionfale non è rimasta che l'anima.

Senza scarpe ma di buon umore

Ogni persona da me interrogata ha levato un inno al valore ed alla resistenza dell'esercito nostro. Basta pensare che gran parte dei soldati arrivarono e partirono da Fessato senza scarpe: le avevano lasciate brandello per brandello sui sentieri pietrosi della montagna; ma nessuno si lagnava, chè perdendo le scarpe non aveva perduto l'allegria. Avevano vinto, si avvicinavano alla meta e poi erano col generale Lequio, guidati da lui sarebbero andati in capo al mondo.

Del resto, più che dalle mie deboli parole, l'elogio di ciò che sia stata l'avanzata di Lequio nel Gebel e quale enorme importanza essa abbia, risulterà dalla narrazione tele-rafica che verrò facendo del mio viaggio e dagli articoli che seguiranno più tardi. Eccovi intanto i luoghi ed i giorni dell'avanzata giornalistica, secondo l'ordine dei quali informerò il mio racconto.

Il giorno 6 si raggiunse il Garian: in treno sino ad Azizia, in automobile — in quella che chiamerò la nostra automobile — sino alla capitale dei trogloditi.

E l'incantevole paesaggio, che nel dicembre scorso avevo attraversato a piedi, poichè allora gli alpini non avevano ancora finito di preparare agli autocarri la strada attuale, mi offrì tutti gli splendori della sua primavera, fresca d'ombre nell'uliveto, luminosa nelle vaste piantagioni di orzo. Eppure questa, che per noi è l'anticamera del Gebel, non è che un povero squarcio di montagna accanto alle ricchezze dell'altipiano verso Jeffren e verso Fessato. Poche ore notturne passate dormendo sotto una tenda e poi, via, al vento freddo dell'aura montanina nell'autocarro velocissimo che ci porta per la via di Tegrunna a Tebedut e alle sue ridotte; poi al campo di battaglia del 23, ai fioriti pendii delle colline d'Assaba che il sangue dei nostri eroi ha imporporato.

Ad Assaba, dove attorno ai resti d'un campo, poco lungi dalla casa semitrogloditica di El Baruni, è sorto un nostro accampamento ed una stazione di tappa, si dovrebbe, secondo il programma prestabilito e secondo i consigli di tutti, abbandonare l'autocarro e percorrere in carovana, sui muli, i settanta chilometri che separano Assaba da Jeffren, per la via di Gualise. Ma il tenente d'artiglieria Borriello, che è l'ufficiale incaricato dal Comando di accompagnare (non diciamo di sorvegliare perchè il bravo tenente, sino a poco fa nostro censore, non lo meriterebbe) la irrequieta schiera giornalistica, ha la prima delle molte geniali idee che lo ispirarono durante il viaggio e propone di continuare il cammino in autocarro. Inutile dire con quale entusiasmo la proposta sia stata accettata.

A Jeffren

Qui, sebbene la corsa durata tutto il giorno abbia avuto le sue sorprese, non entrammo ancora nella sfera del nostro raid. Un autocarro ci aveva preceduti durante l'avanzata: quello del capitano Bezzi, il notissimo organizzatore e direttore del parco automobilistico di Tripoli, solito a tracciare in ogni regione di recente conquistata nuove strade ai camions. Colla sua macchina, viaggiando persino di notte, egli era arrivato a Jeffren poche ore dopo l'ingresso delle nostre truppe.

Noi, seguendo un poco le sue orme, e poi perdendole sul fondo sassoso degli uadi, poi ritrovandole ancora sul velluto dell'erba, siamo arrivati in otto ore per la valle di Um Essersan, nella quale s'incontrano qua e là uliveti, alle due svelte alture di Jeffren, orgogliose di portare ciascuna un grosso borgo dalle case color di terra.

Salendo per certi tourniquets così ripidi da far ricordare le Alpi, l'automobile, con tutto il suo carico illustre — un ufficiale, otto giornalisti, un cinematografista — arrivava fragorosamente dinanzi al castello di Jeffren nell'ora in cui il sole tramontava dietro le lontane pianure di Agilat e di Zuara e le accendeva tutte di bagliori rossi. Erano le 17 ed eravamo partiti dal Garian alle 6 del mattino. L'automobile alpinista aveva così compiuto in undici ore di corsa più di cento chilometri di assoluta montagna.

All'arrivo successe una serata festosa offerta dagli ufficiali del presidio, poi una notte di sonno profondo, passata tra le scansie dell'archivio di El Baruni, sulle barelle portaferiti trasformate in letti da campo. Il giorno 8 fu tutto dedicato a Jeffren, la capitale del Gebel, e alle montagne che l'attorniano cogli innumerevoli paesini giallastri arrampicati lungo i fianchi, o con senso architettonico piazzati sulle cime, paesini caratteristici nella loro rudezza alquanto addolcita dagli uliveti folti, simili a certi borghi sperduti nelle valli dell'Abruzzo.

A Fessato

Al mattino del giorno 9 il viaggio riprese ed incominciò il raid. L'automobile fu lanciata attraverso le infinite ondulazioni dell'altipiano sino alle rocciose vallate di Suryan, e di qui fu costretta ad arrampicarsi sull'elevato altipiano, più rude e selvaggio, di Fessato.

Con una intera giornata di fatiche, la più avventurosa di tutte sia pel camion, sia per noi, percorrendo oltre cento chilometri, siamo giunti a un quarto d'ora da Fessato ai piedi della ripida sassosa salita che conduce al castello. Qui l'automobile dovette fermarsi: non ebbe la soddisfazione di salire tra le diroccate case nella vecchia Giadon, perchè, per arrivare sin quassopra, avrebbe dovuto trasformarsi in una funicolare.

Mentre mi giungono gli echi delle cannonate, che dalla lontana Gios dicono la gioia per l'innalzamento della nostra bandiera, chiuso in una stanzetta del castello decrepito, mi affretto a riordinare i miei appunti per dare ai lettori, dopo questo primo riassunto cinematografico della gita, una visione più vasta e completa del Gebel occidentale quale mi si è rivelato in tutta la ricchezza della sua esuberante primavera.

Domani prenderò forse la via del ritorno, variando itinerario da Jeffren in poi per visitare la grande pianura Piegeselica, che fa capo a Sir Ganem, conquistata, mentre il generale Lequio agiva sull'alto, dalla colonna Marafini.

Al Garian rinnovato

Quando la sera di domenica 6 corrente smontai dall'automobile dinanzi alla porta del castello di Garian, la cittadina trogloditica mi fece, come poco prima Azizia, l'impressione di un paese nuovo. L'edificio del castello, la casina delle scuole, quella della Residenza e le tre o quattro altre casette sopraterra che sole spiccano fra la moltitudine delle buche trogloditiche, sono imbiancate, ripulite, rimodernate. I soldati sono in minor numero, perchè la Divisione è partita; ma gli indigeni sono assai più numerosi. Se ne veggono molti aggiungersi attorno al piccolo ruk e rimanere sdraiati sull'usciolo dell'unico caffè o tentare il lavoro dei campi, che sono tutti verdi e tutti fioriti, o andare e venire attorno alle aperture delle tane. E tutti sorridono e salutano l'italiano che passa! Ormai la fiducia è penetrata in quella gente misteriosa e scontrosa; gli uomini che hanno saputo scacciare El Baruni ed il suo seguito di predoni hanno diritto al massimo rispetto e alla fedeltà assoluta di tutta la popolazione del Garian! Il Kaimacan Ady bey Koober, un arabo intelligente, vero amico dell'Italia, cavalcava a fianco del generale Lequio il giorno 23. Dapprincipio, nel vedere quelle truppe avanzanti con calma e freddezza, come per una manovra non si volevano persuadere che combattessero poichè trovavano il metodo troppo differente da quello arabo, che consiste nello scagliarsi sul nemico in gran disordine e con impeto furioso. Ma quando la popolazione udì le cannonate e ne scorse il lampo, quando vide il nemico ritirarsi malgrado una estrema difesa, e assistette agli slanci alla baionetta e al passaggio dei fortini, allora espresse tutta la sua ammirazione e disse: «Questo sistema di combattere, i turchi a noi non lo avevano mai insegnato!».

Ady bey si trova ora agli avamposti della colonna Lequio, dove è un'ottima e preziosa guida; ma ha lasciato al Garian suo fratello Muktar, mentre l'altro fratello, Rascin bey continua con bravura l'opera di capo della gendarmeria, nella quale seppe già dare prove di vero valore e di sincero attaccamento all'Italia.

Questa famiglia dei Koober è una delle più influenti del Gebel e senza dubbio delle più ricche. Pare che i tre fratelli insieme posseggano dei milioni.

Che l'Italia è grande, forte e buona, si può dire che ne sono anche convinti tutti i quarantamila abitanti del Garian. Durante la seconda quindicina di marzo, quando si prepararono le razzie sul bestiame dei garianesi e tuttavia le nostre ridotte tacevano e sembrava che le baionette italiane non avrebbero più luccicato in ordine di battaglia al sole del Gebel, un senso di smarrimento serpeggiava in quel mondo sotterraneo, dove non si sapevano spiegare i motivi dell'inazione. Furono i fratelli Koober che tennero viva, anche in quei momenti, la fede nel saggio Governo italiano. Ed i garianesi, inchinandosi ad essi ed al residente italiano, apprezzato ed abile, il capitano Sirolli, tacquero e aspettarono.

Ora che l'esercito italiano ha agito e che la bella e fortunata regione dove regna l'ulivo può respirare liberamente, la potenza dei Koober è ingigantita ed i garianesi, attraverso al loro Kaimacan, hanno imparato a venerare profondamente la grande nazione conquistatrice.

Una visita all'ex-deputato del Garian

Essendo Ady bey e Basen bey assenti il giorno della visita, ho potuto vedere solo Muktar. Il comandante del terzo battaglione dell'82.o fanteria, maggiore Abalino, che è attualmente a capo del presidio di Garian, un simpatico ufficiale, pieno di energia, che coi suoi uomini il giorno 22 tenne con fortuna il collegamento tra la colonna Montuori e quella Pontremoli, accompagnò personalmente i giornalisti a casa di Muktar, ex-deputato del Garian.

Questo curioso tipo di signorotto arabo europeizzato (quand'è a Tripoli veste alla europea) che domina colla sua famiglia tutto un mondo sotterraneo, ha la sua abitazione a Tagrina, una cittadina trogloditica, a mezz'ora di automobile dal Garian, annidata nel più folto oliveto della regione, ai piedi d'una collina che porta con sussiego le rovine d'un castello omonimo. Qui par d'essere in pieno Appennino toscano: l'uliveto è rotto qua e là da folte piantagioni d'orzo, da prati verdissimi dove l'erba cresce alta e profumata. Quasi si dimenticherebbe l'Africa per ricordare veramente l'Italia se, guardando intorno, non si vedessero nel gran giardino d'ulivi, a vista d'occhio, quegli strani, gialli, tetri monticcioli di terra smossa che indicano l'abitazione trogloditica. Pare, tra quegli ulivi centenari, un cimitero recente in un paradiso antico, ed è invece una vera e propria città di 12,000 abitanti. Kasr Garian è il capoluogo, ma la vera capitale, il centro più popolato della regione è Tegrinna.

Muktar, oltre l'alloggio sotterraneo, ha anche quello sopra terra: un'ampia casa grigia quadrilatera con una cert'aria di signorilità. Biondo, grasso, ben pasciuto, Muktar ci attende sulla soglia e ci accoglie con segni di deferente contentezza. Poi ci fa passare nella sala di ricevimento, uno spazioso stanzone, dove una fila di candele ed un lume a petrolio mettono un'oscillante illuminazione da chiostro. Noi ci accomodiamo sul gradino che sporge dalle pareti laterali ricoperto di stuoie e tappeti di Misurata e che serve da sedile; il maggiore si siede sul divano riservato alle autorità, appoggiato alla parete di fondo. Sopra il divano spicca una collezione di fotografie offerta alla famiglia Koober da nostri ufficiali e di cartoline illustrate, tra cui alcune con l'effigie del Re d'Italia. Da un angolo fa capolino una bandieretta tricolore.

Mentre lo stesso padrone di casa serve il the in tazze giapponesi, si discorre poco ed a bassa voce. Quell'ambiente tiepido e tranquillo par fatto più per fumare e sognare che per conversare! Muktar dice frasi molto gentili pei giornalisti, che l'interprete riferisce. Un suo vecchio parente che assiste al caratteristico five o' clock, un tipo grave e severo, propone seriamente che i giornali italiani siano scritti per metà in arabo, perchè la popolazione libica li possa capire.



"Viva l'Italia!"

D'un tratto il maggiore riceve la notizia che il generale Lequio ha occupato Giadò-Fessato, noi gridiamo: «Viva l'Italia!», e Muktar si unisce con gesti di sincero entusiasmo. L'adunanza è finita; la notte è calata sulla silenziosa città invisibile, vigilata dagli ulivi neri e giganteschi come fantasmi. Noi ce n'andiamo; lasciamo il mondo arabo per passare alla più chiassosa mensa del presidio, ove, attorno al maggior Abalino ed ai suoi ufficiali dell'82.o si raccolgono anche il capitano Pozzi, comandante la tappa, il capitano Marini, della compagnia libica, il capitano Pacelli, comandante una compagnia del 40.o fanteria, il capitano Centurioni, dei carabinieri, e tutti gli altri ufficiali del presidio. Ed a tavola, dove l'allegria è chiassosa ed intensa, giunge gradita la notizia che il generale Lequio è promosso tenente-generale per merito di guerra.

I brindisi alla salute del valoroso generale chiudono lietamente la serata. L'indomani mattina si parte per Jeffren.

Sulla via da Tegriuna a Tebedut l'uliveto gradatamente diventa scarso e poi muore e la strada si abbandona sulle curve di quelle molli colline tagliate dall'uadi Arsaa, che furono teatro della grande battaglia di Pasqua. Il castello di Tarbus Arghio, ancor fiero malgrado i suoi muri in rovina, segna quasi la divisione tra la zona alberata e la campagna scoperta. Tebedut è un gruppetto di case montanine, non trogloditiche, arrampicate sopra un'altura dominatrice.

Sul campo di Assaba

Questo primo segno di case sopra terra, dopo il lungo viaggio tra lo strano mondo del Garian, mette in corpo come un senso di allegrezza. Mi sembra che l'aria fredda, quasi alpestre, del mattino mi ridesti da un lungo sogno fantasioso. Sebbene non si veda intorno che qualche arabo sperduto e qualche sentinella, il paesaggio si rianima innanzi ai miei occhi e mi par di vedere per un momento i grigi battaglioni della divisione Lequio distendersi da un capo all'altro di quella stupenda campagna verde e avanzare tranquilli, sicuri, come per una manovra, verso il nemico che li tempestava di proiettili.

Questa marcia sotto il fuoco, senza che da parte nostra fosse sparato un sol colpo, è stato il più grande successo della giornata del 23. Tale atto d'audacia, che non ha riscontro nella storia delle guerre arabe, ha prodotto in tutti gli indigeni del Gebel una impressione straordinaria. Me lo ripetono anche alcuni ufficiali, che saluto durante una breve fermata dell'autocarro presso il bianco accampamento del presidio di Tebedut.

Il presidio, ora in proporzioni ridotte, ospita il generale Mazzoli, che è a capo di tutta la zona da Assaba a Bu-Ghellan. Il Mazzoli aveva nel giorno di Pasqua il comando delle fanterie, cioè dei battaglioni del 23.o e del 52.o, che agirono prima alla riserva e in seguito, poggiando sulla sinistra, evitarono il tentato aggiramento dei ribelli con un'azione pronta e vigorosa. Ora, egli ha con sè, nel piccolo presidio che circonda la sua tenda, una batteria da campagna e tre compagnie dell'82.o fanteria.

Appena lasciate sulla sinistra della carovaniera le tende della fanteria, si vedono spiccare sul verde d'una collinetta, che guarda a sud altre colline quasi simili, i segni caratteristici d'una ridotta: è la famosa ridotta «Tolmezzo», quella che fu difesa così strenuamente il venti marzo da una compagnia del 23.o fucilieri, il valoroso reggimento novarese.

La catena di colline continua tra una serie d'avvallamenti che l'autocarro supera volando. Non posso a meno di pensare che il giorno di Pasqua alpini, bersaglieri e artiglieria hanno percorso a piedi sotto una pioggia di proiettili la stessa campagna stupenda tutta costellata di fiori azzurri e rossi, che io ora attraverso comodamente in automobile. In poco tempo siamo alle alture di Caseir Tresseg, che furono prese alla baionetta dall'11.o bersaglieri. A destra vediamo i colli conquistati nel primo assalto dai battaglioni alpini Verona, Feltre e Tolmezzo, e infine, sulla estrema destra, il Monte el Gusmat, detto anche Mammello, il quale fu attaccato alle 8,30 dalla 36.a compagnia alpini del battaglione Susa comandata dal capitano Ferretti, che vi ebbe cinque feriti, ed occupato quindi da tutto il battaglione.

Passiamo, fuggendo, fra i resti evidenti d'un accampamento arabo bruciato dai bersaglieri; incontriamo ad intervalli le caratteristiche trincee indigene aggiustate ad angolo ottuso e man mano che ci avviciniamo ad Assaba troviamo più visibili i segni della battaglia. Il terreno è calpestato, l'erba sconvolta ed i bellissimi fiori abbattuti. Le trincee arabe spesseggiano e molte sono congiunte da lunghi, profondi passaggi sotterranei. I pendii dei colli, che qui cominciano a rivestirsi di fichi, portano le tracce degli shrapnels, che dovettero seminare la strage.

L'artiglieria

L'azione dell'artiglieria, nei periodi in cui fu permessa dall'avanzare incalzante della fanteria, ebbe risultati di grande efficacia. Basti ricordare che il maggiore Piccione della batteria da campagna Scarampi e quella da montagna Collobiano agiva sulla sinistra senza dar tregua al nemico, mentre sulla destra lo coadiuvava la batteria Cermelli con mezza batteria da campagna. Ad ogni scarico di shrapnel era come se una raffica tremenda si fosse riversata su quelle cime, travolgendo uomini e cose. La batteria Collobiano cambiò sette volte posizione e sette nuclei di arabi furono distrutti dal suo preciso tiro.

Il segno più evidente dell'effetto dell'artiglieria è la casa di El Baruni sopra l'ultimo colle che la strada supera prima di arrivare ad Assaba: una casupola semitrogloditica, fatta da pietre grigiastre, con nel centro un cortiletto sprofondato due metri, cinto in alto da un muricciolo. Gli shrapnels l'hanno ridotta irriconoscibile, ma tra i mucchi di rovine sono rimasti in piedi due o tre vani incastrati nel suolo, che dovevano essere l'abitazione del capo ribelle e la stanza del telegrafo, dove vennero trovate due pile telegrafiche ancora in buono stato. Attorno a questo antro, nel quale il capo abitava, era un largo accampamento, di cui però non sono rimaste che le ceneri, perchè i nostri soldati a scopo di riscaldamento e d'igiene hanno pensato di incendiarlo.

Da questo punto la collina diventa sempre più ricca. Lunghe macchie di fichi rigano di fasce oscure i fianchi verde chiari di quei graziosi monti in miniatura, fra i quali si distingue, nel paesello che reca in vetta e negli accampamenti che ospita sui fianchi, quello di Assaba: Assaba, nome caro agli italiani, Assaba, il luogo sacro dove alle undici del giorno 23 sventolava la nostra bandiera a significare la vittoria che doveva assicurarci il possesso di tutto il Gebel.

Ora, nello stesso punto donde con un ultimo assalto violentissimo la brigata Montuori scacciò definitivamente il nemico, sono le tende di un battaglione misto, formato di una compagnia dell'82.o e di due del 52.o fanteria, al comando del maggiore Ferraro. Il presidio si occupa del rifornimento e della tappa ed ha l'incarico di preparare a poco a poco la strada carreggiabile verso Jeffren. Il paesino, che è sulla cima e che si chiama propriamente Suu Assaba, non offre nulla di particolare fuorchè un vecchio funduco, qualche sudicia botteguccia frequentata da cammellieri di passaggio e qualche nera beduina. Eppure su quell'umile collina, attorno quelle catapecchie miserabili, quanta poesia di ricordi per noi!

"Questa è Africa veramente!"

La fermata ad Assaba è breve: sono là nove ed altri settanta chilometri per vie quasi ignote ci aspettano. Abbiamo appena il tempo di vedere e di rammentare, di ricostrurre mentalmente due scene tragiche: le cadute del capitano De Gasparis e del sottotenente Tocci ed una scena grandiosa dove figurano migliaia di uomini esultanti ed in mezzo ad essi si vede fremere una bandiera tricolore; poi, via nell'automobile impavida, dalle ruote che non si frangono, dal motore che non si spegne.

Di qui a Jeffren abbandoniamo le traccie della Divisione Lequio. Essa passò, come è noto, per Kikla, Misga e Suadna attraversando vallate deliziose di verde e di fiori, salutata da quelle popolazioni come una liberatrice. Ma le strade di quei luoghi pittoreschi sono fatte più per i muli che per gli uomini e non vi sarebbe stato mezzo da quel lato di andare innanzi coll'autocarro. Discendiamo nell'uadi Sert, dal terreno accidentato, sassoso, tormentoso, che continua per chilometri, ora incassato fra due gole laterali, ora libero in mezzo all'altipiano, senza una casa, senza un rivolo d'acqua, senza un briciolo d'ombra. Corriamo innanzi, avendo l'illusione dell'infinito. Questa è Africa veramente!

Ogni tanto passa qualche carovana, con pochi cammelli e pochi uomini di scorta, qualche gendarme indigeno a piedi od a cavallo. Tutti salutano l'automobile ed i suoi passeggeri traballanti coi segni del più grande rispetto. Il sole è alto, la temperatura è salita con lui: da dieci gradi è passata in pochi minuti a trenta. Scherzi del Gebel, a cui ci dovremo abituare.

Finalmente si cambia uadi, ma non si cambia di paesaggio. Dal Sert passiamo nel Scek, che, a giudicare dal nome, dovrebbe almeno essere più ricco, ma vi troviamo lo stesso grigiore di pietre, lo stesso giallore di erbacce. Sulla carovaniera troppo solcata non si può continuare e ci avventuriamo per le ondulazioni dell'ampio terreno sconfinato finchè, d'un tratto, dopo aver salite alcune gibbosità verdastre, non ci affacciamo ad un ampio avvallamento, vivace di erbe e di fiori, ma perfettamente spoglio di alberi.

La sentinella avanzata di Jeffren

Una strada nuova, piana, ben tracciata, ci appare quasi subito, come se attendesse che noi la collaudassimo; e due file di soldati intenti al lavoro ci salutano di lontano con segni di gioia. La loro strada sarà provata! L'automobile vi si precipita, quasi gustando la felicità della corsa, e si arresta in mezzo ai soldati plaudenti. E' una compagnia del 2.o battaglione del 23.o fanteria che è accampata a pochi passi nella vallata, alla falde d'un vecchio castello diroccato e disabitato chiamato Casr Gualise. Questo accampamento, sperduto tra i monti e gli uadi, lungi da ogni dimora umana, a 40 chilometri da Jeffren ed a 30 da Assaba, possiede un fascino speciale. Da esso emana una aspra poesia zingaresca che inviterebbe a trattenersi a lungo fra quelle tende che non hanno trovato riparo e sono esposte alla gelida temperatura notturna e all'ardente caldura meridiana. Ed io invidio il tenente-colonnello Firambo ed i valorosi uomini del suo battaglione, tra cui sono i difensori della ridotta «Tolmezzo», per l'ebbrezza di quella vita libera e solitaria, in compagnia delle margherite e di certi curiosi fiorellini del tipo degli edelweiss.

Quando il tratto di strada già costruito finisce, ricominciano i sobbalzi e le giravolte senza direzione sicura, per campi coltivati e terreni brulli, per salite e discese, sui fianchi dell'interminabile uadi. Una cavalcata araba che avanza in direzione opposta alla nostra, vedendo sopraggiungere quel grosso vetturone, carico di individui occhialuti che puntano contro di essa strani ordigni lucenti, alza le mani in segno di pace gridando: «Taliani boni!». E gli italiani boni cessano dal puntare i loro ordigni anche perchè lo scatto è avvenuto e l'istantanea è colta.

Ed il viaggio continua: è un susseguirsi di vallate selvaggie e di altre ridenti (ad una delle quali imponiamo il nome di «Valle delle Margherite»), di terreni sassosi e terreni coltivati, senza abitazioni, finchè in una gran piana rigogliosa non troviamo, fra una corona di fiori viola, un fonduco deserto. Evviva! E' l'avanguardia d'un mondo nuovo, la sentinella avanzata di Jeffren. La velocità del camion aumenta; sembra un cavallo che senta la scuderia! Sopra un cocuzzolo galleggiano i resti d'un edificio, fra i quali si sono frammenti di pietra squadrata dell'epoca romana che qui si trovano frequentissimi nelle antiche costruzioni. Sopra una parete si vede scolpito un angioletto capovolto. Troviamo in un angolo una copia della Dépêche Tunisienne del 6 marzo, quindi recentissima. Ma il mausoleo romano, che, secondo la carta, dovrebbe essere in questi paraggi, non si vede, e [illegible] ammasso di ruine sopra un'alta collina [illegible]



Le abitazioni troglodite di Nalut

lasciamo alla nostra sinistra e non possiamo affrontare data l'ora tarda e la necessità di arrivare. E' una costruzione gigantesca, senza dubbio romana, i cui pezzi sono serviti agli arabi per costruire i fonduchi dei dintorni. Il punto in cui ci troviamo ora offre un panorama stupendo: un immenso anfiteatro di montagne si apre dinanzi. Da una valle verdissima che sbocca a sud-est si stacca una carovaniera che viene a congiungersi colla nostra per discendere unita nel vallone dell'uadi, che non ci ha ancora abbandonato. E' la carovaniera proveniente da Zuara: quella su cui passarono le gloriose truppe di Lequio. Dal luogo di congiungimento a Jeffren la via non è più lunga e al tramonto saremo colà... Già si distinguono sui contrafforti all'estremo orizzonte nordico i profili di alcuni paeselli color terra, arrampicati come greggi di pecore attorno ai cocuzzoli dei monti. E quelli non possono essere che le varie frazioni del Jeffren. Lungo la strada, che alterna discese a precipizio e salite idem, si incominciano ad incontrare con più frequenza vegetazione ed abitazioni. Passiamo, sfiorandolo quasi, accanto ad Umm Sesson, un grosso paese allungato sulla schiena di un colle con fortificazioni merlate.

La strada si popola

Al di là di Um Esserson, quasi sprofondato in uno stretto uadi, da cui il sole salire un grande cinguettio di uccelli, è un'oasi di carattere tropicale, dalla vegetazione violenta, sul tipo di quella di Du-Ghellim, ma più folta e più ricca: l'oasi di Rumia. La vicinanza della capitale si fa sentire sempre più: ad ogni svolta della carovaniera un villaggio nuovo improvviso fa capolino tra due macchie d'ulivi e dietro i massi d'una roccia; la strada si popola. Si incontra gente araba affaccendata dietro i cammelli o somaretti berberi. Si vede, per la prima volta dopo la partenza da Tripoli, spuntare tra i barracani arabi qualche costume ebraico. Alcune graziose ebreette fuggono spaventate all'avvicinarsi del camion e si nascondono in una piega del terreno, donde cacciano fuori le brune testine fasciate di bianco per vedere che cosa sia quella spaventevole macchina ruggiante. E' inutile negarlo: la curiosità nella donna vince persino il sentimento che in essa è più comune: la paura.

L'autocarro, fresco come se fosse adesso partito dal garage, affronta una salita irta di sassi con una pendenza incredibile e la supera tranquillamente; poi, trovata la nuova strada costruita dai soldati del 52° fanteria, si addentra in un dedalo di tourniquets, che scendono, salgono, filano in piano, ritornano a discendere, ritornano a salire per le coste, appena macchiate d'ulivi, del monte di Jeffren, finchè non arriva sulla cresta ondulata, irta di protuberanze, su ognuna delle quali, qualche paese del Jeffren si annida. Una scura criniera di ulivi percorre la linea delle cime fino al capoluogo, che ha propriamente il nome di Casr Jeffren.

Come un gregge attorno al pastore, tutte le casette del capoluogo sono raccolte una addosso l'altra attorno al castello, il quale malgrado la sua povera forma di casermone in disuso, fa ancora una discreta figura di personaggio autorevole più dell'altro vecchio castello in rovina, che sorge sulla stessa altura, sopra una gobba più elevata: più in alto questo, ma più disperato. Figuratevi che, con tutta la sua aria nobile, ora lo hanno adibito ad uso di carcere.

Noi entriamo in Jeffren e ci fermiamo innanzi al castello quando il sole sta per tramontare. L'ardita vetta imperatrice, che guarda i dirupi calanti all'uadi di Assaba e la pianura sabbiosa a nord, l'altipiano di Zintan e di Fessato ad ovest, l'oasi di Rumia a sud-ovest, la carovaniera di Gualisc ed Um Esserson a sud e la serie di villaggi che nell'insieme formano la città di Jeffren ad est si illumina come d'un incendio. Quella che ho chiamato la capitale del Gebel non è adunque una città tutta unita sulla cima di un monte, ma un gruppo di tanti riuniti villaggi vicini.

Par d'essere, come ho già detto, in Abruzzo, o in certe zone della Calabria, o in certi cantucci della Sicilia. Ogni villaggio ha il suo cocuzzolo, i suoi alberetti, più o meno fitti, i suoi campi d'orzo e, naturalmente, la sua parte di terreno pietroso. Si vive meglio così e si respira più liberamente. Il capoluogo è in special modo riservato agli uffici e ai negozi. Le abitazioni sono qua e là sparse nelle varie frazioni. Accanto al casr, o casermone, ed al vecchio castello si trova qualche cascina aggiustata all'europea, con persiane verdi e porte dello stesso colore, ed una mano di bianco alla facciata.

Nell'abitazione di El Baruni

Sono, per esempio, case decenti ed abitabili, quali in nessun paese dell'interno si possono trovare: la residenza in principio del villaggio verso oriente, che è una bassa costruzione quadrilatera, che ad El Baruni serviva d'archivio; la casa della posta, nella via delle botteghe, che prima serviva come fabbrica d'armi all'esercito di El Baruni; parecchie case di notabili; quella dove fu tenuta prigioniera la missione San Filippo-Sforza e dove ultimamente El Baruni rinchiuse i capi per farli prigionieri; quella infine dove abitava El Baruni stesso, l'aspirante al trono di Jeffren.

Poichè quest'ultima m'interessava di più, fu la prima che andai a visitare, dopo essermi presentato al maggiore Scaffaro, del 52.o, comandante il presidio. Per essere l'abitazione d'un aspirante al trono del Gebel, la casa è assai modesta: i suoi due piani, cioè pianterreno e primo piano, espongono, verso la valle dell'uadi Assas, due file di finestruccole munite della graticciata araba. Nell'interno si sale, per una stretta scala a chiocciola, ad una anticamera che mette da una parte nella stanza da pranzo, dall'altra in una sala, allo stato attuale non ben definibile, che avrebbe anche potuto servire da gineceo. La stanza da letto, esposta ad angolo, è angusta, allungata, con due finestre e qualche meschino mobile di stile europeo: un letto in ferro da un posto e mezzo, un divano, una poltrona, due sedie, un tavolino e, cosa importantissima, una bella cassaforte di acciaio, di marca viennese. La cassaforte era vicina al letto, a portata di mano.

Quando la casa fu perquisita, per ordine del generale Lequio, nella stanza si trovarono, dimenticati nella furia della fuga, il fez ed il bastone del capo ribelle (il fez colle il generale Lequio con un abitino religioso, evidentemente strappato a qualche soldato italiano, e ad una bandierina tricolore). La serratura della cassaforte venne faticosamente fatta saltare e nello scrigno si trovarono oltre molte lettere italiane, francesi e turche, due portafogli, un biglietto da 50 lire francese, alcuni biglietti da cinque lire turche e infine quindicimilaquattrocento lire, la maggior parte in monete d'oro, ed una piccola parte in argento. Si dice che El Baruni avesse tolto questi danari ai capi amici d'Italia venuti da Tripoli e da lui arrestati. Si ritiene che la somma fosse stata precisamente data pochi giorni prima dal Comando in Tripoli ai capi entrati in trattative. Sequestrando quella somma, siamo quindi rientrati in possesso di danaro nostro.

Le cause della resistenza nel Gebel

Ma la casa di El Baruni, oltre ad altre informazioni gustosissime, doveva riserbarmi anche una maggiore fortuna, quella cioè di procurarmi un colloquio col capitano Vitale, nostro residente a Jeffren, notissimo poliglotta. Il capitano mi ha cortesemente narrato come si sia preparato l'azione militare nel Gebel e gli avvenimenti, ancora ignorati, che la precedettero.

Le ragioni della resistenza nel Gebel sono state parecchie: principalmente la gran quantità di munizioni lasciate dai turchi prima di allontanarsi e la sconfinata ambizione di El Baruni. Arabo europeizzato, colto, vissuto a lungo in Europa, egli cercava qualunque mezzo per salire e mettersi in vista, ricorrendo molte volte a mezzi pessimo puerili, come quello di pagare giornali turchi e tunisini perchè decantassero le sue gesta in articoli riccamente illustrati. Non ebbe molto seguito, ma intanto si ostinò a non cedere per soddisfare la sua irrefrenabile sete d'ambizione. Infatti, egli chiese che per 25 anni il Gebel restasse indipendente, perchè calcolava che la sua vita non potesse durare di più e voleva essere re sino alla morte.

Un'altra causa della resistenza è la divisione profonda degli arabi nelle due sette religiose dei Sunniti e degli Abadditi, i primi discendenti dagli arabi conquistatori, i secondi dai berberi conquistati. Questa è la ragione perchè il Gebel, dove si annidano gli Abadditi, resistette, mentre i tripolini Sunniti da tempo avevano ceduto. Così si spiega pure la fuga da Zuara di tutti gli abitanti quando noi andammo ad occuparla. I zuarini sono quasi tutti Abadditi.

Malgrado questa resistenza coverta, si iniziarono anche col Gebel regolari trattative. Si erano già sottomesse tribù difficili, come quelle di Urceffana, di Tarhuna, di Misellata, di Homs, del Garian, ecc., ed il governatore pensando che le trattative pacifiche avrebbero dato buoni risultati, cercò di strappare dal Gebel qualche capo, attirandolo dalla nostra parte. Gli uffici politici di Azizia, e del Garian, cogli aiuti dei capi di quelli luoghi, riuscirono a strappare dal Gebel quattro o cinque capi. Altri poi vennero a noi spontaneamente, in maggioranza Sunniti, ma trascinarono seco anche qualche Abadita e così si formò una comitiva che si presentò al governatore a nome del Gebel.

Nessuno avrebbe dubitato allora che quella presentazione significasse l'occupazione pacifica del Gebel; invece questi capi erano partiti per Tripoli senza affermare la loro volontà nel paese che rappresentavano e diedero così buon gioco ad El Baruni di sfruttare la situazione.

Un vero amico dell'Italia

Durante l'assenza dei capi egli riuscì infatti a prendere il sopravvento e ad imporre la sua volontà di ribelle. Soltanto il capo Hamed Figheni, di Fessato, aggiustò gli affari suoi in modo che mentre era lontano nessuno riuscì a prendere il sopravvento al posto suo. El Baruni, che risiedeva a Jeffren, si affrettò intanto a togliere le armi ai parenti di coloro che erano andati a Tripoli, armò nuovi gendarmi, reclutando tutta la marmaglia indigena, ed attese quindi il ritorno di quei capi che erano andati a Tripoli, dando disposizioni per arrestarli. Riuscì infatti pochi giorni dopo ad arrestare la maggior parte dei capi reduci da Tripoli, mentre si dirigevano ad Assaba, a Kiklà ed a Jeffren. Egli li tenne prigionieri in Jeffren stessa, nella casa dove furono per molti mesi San Filippo e Sforza, fino all'arrivo delle truppe italiane.

Confortato da questo successo, El Baruni avrebbe anche voluto arrestare Figheni, il quale però dichiarò di aver dato la sua parola all'Italia e di volerle restare fedele.

— Se volete arrestarmi — disse — venitemi a prendere e vedrete.

Ed armò i suoi uomini, aspettando.

El Baruni aveva con sè le tribù di Ghibla, che significa tribù del sud, la cui capitale è Mizga. Di poi gli erano venuti gli Aulad Busef, che sono prototipo delle tribù nomadi, i più fanatici ed i più guerrieri. Sotto i turchi avevano privilegi speciali, perchè guardavano le carovaniere sino a Murzuk. Essi stavano con Baruni solo perchè egli era contro di noi, ma non lo vedevano di buon occhio, sebbene egli, astutissimo, facesse loro ogni preferenza. Un giorno, in cui Baruni mandò a dire a Figheni di arrendersi ad ogni costo e quegli rispose come al solito: «Venite a prendermi colla forza».

Mohamed Ben Abdalla, che insieme a Bubaker è capo degli Aulad Busef, intervenne e invitò Figheni a venire a Jeffren, facendosi garante presso di lui che Baruni non gli avrebbe fatto alcun male. Allora Figheni, accompagnato da una scorta armata, si decise a venire a Jeffren. Qui, però, El Baruni, traditore per istinto, tentò di fare arrestare dai suoi gendarmi il capo di Fessato. Figheni, che subodorava il colpo, si barricò in una casa e si dispose alla resistenza. A questo punto il capo degli Aulad Busef dichiarò ad El Baruni che aveva mancato alla sua parola e lo minacciò, se non cessava di tormentare Figheni, di slanciargli contro i suoi terribili guerrieri. El Baruni dapprima volle fare il gradasso e mandò a chiamare la mehalla di Fuliga, a lui devota, e si fecero da ambo le parti battaglie; ma poi, compreso quale danno sarebbe stata per lui la perdita degli Aulad Busef e cedette. Così Figheni, amico d'Italia, potè rientrare trionfalmente nella sera a Fessato.

Durante queste liti intestine tutto il Gebel rimaneva nella incertezza e, pur senza giurare nel verbo di El Baruni, si lasciava influenzare da lui, che, d'altra parte, intavolava trattative coll'Italia. Tale stato di cose continuò finchè continue, seccanti razzie delle bande armate costrinsero il Comando nostro a rompere gli indugi e a dare battaglia. Il resto è noto.

La situazione è ottima

Attualmente la situazione è ottima sotto tutti i rapporti. Rimangono da sottomettere alcune tribù del Ghirla cogli Aulad Busef, ma già si sono iniziate trattative importanti tra il Comando della nostra divisione ed il capo Bubaker. Quanto al capo gigante Sceh Soff, la sua situazione dopo la sconfitta di El Baruni, è fortemente scossa. Già nelle sue file vi sono dei dissidenti e si dice anche che egli abbia tentato di passare il confine tunisino, ma che venne respinto dagli Spahis.

Quando il capitano Vitale terminò di darmi queste notizie preziose era già notte e le case di Jeffren apparivano sotto le stelle come un informe ammasso d'ombre a me sconosciute. Ho perciò rimandato al giorno successivo il seguito della mia visita all'interessante paese.

GIOVANNI CORVETTO.

La colonna Lequio ha occupato Nalut

TRIPOLI, 15, mattino.

La colonna Lequio, da Jefren per Zinthan e Fessato, discesa al piano, continuò per Ruseh e Tisi su Nalut, dove giunse senza contrasto, issandovi la bandiera italiana.

I servizi logistici, malgrado le enormi distanze e la rapidità di spostamenti, funzionarono perfettamente, sia nella regione montuosa come al piano, mediante una colonna di autocarri e carovane.

Lo spirito delle truppe sull'altipiano è elevatissimo. (Ag. Stefani).

Nasi e l'Università di Roma

Per la libera docenza

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio accademico della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, per decidere dell'ammissione dell'on. Nunzio Nasi come libero docente di filosofia del diritto. All'unanimità è stato deciso di prendere in considerazione il programma di lezioni presentato da Nunzio Nasi, ma il Consiglio non ha voluto entrare nel merito del fatto che Nasi sia degno o indegno di essere libero docente.

Il prof. Scaduto, docente di diritto canonico, ha presentato un ordine del giorno, in cui era detto doversi aspettare la deliberazione della Camera dei deputati circa la degnità o indegnità. Questo ordine del giorno fu votato dai professori Scaduto, Pantaleoni e Schupfer.

Il prof. Filomusi-Guelfi, docente di diritto civile e filosofia del diritto, presentò invece un altro ordine del giorno, in cui, all'indicazione precisa della Camera dei deputati, è sostituita quella più vaga dell'«Autorità competente». Questo ordine del giorno fu approvato ed è stato votato dai professori Filomusi-Guelfi, Enrico Ferri, Simoncelli e Chiovenda.

Naturalmente il termine generale di «Autorità competente» viene a significare Consiglio superiore dell'istruzione, ma, secondo l'opinione accettata dai più, l'unica Autorità in diritto di pronunciarsi è il Consiglio di Stato.

Ecco ora i precedenti della questione.

Il Consiglio accademico dell'Università di Roma sulla fine del 1911 dichiarava decaduto l'on. Nunzio Nasi dalla libera docenza di filosofia del diritto per assenze ingiustificate, in virtù di un articolo del regolamento universitario che dichiara la decadenza di un docente che non abbia esercitato la docenza per cinque anni. Notificata la deliberazione del Consiglio accademico all'on. Nasi, questi, a termine di legge, produsse ricorso al Ministro della P. I., impugnando il decreto di decadenza, per vari motivi. In seguito a questo ricorso il Consiglio accademico fu invitato dal Ministro a presentare le sue deduzioni. Avuta conoscenza delle deduzioni del Consiglio accademico, l'on. Nasi presentò un memoriale al Ministro della P. I., delucidando gli equivoci e gli errori di fatto in cui, a suo avviso, era incorso il Consiglio accademico nel dichiarare decaduto l'on. Nasi, producendo anche un certificato medico a giustificazione delle assenze in un determinato periodo di tempo. L'on. Nasi potè quindi formulare istanza al Ministro perchè la pratica venisse restituita al Consiglio accademico per riesaminarla.

Il Ministro, trovato giusto il ricorso Nasi, invitava il Consiglio accademico dell'Università di Roma a riesaminare se erano esatte le ragioni dell'on. Nasi e se in conseguenza manteneva o meno il precedente deliberato di decadenza. Il Consiglio accademico, nella tornata del 24 maggio 1912, su relazione del preside della Facoltà, senatore Schupfer, riconosciute legittime le ragioni addotte dall'on. Nasi a giustificazione della sua assenza, deliberò, ad unanimità, la revoca della decadenza del Nasi dalla libera docenza, integrandolo di conseguenza nel suo diritto.

Data comunicazione del deliberato della Facoltà all'on. Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, questi, riconosciuta cessata la materia del contendere, inviava il rettore dell'Università di Roma ad emettere decreto di reintegrazione dell'on. Nasi nella libera docenza. Reintegrato nella libera docenza, l'onorevole Nasi si affrettò a presentare alla Facoltà il suo programma di libera docenza, programma che, a norma del regolamento universitario, va esaminato dalla Facoltà e quindi trasmesso al Consiglio superiore della pubblica istruzione per la definitiva approvazione. Senonchè, sottoposto il programma della libera docenza dell'on. Nasi all'esame tecnico della Facoltà alcuni professori pretendevano di annullare il deliberato del Consiglio accademico, motivando il loro parere per ragioni di indegnità. Ma il preside della Facoltà, senatore Schupfer, ed i professori Filomusi-Guelfi, Pantaleoni e Scaduto, osservarono che la Facoltà non aveva altra competenza che quella di esaminare il programma e non poteva sindacare l'opera del Consiglio accademico, che è la rappresentanza di tutte le Facoltà riunite.

Tra i professori sostenitori della tesi che la Facoltà, in aperto contrasto con il Consiglio accademico, potesse dichiarare l'indegnità del Nasi, vi erano i professori Chiovenda e Simoncelli. Finalmente, dopo una lunghissima discussione, la Facoltà, non essendosi potuta trovare d'accordo sul preciso ordine del giorno da votare, finì per votare di non prendere nessuna deliberazione. Così l'on. Nasi non potè ascendere alla cattedra dal novembre del 1912 al 31 marzo 1913. Però, l'on. Nasi ha ripresentato il suo programma per l'anno scolastico 1913-1914, programma che stamane è stato, come vi abbiamo trasmesso, esaminato nella riunione della Facoltà di giurisprudenza, con la decisione che vi abbiamo segnalato.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Tribunale Militare*)

Soldati disertori e giudici clementi

Il reato di diserzione è così grave sia nel fatto, che nelle conseguenze penali, che i giudici del Tribunale militare sono molto scrupolosi nelle indagini dei relativi processi; e molto indulgenti nella applicazione delle pene. Basti dire che stamane (ed è giudicato degno di essere reso noto) accordava il beneficio della semi-infermità mentale ad un giovane soldato che, abbandonato il suo Corpo, si era allontanato dall'Italia, riparando nel Belgio.

Cestini, tale Ambrosio Lorenzo, aveva ottenuto, per ragioni di salute, la licenza di un anno. Durante questa licenza si recò a Bruxelles in cerca di lavoro, quivi trattenendosi per parecchi mesi oltre il termine accordatogli, e rendendosi così disertore. Durante la sua permanenza nel paese straniero sempestò di lettere l'Autorità militare chiedendo gli si accordassero altre proroghe; mandò una lettera anche al Re: e poi, a corto di argomenti, accampò per giustificare la sua assenza, un amore che egli aveva per una fanciulla di quel lontano Paese. Questo spunto sentimentale nella difesa del giovane militare, e quella specie di grafomania impressionarono i giudici, i quali, senza d'uopo di tanti periti, ammisero che l'Ambrosio Lorenzo si trovasse in istato di quasi infermità mentale, e quindi meritevole di pena molto diminuita.

Fu perciò condannato a tre mesi di reclusione.

— Altri soldati ritenuti disertori, tali Miletto Giuseppe e Adora Amedeo, l'uno del distretto di Pinerolo e l'altro di Novara, poterono giustificare la loro tardiva presentazione al Corpo. Dichiararono di non essere stati a tempo informati dell'obbligo della loro presenza; il Tribunale ritenne per giusti i motivi addotti dai due presunti disertori, e li salvò da questa disonorevole taccia, mandandoli prosciolti.

— Ed a due mesi di reclusione, minimo della pena, fu condannato tale Cabbiale Giovanni, del distretto di Pavia, responsabile di mancanza alla chiamata.

Presidente: col. Andreoni; avvocato fiscale: cav. Forghieri; difesa: avvocati Damiani, cavalier Solaro. Torchio; segretario: avv. Della Vale.

Le vicende di un dottore nottambulo

La notte del 23 al 24 giugno, verso le ore 2 antimeridiane, si presentava in condizioni piuttosto anormali per soverchie libazioni, alla Questura Centrale, un tale che si qualificava medico, residente a Milano. Egli si lagnava di essere stato percosso e gettato al suolo da due individui, senza alcun motivo, fuori del Bar di piazza Lagrange. E nella caduta aveva riportato la frattura dell'omero destro.

Le indagini dell'Autorità di P. S. portarono a stabilire che, realmente, il dottore, il quale pare piacesse accompagnarsi con giovani di fama dubbia, quella sera al Bar aveva avvicinato due giovani cocchieri, e aveva cercato di intavolare conversazione, offrendo loro anche un bicchiere di vino, che i due avevano rifiutato, che il dottore si era un po' offeso, che infine ne era nato un litigio. Di più non si potè stabilire, se non questo: che l'incidente era avvenuto verso la mezzanotte, mentre il dottore si era recato a denunciare l'accaduto alle ore due. Dove era stato sino allora? con chi si era trovato? A queste domande il dottore non seppe esaurientemente rispondere.

Il Tribunale assolveva i due giovani cocchieri certi Bandito Carlo e Giulio, ai quali si faceva carico della grave lesione inferta al dottore.

Difesa avvocati Brusasco e Maccari.

Il processo in appello contro gli ex amministratori della Fiat

(*Corte d'Appello di Torino*).

Sempre dinanzi ad uno scarsissimo pubblico, è continuato ieri il processo della Fiat in appello. L'udienza è stata tutta consumata nella lettura della poderosa, diligentissima relazione del consigliere avv. Drago, lettura che continuerà ancora per gran parte dell'udienza d'oggi.

Il processo di un colonnello contro un giornale

Roma, 15, notte.

Il giornale bimensile *Avanti Savoia!* nel maggio scorso pubblicò in terza pagina un violento articolo intitolato: Procedura medievale - Odissea di un perseguitato - Prepotenza di un colonnello di cavalleria - Indifferenza del Ministro della Guerra», contro il colonnello Paoletti, del 7.o lancieri, di stanza a Pordenone. Il Paoletti, ritenendosi offeso da tale pubblicazione, sporse querela contro il direttore Beniincampi, contro l'articolista Damiani ed il gerente per diffamazione ed ingiurie, accordando facoltà di prove e chiamando responsabile anche la signora Anna Capozzi, proprietaria della tipografia italo-olandese, dove si stampa il giornale.

Oggi la causa doveva essere discussa dinanzi alla IX Sezione del Tribunale. Gli imputati confermarono quanto dissero in istruttoria. La Capozzi, a mezzo del suo difensore, dichiarò di non essere proprietaria della tipografia del giornale; quindi di non credere che ella debba rispondere. Il Beniincampi era assente, e però le parti si accordarono per rinviare il processo al 22 corrente.

Professore turco arrestato perchè vestito con abiti femminili

Firenze, 15, notte.

Un caso curioso è capitato stamane a due agenti, i quali, perlustrando verso le 21 la via del Corso, si imbatterono in una signora, in abbigliamento assai strano, che dette loro nell'occhio.

Un poco titubanti, i due agenti si dettero ad inseguire la signora. Però, durante la strada videro dal camminare e da altre circostanze che non si trattava di una signora forestiera, come da principio credettero, ma di un uomo vestito da donna.

Così persuasi, dopo 200 metri fermarono la strana signora, la quale rispose a monosillabi, ma dalla voce le due guardie compresero che veramente si trattava di un uomo vestito da donna ed intimarono all'individuo di seguirli al vicino Commissariato.

Intorno al gruppo, formato dalle guardie e dall'uomo vestito da donna, si era aggiornata una gran folla di persone, che, dato l'avvenimento allegro, si dettero a scherzare ed a fare gazzarra, accompagnando, con canti ed altre manifestazioni chiassose, la guardie e l'arrestato in Questura. Lo sconosciuto disse chiamarsi Patrack Ogli Gregorio, di anni 24, suddito turco, professore di lingue, abitante in via Orivolo, N. 8. Spiegò il suo curioso abbigliamento, narrando che essendo uscito ieri sera per comperare il giornale, aveva scommesso, scherzando col suoi colinquilini, tra i quali alcune signorine, che avrebbe avuto il coraggio di passeggiare per le strade vestito da donna. Le dichiarazioni del Patrack furono confermate dalle persone che lo ospitano. Tutto, quindi, si è ridotto ad uno scherzo carnevalesco fuori stagione ed il Patrack, stamane, essendo anche sul suo conto giunte ottime informazioni, è stato rilasciato.

Per la ferrovia Montiglio-Ponte Stura

Roma, 15, notte.

In data di oggi, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvato il progetto per la ferrovia Montiglio-Serralunga-Ponte Stura, accordando il chiesto sussidio alla ferrovia detta di Val Cerrina, che percorrerà una fertile vallata, ricca di miniere calcaree, destinata a congiungere le due ferrovie di Stato Asti-Chivasso e Asti-Casale-Milano.

Giornali e Riviste

Nel *Mercure de France* Ricciotto Canudo si occupa a lungo di E. A. Butti, della sua arte e della sua vita travagliata: «E. A. Butti — scrive il Canudo — è stato e rimane la più commovente personificazione dell'inquietudine. Figlio di quella razza più tedesca che latina, che, ai piedi delle Alpi e nei piani lombardi si ostina da secoli ad imperre il suo diritto eroico alla vita, egli ne eredito l'orgoglio individualista, strettamente e dolorosamente legato al più inquieto misticismo. Se fosse vissuto al tempo di Manzoni, in piena e fiera fioritura romantica, sarebbe stato, come lui, un cristiano che porta la sua fede al pari di un gradevole fardello. Egli è vissuto in un'epoca di turbamento spirituale, in cui l'emancipazione umana da ogni credenza alletta lo spirito di un adolescente con una qualunque delle tante e mirifiche promesse accumulate nei cervelli e nei polini del positivismo. Ma tutto il positivismo del secolo decimonono, e la somma di sistemi assai diversi e di assai differente utilità che noi si denominano, non è che un *allumeur* di sete. E. A. Butti è morto di questa terribile sete, che l'ha consumato a poco a poco, fin dai giorni della sua giovinezza: è morto per aver creduto alla noncredenza, e per aver cercato, durante il resto della sua vita, le sorgenti dissetanti del misticismo, che si trovano nello spiritismo, nella teosofia, e, soprattutto, nella più crudele ed implacabile analisi di se stesso. Egli è morto invocando, forse invano, in un desiderio santo di pace, il Santo Nome e gli altri Enti di Dio. Tutta la sua indulgenza piena di mitezza, di tenerezza e di sdegno e l'acutezza spirituale, molto milanese, dei suoi sguardi gettati, scherzando, sulla vita, non han potuto salvarlo: egli si è inabissato nel vertice spirituale aperto da una ventina d'anni davanti ad ogni essere, il cui sensibilità non possegga un po' di altero disinteresse, nella ricerca e nella affermazione delle cose dell'anima».

***

Mentre si pensa ad attraversare l'Oceano in aeroplano, vi è chi pensa a costruire un transatlantico aereo, capace di portare trecento persone. Il *The Engineering Times* si occupa diffusamente del progetto, che è dovuto all'ing. Boerner. Quello che l'inventore propone è un vero transatlantico aereo, della lunghezza di oltre trecento metri, cioè assai più lungo di qualsiasi piroscafo galleggiante attualmente, ed avrà una piattaforma della larghezza di ottantadue piedi. Su questa piattaforma posseranno gli involucri destinati a contenere il gas idrogeno necessario al sollevamento del pallone. La costruzione di questi involucri sarà tale da permettere al dirigibile di mantenere una pressione interna uniforme, a qualunque altezza e con qualsiasi velocità, senza bisogno di lasciar sfuggire del gas o di gettare della zavorra. Per impedire la possibilità di una esplosione o di incendio accidentale dell'idrogeno, questo è circondato da uno strato di nitrogeno, il quale ha anche l'ufficio di equilibratore. L'enorme nave aerea, le cui proporzioni sono quadruple dei maggiori palloni Zeppelin fino ad ora costruiti, sarà attivata da trentaquattro motori a sei cilindri, disposti a ciascun lato della piattaforma; ciascuno di questi motori svilupperà una forza di centocinquanta a duecento cavalli, di modo che il dirigibile potrà sempre disporre di una forza motrice di almeno cinquemila cavalli. La salita o la discesa del dirigibile si effettua senza bisogno di numerosi equipaggi, di assistenti, come il caso dei palloni Zeppelin; le eliche laterali bastano ad operare le manovre desiderate. Quando diventi necessario per riparazione od altre ragioni mettere il pallone in un *hangar* il dirigibile sarà fatto discendere sopra una lunga fila di vagoni ferroviari appositamente costruiti che saranno agganciati alla navicella del pallone e lo rimorchieranno nell'interno del capannone. La velocità ordinaria del pallone Boerner sarà di quaranta miglia per ora, ma potrà eventualmente farne anche sessanta.

***

Béranger, il grande *chansonnier*, ebbe forse maggiore spirito di carità che vero sollio lirico. Il poeta aveva a carico un gran numero di persone indigenti, cui pagava regolarmente delle pensioni minuscole: ad un tale Angeli pagava sei lire al mese; ad un vecchio poeta di Bicêtre otto. Un giorno egli riuscì a far entrare in un ospizio una vecchia a cui si interessava vivamente; ma essa aveva conservato delle piccole abitudini, delle quali non poteva privarsi: per esempio, un soldo di tabacco al giorno le era assolutamente necessario! Béranger seppe della cosa, ed alla figlia della povera ricoverata scrisse: «Bendisi io abbia speso in quest'anno mille duecento lire per medicine, il che mi impedirà per molto tempo di poter essere utile ai miei amici, ho ancora qualcosa in serbo per le spese più urgenti: contate su me per trenta lire di rendita alla vostra vecchia madre». Naturalmente, un'infinità di persone di ogni ceto desiderava vedere il poeta buono e parlargli; fra gli altri, un suo ammiratore, molto ricco, bramava da lungo tempo di conoscerlo, e non gli era mai riuscito di farglisi presentare. Ora accadde che egli si forniva di scarpe presso il medesimo calzolaio del poeta, e che un giorno incontrando per strada il suo fornitore, che andava in gran fretta, Domandatane la ragione, e saputo che andava a far provare un paio di stivaletti al poeta, ebbe l'idea di sostituirsi a lui per quel giorno. «Francesco sta forse male?» domandò Béranger. «Si, un poco, ma nulla di grave». «Ebbene, proviamo le scarpe». Le ultime erano un po' strette. «Speriamo che queste vadano meglio». Il buon borghese, imbarazzato, sbaglia e vuol infilare il piede destro nella scarpa sinistra. Béranger comincia ad irritarsi. Finalmente le scarpe son provate, e vanno bene; allora comincia un interrogatorio dolorosissimo per lo pseudo-calzolaio, sul prezzo dei cuoi ed altre cose del mestiere; questi dice infine, stordîtamente: «Ma! non ho idee molto chiare in proposito». «Ma come! E che cosa sapete allora?... Bene, non importa. Prendete...». E con una buona mancia congedò, sorridendo, il buon uomo, che se ne andò afflitto, non osando scoprire il suo innocente stratagemma.

***

Il misterioso dramma di Meyerling, nel quale trovarono la morte l'arciduca Rodolfo d'Austria e la sua amica, la bellissima contessa di Vecsera, torna ad occupare le cronache viennesi. Un nuovo fatto desta nuove discussioni, nuove polemiche, e, a quanto pare, un nuovo libro verrà a rievocare la notte tragica del 30 gennaio 1889, notte che è ancora avvolta nel mistero che circondava il piccolo padiglione del parco di Meyerling. Chi vuole accendere la nuova disputa è la signora Otto Brucks, moglie del direttore del teatro Municipale di Metz, autentica principessa di Baviera, che fu testimone del terribile e misterioso dramma. Ha manifestata questa intenzione lei stessa ad un giornalista alsaziano. «Si è organizzato intorno a me — ella ha detto — un tessuto fitto di intrighi, e sono decisa a romperlo. Dopo ventiquattro anni di silenzio, sono risoluta a parlare, e della tragedia di Meyerling si conoscerà la verità, tutta la verità». La signora Bruks — scrive il *Gil Blas* — è figlia del Duca di Baviera, nipote e figlioccia dell'imperatrice Elisabetta. Il padre, fratello del principe reggente Leopoldo, sposò morganaticamente la attrice Henriette Mendel, che ebbe in quella occasione il titolo di baronessa Wallersee. Per fare questo matrimonio il Duca rinunziò ai suoi eventuali diritti alla corona, che passarono al duca Carlo Teodoro, il padre della attuale Regina del Belgio. Dal matrimonio morganatico nacque una figliuola, che si sposò in prime nozze col conte di Larisch Moennich, e dopo diciannove anni, con un secondo matrimonio sposò Otto Brucks, divenuto in seguito direttore del teatro di Metz. Come contessa di Larisch, ella si trovò nel padiglione da caccia quando l'Arciduca fu ucciso, e le sue rivelazioni possono quindi essere sensazionali.

***

E' difficile impiegare i ciechi, dar loro la distrazione del lavoro ed i vantaggi del salario. Gli americani del nord, gente pratica, hanno pensato di utilizzare il senso dell'udito, tanto sviluppato nei ciechi, e li hanno impiegati nei telefoni in luogo delle signorine, di cui tutti gli abbonati si lamentavano. L'esperimento è stato fatto nell'ufficio di Baltimora ed il servizio reso dai ciechi è stato indiscutibilmente superiore, e di molto, a quello dei loro colleghi e delle loro colleghe dotate della vista. Gli abbonati, unanimi, — scrive il *New York Herald* — hanno riconosciuto tale superiorità, tanto che le amministrazioni dei telefoni di New York e di altre importanti città degli Stati Uniti hanno anche esse deciso di seguire l'esempio di Baltimora.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*, quattro atti, di Aicard. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Fornero). — Ore 20,45: *Il demimonde*, operetta in tre atti, di Fornero, musica del maestro Duvillier. — (Novissima per Torino — 1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *Il mondo della noia*, commedia in tre atti, di Pailleron. — (Serata di onore dell'attrice sig.ra Olga Giannini-Novelli). — Ingresso L. 0,80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — Ore 21: *I quattro rusteghi*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. — *El zoticuolo*, farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di esperimenti scientifici di ipnotismo, suggestione, illusionismo del cav. Cesare Vitry. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Tecc Molinari) — Ore 20,45: *Il romanzo di una canzonettista*, commedia in tre atti, di Bianchi. — (Novissima). — Canzonette e Varietà. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 20,30: *Quo Vadis?* — Ingresso L. 1.

CINEMA ITALA - (Via Viotti - Palazzo Trianon). — *Edipo Re*, tragedia di Sofocle, interpretata dal grande tragico Mounet Sully.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fino ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. — Ora ne narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La Signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma, in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il mezzo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: «Se alcuno mi avesse detto che io avrei riuscito così presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, ed cadevano in modo allarmante e vedevo le mie trecce diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguarnita affatto di capelli. Quelli che avevo erano senza vigore, opachi, parevano sfibrati, [illegible] il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi cagionava non mi lasciava requie. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti rimedi, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Finalmente, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 1 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 30 grammi di Sirina n. 90,0, 30 grammi di *Lozione de Composée*, 25 grammi di Acqua Distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla possa più impedirli di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la pianta del piede, così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; perciò lo raccomandai a delle mie amiche e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato senza posa e qualunque farmacista potrà prepararlo».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non stenderne sul viso, sulle spalle, o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desidera. 1337

Gravi conseguenze della FALLITA BANCA DI VARESE

La «TESSITURA SERICA COMENSE», Seteria e Lanerie, obbligata di realizzare in poche settimane tutta la attività consistenti nelle numerose filiali d'Italia, ha rimandato tutte le merci di queste in Via Santa Teresa, 4, e a giorni saranno vendute al pubblico, in blocchi ed al dettaglio, al miglior offerente. Con altra pubblicazione verrà fissato il giorno e l'ora della vendita.

IL LIQUIDATORE.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

La 15ª giornata

del Concorso per aeroplani militari

Ieri mattina, stante il buon tempo, sono stati eseguiti voli di prove eliminatorie dai seguenti apparecchi:

Apparecchio n. 15, monoplano Caproni, con il pilota Slavorosoff, seconda prova — Apparecchio n. 7, monoplano *Nieuport-Wolfit*, con il pilota Rossi Ugo, seconda prova — Apparecchio n. 1, anfipl. *Sami*, con il pilota Stoeffler, quarta prova.

Nel pomeriggio sono stati eseguiti i voli dai seguenti apparecchi:

Apparecchio n. 10, monoplano *Nieuport-Wolfit*, con il pilota Chevalier — Apparecchio n. 4, monoplano *Bobba*, con il pilota Bobba, seconda prova — Apparecchio n. 9, monoplano *Italia* (S. I. A.), con il pilota Deroy, seconda prova — Apparecchio n. 16, monoplano *Caproni - Milano*, con il pilota Borgotti, seconda prova.

Hanno poi eseguite prove non eliminatorie i seguenti apparecchi:

Apparecchio N. 16, monoplano *Caproni-Milano*, con il pilota Borgotti — Apparecchio n. 15, monoplano *Caproni* - 1913, con il pilota Slavorosoff — Apparecchio n. 9, monoplano *Italia* (S. I. A.), con il pilota Deroy — Apparecchio n. 5, *Nieuport - Macchi*, con il pilota Gobè — Apparecchio n. 1, anfipl. *Sami*, con il pilota Stoffler.

L'apparecchio n. 15, col pilota Slavorosoff, partito per la seconda prova e direttosi al campo di San Maurizio, non ritornò, essendosi formato a quel campo militare.

Per oggi, 17, si sono inscritti per voli ufficiali le seguenti ditte:

Apparecchio n. 15, monoplano *Caproni* - 1913, con il pilota Slavorosoff — Apparecchio n. 16, monoplano *Caproni - Milano*, con il pilota Borgotti — Apparecchio n. 11, monoplano *Bristol - Caproni*, con il pilota Pisey — Apparecchio n. 13, monoplano *Bristol - Caproni*, con il pilota Sippey.

Mentre si eseguivano i voli del concorso, giunsero dal campo militare di San Maurizio tre biplani *Farman*, montati rispettivamente dal capitano Prandoni, comandante di quel campo, e da due sottufficiali piloti del distaccamento.

I tre apparecchi, avvistati quando erano ancora lontani ed altissimi nel cielo, discesero poi con larghe spire sull'aerodromo di Mirafiori, ove i piloti si trattennero alcuni minuti per ricevere i saluti degli ufficiali del battaglione aviatori ivi presenti; dopo di che spiccarono nuovamente il volo e scomparvero verso il nord, mentre il crepuscolo stava già per cadere.

L'inizio del secondo concorso per apparecchi originali italiani

Questo secondo concorso, che avrà, come il primo, a come epilogo finale un raid in due tappe, si inizierà oggi 16 aprile sullo stesso campo di Mirafiori.

Alle ore dieci la Commissione visiterà tutti gli apparecchi concorrenti, ai quali sarà dato un numero per estrazione.

Il tempo utile per le prove, eccettuata quella del raid, è stabilito fino a tutto il 15 maggio.

Le prove da effettuarsi sono dieci: esame dell'apparecchio; raid (in due tappe) di 260 chilometri; volo di tre ore consecutive; volo di velocità; volo di altezza; volo librato; prova di stabilità ed agilità di manovra; atterramento su terreno vario; atterramento su terreno unito; prova di celerità di passaggio dall'assetto di volo a quello di trasporto su strada e viceversa, e prova analoga per il passaggio da uno dei precedenti assetti a quello di trasporto su ferrovia.

Questo secondo concorso si inizia dunque oggi a Mirafiori, e cioè sullo stesso campo dove continueranno a svolgersi le gare eliminatorie ufficiali del primo concorso. E' vero che una Commissione un po' diversa da quella del primo concorso controllerà le varie prove del secondo, ma, comunque, noi riteniamo che sarebbe molto opportuno dilazionare di qualche settimana le prove del secondo concorso, inquantochè, a causa del cattivo tempo, i concorrenti al primo hanno effettuate pochissime prove, qualcuno poi non le ha ancora iniziate. Di conseguenza si avrebbe il volo contemporaneo di più apparecchi, cosa che, se può tornare gradita agli spettatori, non è certo la più indicata per un concorso industriale.

Per la prima volta entrano in gare apparecchi originali italiani, e questo concorso deve svolgersi con la massima garanzia d'ordine e di controllo, sia per chi concorre, sia per chi deve giudicare.

Quando si aggiunga ancora che le prove ufficiali di questo secondo concorso si svolgeranno a piacimento dei concorrenti, si può convincersi che due concorsi contemporanei su di uno stesso campo non sono certo troppo facilmente effettuabili.

TIRO A VOLO.

Le gare internazionali a Torino

Alla Villa Marchesa

Con numeroso intervento dei migliori tiratori, ebbe luogo ieri alla villa Marchesa l'inizio delle gare internazionali di tiro al piccione, che riuscirono interessantissime. Eccone l'esito:

Tiro di prova: signor Badano avv. Carlo, con 5 piccioni su 5.

Prima poule: divisa fra i signori Grasso Giovanni, Schiannini, Ghersi Vittorio, Viganego, Giussani, Marchesi, Galletti e Rossini, con 8 piccioni su 8.

Tiro generale (un piccione a metri 25): divisero i primi due premi in parti eguali i signori Marchesi e Cesaroni, con 10 piccioni su 10; il 3.o e 4.o premio furono pure divisi in parti eguali fra i signori Di Grésy marchese Alessandro e Schiannini, di Varese, con 9 piccioni su 10; il 5.o premio spettò al signor Filippi conte Enrico, ed il 6.o premio fu aggiudicato al signor De Poli, con 9 piccioni su 9.

La *poule* venne vinta dai signori Manissero e De Poli, con 9 piccioni su 9.

La 1.a *poule al doppietto* fu aggiudicata ai signori Giuseppe Fontana, Colombo e Cesaroni, con due doppietti.

La 2.a *poule al doppietto* riuscì una splendida vittoria pel signor Grasselli nobile Ippolito, con due doppietti.

Piccioni Grabinski velocissimi.

Oggi, mercoledì, seconda giornata di gare internazionali: si disputerà il tiro *Villa Marchesa* (lire 3000), cui hanno già aderito tutti i campioni tiratori ieri presenti.

Al Martinetto

Tiro Po: 1.o e 2.o premio divisi tra i signori Cacciari e avv. Manolli, con piccioni 12 su 12; 3.o premio signor Guarnieri, con piccioni 12 su 13; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi tra i signori Dellacasapiccola, Bellone e Frediani, con piccioni 11 su 12; 7.o, 8.o e 9.o premio divisi tra i signori Rossini, Stagni e Marchesi, con piccioni 10 su 11.

Poule d'apertura: vinta dal signor Galletti, con piccioni 6 su 5.

Seconda poule: divisa tra i signori Ciceri, Pederzoli, Vaccari, Sesse, Depoli e Cerutano, con piccioni 4 su 4.

Poule di chiusura: divisa tra i signori Merlo, avv. Badano e gecom. Chiantore, con piccioni 7 su 7.

I Campionati Italiani Universitari

Il Comitato dei secondi campionati sportivi universitari italiani rende noto che la gara eliminatoria per la formazione della squadra che concorrerà nella rappresentanza di fucile avrà luogo mercoledì, 16 aprile, al Poligono del Martinetto. Presentarsi con tessera universitaria, col bollo dell'anno scolastico 1912-1913.

ALPINISMO.

La quinta Gita Sociale

dell'Unione Escursionisti

Domenica 27 aprile - Sacro Monte di Varallo

Torino, Porta Susa, ritrovo ore 5,40 - Partenza ore 6 - Santhià, ore 7,30 - Colazione facoltativa, partenza ore 8,12 - Romagnano, ore 9,13 - Varallo, ore 10,32 - Salita al Sacro Monte, ore 11,30 - Déjeuner all' «Albergo del Sacro Monte» - Illustrazione e visita dello storico monumento - Breve visita di Varallo - Varallo, partenza ore 17,30 - Novara, ore 19,10 - Pranzo «Albergo Italia» - Novara, partenza ore 21,58 - Torino, arrivo Porta Susa, ore 23,35.

Spesa complessiva lire 16.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale, nelle ore abituali di apertura, cioè: diurne, dalle ore 13,30 alle ore 18, eccettuato il mercoledì. Nelle ore serali, dalle ore 20,30 alle ore 23, sino a tutto mercoledì, 23 corrente.

La gita avrà luogo con qualunque tempo, potendosi effettuare il breve percorso tra Varallo ed il Sacro Monte, anche in caso di pioggia.

IPPICA

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Ecco i *forfeits* dichiarati ieri:

Settimo giorno, domenica 1.o giugno. Premio *Principe Amedeo*: Razza di Besnate: Satiro e La Modiste — Sir Rholand: Avia Perria, Kobus e Laba — A. Dall'Acqua: Brabante — Conte E. Minissalchi: Andretta — F. Turner: Cuor di Leone — Scud. Torinese: Donatello.

Restano iscritti: Antiona, Arianna Magnum, La Sauterelle, Madamo, Nettuno, Sebedeo, Sigma, Valençay, Zizi, Arco, Fragonarda, Sudermann, Alice, Auteil, Grace, Simple Sam, Tramonto, Tramontana, Rutlands Arms, Racken, Lion de Lucerne.

Protesta di Nunzio Nasi contro la Nota massonica di Palazzo Giustiniani

Palermo, 15, notte.

Nunzio Nasi manda ai giornali cittadini la seguente lettera:

«I capi della Massoneria di Palazzo Giustiniani, uscendo dall'ordinario riserbo, hanno voluto lanciare il biasimo pubblico a tutti quei massoni siciliani che credettero di associarsi alle popolari dimostrazioni con cui fu salutato il mio arrivo nell'isola. La cosa non mi riguarda; lascio a chi spetta di rispondere come può e crede. Sono però nel diritto e nel dovere di respingere la perfida insinuazione, che sorge tra le righe di quel comunicato, dove si dice «in un paese libero solo coi mezzi legali si debbono sostenere o far trionfare i propri diritti e le ragioni supreme dell'equità e della giustizia». E' troppo chiaro lo spirito tendenzioso di queste parole che vorrebbero accreditare sospetti verso il significato degli avvenimenti e delle intenzioni nostre. L'ineauto scrittore è andato più in là della Polizia, che nulla trovò di meno che corretto nelle manifestazioni spontanee del popolo siciliano e si è quindi limitata a circondare la mia persona di innocue ridicole degne forse del regime libero di cui parla il comunicato massonico. E' naturale che le passioni e gli interessi politici si attacchino a simili espedienti per lanciare nuove ingiurie e calunnie sempre in nome della moralità. Stiano sicuri codesti signori che nè i loro turpiloqui nè le loro provocazioni e minacce impediranno ai cuori liberi di questo popolo di esercitare i loro diritti nell'interesse, non mio, ma del Paese. Io nulla chiesi, nè chiedero mai per me. Prego di pubblicare questa mia breve dichiarazione. — *Nunzio Nasi*».

L'esplosione d'un motore causa la morte di un aviatore

Santiago, 15, notte.

L'aviatore Acevedo, che fu il primo a dedicarsi all'aviazione al Cile, è morto in seguito ad una caduta. La disgrazia è dovuta alla esplosione del motore, avvenuta mentre l'aviatore compiva un raid di settecento chilometri tra la Concezione e Santiago.

Precipita da un biplano

Londra, 15, notte.

L'aviatore inglese Bushod è precipitato stamane nelle acque del Solent mentre tentava una traversata in biplano. La macchina essendo rovinata, l'aviatore dopo una buona ora di immersione fu pescato da un vaporino proveniente da Southampton. Egli era riuscito a tenersi a galla aggrappandosi all'aeroplano fluttuante sul mare. Quando cadde, volava ad una velocità di 50 miglia all'ora. Fu un bagno improvviso a tutta velocità.

Il suicidio di un generale russo

Pietroburgo, 15, notte.

Il generale Dobochinsky, dello stato maggiore generale, si è tirato un colpo di rivoltella ed è morto in seguito alle ferite riportate.

Arti e Scienze

Un concerto di Ida Marchese Bottini al Liceo Musicale

Venerdì 18 aprile, alle ore 21, quella distinta cantante che è la signora Ida Marchese-Bottini, darà un concerto, di cui non sarà l'arte squisita dell'interprete conosciuta il solo allettamento.

Essa, infatti — e crediamo per la prima volta — si presenterà al pubblico torinese anche come pianista. Il programma è ricco di promesse, ed avrà il concorso di quel distinto violinista, che è il prof. Giovanni Bellardi, del nostro Liceo Musicale.

Ma ecco senz'altro, con gli auguri migliori, le pagine prescelte:

I. — *Fauré*: Sonata per piano e violino - a) Allegro molto - b) Andante - c) Allegro vivo - d) Allegro quasi presto.

II. — *Mozart*: «Chant du soir» — *Cavalli* (1600-1676): «In amor» nell'op. «Eritrea», con variazione di L. Pagaus — *Mendelssohn*: «Sull'ali del mio canto» — *Grieg*: Berceuse — *Schumann*: Dedica.

III. — *Händel* (1685-1759): «Il fabbro armonioso» — *Scarlatti* (1683-1757): Sonata in la — *Fauré*: Impromptu in la b. — *Chopin*: (Op. 37) Notturno in sol — *Debussy*: «Jardins sous la pluie».

IV. — *Chaminade*: «Nuit d'été» — *Bizet*: «Tarantelle».

I biglietti si vendono presso l'editore Bianchi, via Po, 3.

L'Esposizione degli "Amici dell'arte,,

La XV Mostra di Belle Arti, organizzata dalla *Società degli Amici dell'Arte*, verrà inaugurata il 10 maggio p. v. nelle sale della Mole Antonelliana. La mostra sarà divisa in tre sezioni: 1.o) arte decorativa; 2.o) pastelli ed acquarelli; 3.o) bianco e nero. Per deliberazione dell'assemblea sarà esclusa quest'anno dalla mostra la pittura ad olio, ove non si presenti con manifestazioni di carattere decorativo, tali che permettano di classificarla nella sezione decorativa.

Il Consiglio direttivo della *Società Amici dell'Arte*, composto degli artisti nob. Augusto Carutti di Cantogno, cav. Giorgio Ceragioli, Alfredo Chicco, nob. Alberto Cibrario, prof. Giacomo Cometti, prof. cav. Giovanni Giani, avv. uff. Edoardo Rubino, curerà la scelta delle opere e l'ordinamento della mostra.

Teatro Alfieri

Questa sera, mercoledì, la signora Gilda Zucchini-Malone dà il suo spettacolo d'onore ed ha prescelta la sempre fresca commedia del Pailleron: *Il mondo della noia*, in cui è attrice incomparabile.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Anche ieri mattina al Parco Michelotti gli scioperanti si sono riuniti in grandissimo numero e in tutta calma.

Il comizio non è stato lungo. Bruno Buozzi segretario della Federazione metallurgica ha fatto alcune comunicazioni per quanto riguarda la distribuzione dei sussidi, ha dato lettura di molte adesioni, fra le quali fu accolta con applausi vivissimi di tutta la massa quella degli operai della ditta Wald, che offrono a beneficio degli scioperanti l'aumento dell'8 per cento accordato dalla Ditta sulle paghe.

Buozzi prende motivo da questo episodio per dichiarare che gli industriali sono in grado di fare concessioni di miglioramenti, mentre vorrebbero ritornare all'antico quando le organizzazioni non esistevano.

In passato la Federazione ha saputo far discutere, senza violenze, le domande della massa ed ha dimostrato che si può raggiungere la disciplina al lavoro. Gli industriali sostennero che per un nonnulla gli operai proclamano gli scioperi; ebbene gli automobilisti sono in grado di provare con dati precisi che moltissime volte si raggiunse l'accordo con la serena discussione e che le parziali agitazioni furono provocate da atti vessatori a danno della maestranza.

I timori sull'osservanza di un eventuale contratto sono infondati: gli operai sapranno mantenere fede ai patti, con dignità di uomini e con vera coscienza di lavoratori.

Il Buozzi legge e commenta il manifesto della Camera del lavoro e invia un saluto a tutti gli operai torinesi non scioperanti che diedero tangibile prova della loro solidarietà. Condanna gli atti di violenza e gli «sbandieramenti» di piazza come inutili e dannosi e queste parole provocano un vivo applauso dell'uditorio.

Similmente non crede il Buozzi che siano necessari frequenti discorsi di propagandisti: gli scioperanti devono ragionare del loro interessi e dare prova luminosa della loro serenità, che è un indizio di forza.

Conchiude con un accenno allo sciopero che si è iniziato nel Belgio per uno scopo politico e invita la massa a conservare il contegno che tenne fino ad ora e che servirà a guadagnare alla buona causa degli operai la simpatia della cittadinanza.

Col discorso di Buozzi il comizio ha termine.

Parziale ripresa del lavoro nei cotonifici

La Gazzetta dell'agitazione delle tessitrici tende a modificarsi. Infatti ieri nello stabilimento Hoffmann duecento operaie hanno ripreso il lavoro, e si ha ragione di ritenere come assai probabile che il numero aumenti nei giorni seguenti. Nel setificio Jona il lavoro è stato ripreso da cinquanta operaie. Pure cinquanta operaie sono rientrate nel maglificio Usigli in via Montebello. Le altre 300 rimasero all'esterno in attesa dell'esito di un colloquio di una loro Commissione col proprietario. Questi, oltre all'aumento del 25 % concesso sul lavoro straordinario, si dichiarò disposto a ridurre del 50 % il prezzo degli aghi che le operaie acquistano per poter compiere il loro lavoro. Ritornata la Commissione fra le colleghe, queste si recarono alla sede del Sindacato per accordarsi sull'accettazione o meno delle proposte padronali.

Nel pomeriggio il lavoro fu ripreso soltanto in parte.

Dinanzi allo stabilimento si erano dato convegno alcuni individui, nella speranza di provocare qualche disordine. Il delegato Tabasso intervenne con agenti e carabinieri e procedette all'arresto di tre pregiudicati che erano tra la folla.

I miglioramenti chiesti dalle guardie municipali

La Commissione delle guardie municipali ha fatto noto queste informazioni sul colloquio che essa ebbe col Comandante del Corpo: il Comandante promise il suo interessamento affinchè la questione della riforma del regolamento organico e delle modificazioni di alcuni importanti articoli venga risolta al più presto possibile, e si dichiarò favorevole alla modifica dell'articolo 45, nel senso di eliminare una eccessiva ed assurda restrizione. Pure si mostrò favorevole alla concessione del riposo settimanale, alla fissazione di un orario di servizio e conseguente pagamento delle ore fatte in più; alla abolizione della sciabola e della giberna; all'aumento di L. 30 annue sull'indennità massa vestiario ed infine a tutte le richieste in genere contenute nel memoriale.

In merito alla riforma del servizio affermò che la questione è stata affidata allo studio di alcuni consiglieri da cui si attende il risultato. La Commissione delegata opinò che sarebbe stata opportuna la presenza, fra i detti consiglieri, di qualche elemento facente parte del corpo, in grado di portare in causa un contributo che sia frutto di esperienza e di profonda conoscenza del servizio. Il Comandante a tale proposito dichiarò di essere lieto di accettare e studiare qualsiasi progetto o proposta che al riguardo gli fossero presentati. Riconobbe insomma che tutte le richieste avanzate sono eque e logiche e promise il suo appoggio morale e materiale alla nostra causa. La Commissione consentì con piacere che le diverse cause erano preventivamente state studiate dal Comandante.

Per la pensione ai Veterani

I veterani di Torino e dei Comuni della Provincia, ed in modo speciale quelli del 1870, sono caldamente pregati di intervenire alla riunione plenaria che si terrà nella sede sociale della Nuova Unione fra veterani pensionati delle patrie guerre — piazza Carlina, 8 — domenica, alle ore 14, onde approvare il memoriale esteso dal cav. avv. Gino Olivetti, da presentare al ministro della Guerra, per ottenere il raggiungimento dei voti dei superstiti delle guerre nazionali.

Semina di anguilline nel Po

Oggi, 16, alle ore 11, avrà luogo, per cura della Società piemontese per l'acquicoltura e la pesca, della nostra città, l'immissione nel Po, nel tratto fra i ponti Umberto I e Vittorio Emanuele, di N. 30,000 giovani anguille, concesse dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e provenienti dalla R. Stazione di piscicoltura di Brescia.

Coloro che desiderano presenziare alla semina possono trovarsi alle ore 13.45 all'Incubatorio piscicolo della Città (Murazzi del Po, a monte del ponte Vittorio Emanuele, arcata N. 43).

I danni dell'incendio alle Officine Diatto

A tutta prima era sembrato che l'incendio avvenuto alle Officine già fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, avesse prodotto danni assai rilevanti. Ora la Direzione dello stabilimento comunica che essi non sono, fortunatamente, ingenti come poteva ieri apparire, poichè il fuoco colpì non un intero reparto, bensì una sola tettoia di esso e il materiale che vi era disposto. La Ditta è assicurata, e l'incendio non ha provocato alcuna sospensione di lavoro.

Sotto il proprio carro

Il carrettiere Pietro Auletti, al servizio del signor Antonio Albano, nel trattenere, nel scendo da via Arsenale, uno dei cavalli di cui era in condotta, cadde a terra ed una ruota gli passò sul piede sinistro fratturandoglielo. L'Auletti venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano e quivi ricoverato con prognosi riservata.

Per una lettera

A proposito di un fatto di cronaca, abbiamo ricevuto una lettera scritta a macchina, ma l'autore di essa ha dimenticato una informazione essenziale. Preghiamo la persona di passare nelle ore d'ufficio in redazione, a conferire col cronista.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 6 all'11 aprile 1913.

Come da promessa fatta: a cinque [illegible] L. 10 — Per la culla ed oggetti occorrenti al bimbo il di cui padre è paralitico e la madre tubercolotica: la famiglia beneficata vorrà pregare la Vergine Consolata affinchè protegga e benedica la sua famiglia, L. 20 — Dai Grandi Magazzini Ercole [illegible] parte dell'importo spettante a coloro che [illegible] la prescrizione il rimborso della spesa fatta il 31 marzo scorso per non aver provveduto al ritiro entro il 5 corrente, L. 91,60 — Ginnesevi i miei auguri affettuosi, L. 10 — Eleonora Deborti, d'anni 2, per augurio di vita lunga alla nonna, manda per il corredino [illegible] nato da babbo paralitico e da mamma tubercolotica, Iddio darà fortuna alla bimba buona che si rallegrerà, L. 10 — T. G. R. T. S., per ottenuta guarigione, L. 10 — Per la povera donna tubercolotica e marito paralitico che cerca una culla per la sua bambina, Z. Y., L. 7,50 — In omaggio alla Consolata e S. Antonio, N. N., L. 5 — A. G., L. 5 — Implorando una grazia, L. 5 — Al bambino i cui genitori sono gravemente infermi, G. Gola, L. 5 — Cert. come da promessa fatta, invocando la protezione dei poveri, L. 3 — Coniugi A. P., per un voto, L. 2,50 — Per grazia ricevuta, come da promessa fatta, S. Antonio A. C., L. 2 — Per ottenere una completa guarigione, R. I. Rossetti, L. 2 — R. F., L. 2 — M. G., per una povera inferma affinchè preghi per il conseguimento di uno scopo, L. 2 — T. G., Pino Torinese, L. 1 — R. A. Soliero, L. 1 — Mia offerta d'ogni mercoledì a persona bisognosa che voglia pregare S. Antonio da Padova affinchè interceda salvezza e tranquillità per la sua famiglia, L. 1 — Se Ca. L. 1 — A Sant'Antonio per grazia ricevuta implorandone altre [illegible] L. 1 — Per grazie ricevute offro a Sant'Antonio pel il Pane dei poveri, Zec. L. 50. — Totale L. 252,20.

Dai signori G. Gola e Maria Gabotta ricevemmo i pacchi contenenti biancheria ed oggetti pel bambino dal padre paralitico e la madre tubercolotica. Abbiamo fatto consegnare questi pacchi ai destinatari.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 212.

Per la Cassa di Maternità

La Lega Industriale ricorda agli industriali che col 15 aprile corrente scade il termine per il pagamento del contributo alla Cassa di Maternità per il semestre 1° aprile - 30 settembre 1913.

Il contributo, secondo istruzioni emanate dalla Direzione della Cassa, deve essere pagato nella misura di L. 1 per le operaie nate dal 1° aprile 1863 a tutto l'anno 1893; L. 0,50 per le operaie nate dal 1° gennaio 1894 al 1° ottobre 1898.

Le indagini per l'assassinio della rigattiera

Durante tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche dell'autorità di Pubblica Sicurezza per riuscire a trovare un indizio, sia pur lieve, che possa servire a risolvere il non facile problema.

Un'altra perquisizione minutissima è stata compiuta nella casa dell'assassinata, dove si recarono il giudice istruttore avv. Donati ed il commissario avv. Intaglietta. La pettinatrice De Grandis, pigionale della disgraziata Anna Foa, fu sottoposta ad un nuovo e lungo interrogatorio, in seguito al quale la ragazza venne trattenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dicemmo già che il delitto fu compiuto, secondo le risultanze delle indagini, fra le ore 11,30 e le 13,30 e qualche inquilino ha deposto che proprio in quell'ora aveva udito echeggiare nella casa un grido acutissimo, ma un grido solo. Nessuno tuttavia ne fece gran caso perchè non si era compreso bene se si trattasse di una persona. Solo in seguito alla scoperta del delitto il particolare fu rilevato in tutta la sua importanza.

Ci consta che una amica della infelice Anna Foa ha consegnato all'autorità di Polizia qualche cartella di rendita appartenente all'uccisa, dicendo di averla ricevuta in deposito fiduciario, perchè la vecchia, che era afflitta da grande miopia, ricorreva sempre a lei per tagliare i coupons.

Intanto è cominciata, come sempre avviene in questi casi, la ridda delle lettere anonime. Il più delle volte si tratta di scherzi di pessimo genere, ma può anche accadere che qualcuno agisca così per evitare fastidi e seccature, ma onestamente e a solo fine di far bene. In simili casi è necessario essere sempre chiari ed espliciti, senza timore che il segreto del nome venga propalato.

I ladri in un negozio

Il negoziante di commestibili Francesco Zeno, abitante in via Varazze, N. 9, si svegliava d'improvviso la scorsa notte, sorpreso da un confuso rumore proveniente dalla cucina, prodotto, gli parve, dal muoversi di diverse persone. Il sospetto che i ladri fossero entrati in casa sua gli attraversò la mente, e pensò a difendersi. Balzò dal letto e fece per precipitarsi nella camera vicina; ma bastò il rumore prodotto dalla sua rapida mossa perchè i malviventi prendessero la fuga.

Per entrare nella casa dello Zeno i ladri avevano forzata una inferriata alta circa un metro, mettendo in un sottoscala, e da questo, per la via del cesso, penetrarono nell'alloggio.

Incendio

Nel pomeriggio di ieri si manifestava il fuoco in un mucchio di trecento chilogrammi circa di stracci depositati in un sotterraneo della Società Italiana Cinogeno, in corso Regio Parco, 43. Il lavoro di estinzione fu subito iniziato dagli stessi operai dello stabilimento e venne condotto a compimento da due distaccamenti di pompieri, sopravvenuti subito dopo. Durante tali operazioni un incernario, staccatosi dal soffitto, colpì al capo l'operaio Celestino Garlone, d'anni 40, il quale riportava alcune ferite, che il dottor Andreuetto giudicò guaribili in 12 giorni.

Il danno subito dai proprietari dello stabilimento è di poca entità.

Il fuoco in un essiccatoio

Verso le ore 21 di ieri si manifestò il fuoco nell'essiccatoio della segheria dei fratelli Galli, in via Cellini, N. 23. Il personale dello stabilimento ed i proprietari intrapresero tosto il lavoro di estinzione, ed intanto, avvisati, sopraggiunsero i pompieri della Sezione 6.a, Valentino, i quali in breve spensero del tutto il fuoco e scongiurarono ogni pericolo. La causa dell'incendio non venne accertata, ma probabilmente è dovuta ad eccessivo riscaldamento del forno. Andò distrutta una quantità di legname del valore approssimativo di un centinaio di lire.

Ciclista disgraziato

Mentre certo Camillo Regasso d'anni 21, [illegible] in bicicletta per via S. Donato presso la casa N. 46, cadeva a terra producendosi la distorsione del piede destro. Il Regasso venne condotto per mezzo dei militi della Croce Verde all'ospedale Maria Vittoria dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Ferito da un compagno di lavoro

Il carrettiere Domenico Ferrio d'anni 21, essendo l'altra notte a dormire sul fienile della casa N. 116 di via Circonvallazione, veniva a lite con un suo compagno di lavoro, certo Pietro Gioda, il quale lo feriva con un coltello al dorso ed alla guancia destra. Il dottor Turrero dell'ospedale S. Giovanni giudicò il Ferrio guaribile in quindici giorni.

Morsicata dal marito

La domenica Giovanna Meglia maritata Armando, d'anni 24, abitante in via Orfanotrofio 12, si è recata ieri all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare una ferita alla mano destra riportata — così essa dichiarò — in seguito ad un morso ricevuto dal marito.

Il dottor Ferrero giudicò la ferita della Meglia guaribile in dieci giorni.

I soliti sconosciuti che percuotono

Il manovale Luigi Nebiolo d'anni 70, senza fissa dimora, ha narrato alle guardie di servizio all'ospedale S. Giovanni di essere stato percosso da tre giovinastri mentre transitava presso il ponte Umberto I. Il dottor Reynaudi medicò al Nebiolo alcune contusioni al capo che potranno guarire in quindici giorni.

Una boccia sul capo

Da Revigliasco fu condotta in cattive condizioni all'Ospedale S. Giovanni la sartora Adele Bertola d'anni 16, la quale, passando accanto ad un giuoco di bocce, era stata colpita al capo da una di queste, lanciata inavvertentemente da un giuocatore fuori dello steccato. Il dottor Reynaudi riscontrò alla ragazza la frattura della base cranica e le fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Malore mortale

Mentre la fantesca Rosa Ravelli, d'anni 60, stava compiendo le proprie faccende domestiche nella casa N. 3 di via Bogetti, veniva colta da grave malore e cadeva a terra. Rialzata dagli astanti e soccorsa premurosamente, la disgraziata a poco a poco andò peggiorando, fino a che esalò l'ultimo respiro. Il dottore Andreuetto, del Municipio, ordinò che il cadavere venisse trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Urto fra due birocci

Due birocci, condotti il primo da Giuseppe Testa di Giovanni e il secondo da Giacomo Grona, si urtarono sul corso Ponte Mosca, all'altezza del corso Emilia. Il Grona fu sbalzato a terra e si produsse una frattura alla clavicola destra. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Trenta pastiglie di chinino

Il trentenne Riva Carlo fu Michele, tessitore, abitante in via Ascoli, N. 2, ingoiava ieri sera, in piazza Statuto, a scopo suicida, trenta pastiglie di chinino. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, venne messo fuori pericolo.

Echi di Cronaca

Teatro Vittorio Emanuele

Domani, giovedì, ultima *matinée* feriale del *Quo vadis?* alle ore 15,30 precise. Venerdì, sabato e domenica ultimi tre giorni di questo interessante spettacolo.

Lunedì, 21, prima rappresentazione della grandiosa film *I misteri di Parigi*.

Stato Civile di Torino

15 Aprile 1913.

NASCITE: Maschi 13; femmine 7. Totale 20.

MATRIMONI: Bassico Michele con Borgo agnese Gina — Collino Enrico con Devecchi Maria — Colombo Ugo con Scalambro Anna Ida — Garesio Carlo con Ferrero Eugenia — Girodo Leone con Passarino Carolina — Musso Giuseppe con Pasta Rosa — Roggero Antonio con Lera Catterina vedova Campo — Massetta Giovanni con Petrini Maria.

MORTI: Bosino Giambattista Filippo, d'anni 63, di Cagliari, ingegnere, corso Re Umberto, 51.

Martino Angela nata Fino, id. 50, di Alessandria, casalinga; via Nizza, 34.

Rovetto Anna nata Tabasso, id. 31, di Trofarello, casalinga; corso Valentino, 37.

Solaro di Monasterolo nobile Celestina vedova Florio; id. 75, di Fossano, agiata; via Baretti, 3.

Bessol Anna nata Vieta, id. 63, di Cussel (Allier), casalinga; corso Reg. Margh., 22.

Lavino Giuseppina, id. 20, di Torino, casalinga; via XX Settembre, 58.

Verdi Anita, id. 6, di Cuneo, scolara; via Villafranca, 77.

Valfrè Maria ved. Mateaso, id. 67, di Monforte d'Alba, casalinga; strada Casale, 76.

Grassi Federica nata Gorio, id. 37, di Chivasso, casalinga.

Vallò Battista, id. 27, di Fiano, contadino.

Foja Anna nata Rostagnone, id. 69, di Pievà, casalinga.

Fumero Bartolomeo, id. 71, di Carignano, cocchiere.

Vinzio Angelo, id. 45, di Grignasco, minatore.

Foa Nina, id. 66, di Torino, negoziante.

Graziali Francesco, id. 24, di Soncino.

Anselmino Paolo, id. 74, di Lavriano, fabbro.

Oberto Margherita, id. 63, di La Morra, maestra pensionata; via Orfane, 18.

Brunetto Vittoria ved. Carato, id. 63, di S. Secondo Pinerolo, casalinga; corso Giovanni Lanza, 97.

Peretto Marianna, id. 34, di Mercanasco, contadina.

Grassi Vittorio, id. 31, di Torino, caffettiere.

Aragno Caterina ved. Meisso, id. 74, di Busca, casalinga; via Frejus, 37.

Più minori d'anni sei: 9. — Totale complessivo 29, di cui: 15 a domicilio e 14 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

Lo sciopero della Balma composto?

Biella, 15, notte.

Il «Corriere Biellese» di questa sera annuncia che lo sciopero degli scalpellini della Balma è stato composto. In una adunanza svoltasi stamane fra industriali ed operai si sarebbero diluicidati i punti controversi: per cui domani il concordato potrà essere sottoscritto dalla Confederazione dell'industria.

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 11 aprile

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,87 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,14 — Id. 2.a qualità 1,07 — Id. 3.a qualità 1,— — Giovenche e vacche grasse da 0,73 a 0,80 — Suini da latte, caduno, da 30,— a 35,— — Id. mezzani da 50,— a 60,—.

Cereali.

OLEGGIO, 14 aprile

Frumento, al quintale, da L. 29,— a 29,50 — Avena da 22,50 a 24,— — Meliga da 18,50 a 19,— — Segale da 23,50 a 24,—.

NOVARA, 14 aprile

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da 23,— a 24,— — Segale, al sacco di 100 litri, da 21,25 a 22,40 — Meliga, da 16,— a 18,— — Fagiuoli, da 35,— a 38.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 14 aprile

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,— a 43,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed affini da 41,— a 38,— — Id. giapponese da 40,— a 37,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 27,— a 29,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 11 aprile

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12,— a 13,50 — Agostano da 9,— a 10,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 5,— a 5,50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 11 aprile

Polli, caduno, da L. 1,25 a 1,50 — Galline da 2,75 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,75 a 3,— — Piccioni da 0,75 a 0,90 — Conigli da 1,50 a 2,— — Oche d'allevamento da 1,40 a 1,50 — Tacchini da 0,50 a 0,60 — Cavie da 0,35 a 0,40 — Pulcini da 0,25 a 0,28 — Uova, alla dozzina 0,95.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 aprile — Per gli accertamenti superiori alle 300 lire da farsi con certificati — Lire 102,10 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,25.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,6; ore 15: 733,4; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,2 Minima + 1,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 10,2

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,9

Stazione termometrica Burdell (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 9,6

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,8

Martedì 15 corrente, alle ore 18, dopo una malattia celestiale, rendeva la sua anima buona a Dio

MARGHERITA VILLATA nata GROSSO

nell'età di anni 35

Modello di figlia e di sposa

Angosciati ne danno l'annunzio: il marito CELESTINO VILLATA; la madre ANNETTA GROSSO; il fratello GIO. BATTISTA, colla consorte EMMA GIACOBINO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 9, partendo dal Santuario (S. [illegible] di Orbassano).

Tramvia a vapore da via Sacchi, ore 8,25.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano ringraziamenti.

Lunedì sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Mezzena Cav. Gaetano

di anni 78

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti: GIOVANELLI Dottor ERNESTO colla consorte MARIE MAGNALDI e figlio GINO; ERMINIA GIOVANELLI col marito GIORDANO Rag. VINCENZO; LEOPOLDINA GIOVANELLI col marito PIERO CAROSSA e figlia ANGIOLETTA; EMMA GIOVANELLI.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 16 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Po, 30.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Ieri, alle 19,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con edificante rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima buona, nel suo settantottesimo anno di età, il

Cav. Ignazio Gardini

La vedova TERESA DE-MARCHI; i figli GIUSEPPINA col marito Avv. Comm. VINCENZO BOVETTI e figli; Cav. EMANUELE, Dottor LUIGI, Avv. GIANNI e MARIO; le cognate Donna ESTER MAGLIANO ved. GARDINI, EMILIA DE-MARCHI ved. BIANCO, Nobile GIUSEPPINA DE-MARCHI ved. MARCHESELLI, i nipoti e i congiunti ne danno il dolorosissimo annunzio, invocando una preghiera per il caro estinto.

Mondovì Pian della Valle, 14 aprile 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16,30 di martedì, 15.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali. 1651

Ieri, in Ciriè, mancava ai suoi cari, munita dei conforti religiosi,

RONCO LAURA Vedova NEPOTE

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17,30, partendo dalla propria abitazione, stradale di Nole. (A

La famiglia REGIS, commossa e riconoscente, ringrazia le gentili persone, che parteciparono al suo immenso dolore coll'intervenire alle estreme onoranze del compianto suo

GIACOMO CARLO

La famiglia AMPRIMO commossa pel plebiscito di affetto dato al suo caro Estinto,

ANGELO

riconoscente, ringrazia.

Rivoli, 16 aprile 1913. c 15534

ULTIME NOTIZIE

L'aggravamento del Papa si accentua

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

La cronaca delle ultime ore della serata reca ancora un senso di peggioramento sulle notizie di gravità nelle condizioni della salute di Pio X diffusesi dopo la pubblicazione del bollettino serale. Anche gli ambienti che maggiormente vivono a contatto coll'entourage del Pontefice hanno stasera abbandonato quell'ottimismo che imperò fino alle prime ore del pomeriggio di oggi. L'ambasciatore d'Austria alle 22,30 ha telefonato al Vaticano domandando notizie e quelle che gli furono comunicate non furono rassicuranti.

Le notizie che negli ambienti giornalistici si hanno sulla salute del Papa dopo la visita dei medici curanti non sono tali da mutare l'impressione di gravità lasciata dalla pubblicazione del secondo bollettino. Le voci che circolano sono allarmanti. La febbre dopo le 21 ha notevolmente aumentato. Di più si sarebbero manifestati, ma tale voce non è controllabile, più violenti i sintomi della polmonite provocato dal diffondersi dei focolai di infezione bronchiale fino a ieri combattuta dalla forte fibra del Pontefice e dalle cure dei medici. Un sintomo dell'aggravamento allarmante nelle condizioni di Pio X può essere riscontrato anche nel fatto che il prof. Marchiafava, oggi, prima della visita al Papa, si è recato al Ministero degli interni dove si è trattenuto lungamente.

Il fratello del Papa, al quale era stato telegrafato ieri, è effettivamente giunto stasera da Mantova. Appena a Roma si è recato dalle sorelle. Il povero vecchio appena conosciute le condizioni del Pontefice, ha manifestato il desiderio di recarsi in Vaticano, ma tale desiderio, per ragioni ovvie, non è stato accontentato. I prelati che circondano Pio X hanno fatto comprendere, oltre a tutto il resto, che le condizioni gravi del Pontefice non permettono di sottoporlo ad emozioni troppo violente.

In Vaticano si vive in grande ansietà e si veglia la intera notte. Il cardinale segretario di Stato era stasera in condizioni morali assai depresse, in seguito al giudizio meno confortante dei medici. Il cardinale Merry del Val è uscito stasera prima delle 11 dal Vaticano in automobile. Si dice si sia recato a conferire coll'ambasciatore di Austria presso il Vaticano. Egli è tornato a Palazzo prima di mezzanotte. Una delle preoccupazioni maggiori consiste nella cessazione quasi completa della espettorazione dell'infermo. Si teme che in seguito a ciò possano avvenire dei fenomeni di soffocazione.

“Le Peuple„ fa salire a quattrocento mila il numero degli scioperanti nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, notte.

L'impressione che si ha, dopo la prima giornata di sciopero generale, è abbastanza esatta: è incontestabile che il Partito socialista ha fatto uno sforzo enorme e che la grande maggioranza dei gruppi operai affigliati al Partito hanno spontaneamente seguito il movimento. Contrariamente a quanto si produce talvolta, e cioè che il sindacalismo a carattere rivoluzionario si disinteressi delle lotte politiche, le organizzazioni operaie sindacaliste del Belgio hanno fornito la prova che intendono legare stretta l'azione sociale all'azione politica.

Senza volerci fermare alle cifre, che sono ancora discutibili, si può considerare che la prima giornata ha fornito un numero imponente di scioperanti in tutti i centri industriali. Non è lo sciopero generale che si vuole, ma lo sciopero che paralizzi seriamente l'attività commerciale ed industriale del paese.

Come era facile prevedere, il paese di Vallone ha fornito il massimo contingente degli scioperanti, e le organizzazioni dei paesi di Liegi ed Hainot hanno dato prova del maggiore spirito di disciplina. Si può dire ora che l'industria mineraria è totalmente sospesa. Fra i metallurgici si era seguìto un certo tentennamento prima dello sciopero, ma ora invece essi hanno aderito quasi in massa al movimento. Per le altre categorie di lavoratori la proporzione degli scioperanti varia sensibilmente da regione a regione.

Si conferma che in tutta la regione di Liegi il movimento di sciopero non ha risposto all'attesa dei socialisti: la Società Cockerill ha avuto solo un terzo di operai scioperanti sulla totalità del personale, e nella industria dello zinco, importantissima a Liegi, lo sciopero è quasi nullo. Molti padroni hanno dato agli operai un congedo di 4 o 5 giorni a condizione che il lavoro sia in seguito ripreso. Nella bassa Sambre lo sciopero è assai debole. Telegrafano da Charleroi che fra gli operai minatori e metallurgici si contano 75 mila scioperanti.

Quanto durerà lo sciopero? Nessuno lo può prevedere ed i capi del partito socialista, Vandervelde, Anseele ed altri, non possono nemmeno loro affermare se, quando riterranno giunta a termine la loro azione, avranno ancora l'autorità di far sospendere alle loro truppe le ostilità. Ciò che sempre è impressionante fra gli avvenimenti che si svolgono è la ostinazione degli operai Valloni. All'indomani delle elezioni del mese di giugno si è loro detto: «Noi siamo stati derubati e bisogna reclamare ad ogni costo il suffragio». Ora queste parole esse le hanno prese come vangelo e d'allora in poi hanno fatto economie enormi, sostituendo spesse volte alla carne le patate.

Le loro economie devono ora essere abbastanza buone, quando si pensa che vi sono operai che percepiscono sei, otto, dieci e persino dodici e quattordici lire di paga al giorno. Inoltre si sono provvisti di viveri presso le cooperative. Parecchi industriali e commercianti hanno dato sussidi per lo sciopero ed il deputato Warocqué, liberale, amministratore delle miniere di Bascoup, ha preso a suo carico quindicimila ragazzi degli scioperanti. Un altro deputato socialista ha offerto metà della sua indennità parlamentare, che, come ognuno sa, è di quattromila lire.

I calcoli totali del numero degli scioperanti sono completamente contraddittori. Mentre il *Patriote* (cattolico) dice che la giornata di oggi, martedì, conferma l'impressione della giornata di lunedì, rilevando una leggera diminuzione degli scioperanti, il *Peuple* (socialista) dichiara che si possono calcolare, attualmente, a circa quattrocentomila gli scioperanti.

Una spedizione scientifica nella Terra del Fuoco

Biella, 15, notte.

Notizie giunte dall'America annunziano che il missionario salesiano, De Agostini Alberto, da Pollone, ed il dottor Gio. Batta De Gasperi, hanno organizzato una spedizione scientifica nella zona occidentale montagnosa della Terra del Fuoco. La spedizione, che ha lo scopo di rilevare l'altimetria della zona e di fare studi geologici e climatologici, è già partita dalla Punta Arenas. Di questa spedizione fanno parte due guide di Valtournanche, Abele e Agostino Pession.

Il dissidio tra gli Alleati

Catastrofiche previsioni

Vienna, 15, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

«Come si apprende da fonte bene informata, nei circoli del Governo bulgaro si è sempre più indignati per il modo di procedere degli Alleati, i quali evidentemente tendono a protrarre la conclusione della pace con la Turchia. Si vuol vedere in questo procedimento l'intenzione della Serbia e della Grecia di trattenere quanto più a lungo è possibile l'esercito bulgaro sulle linee di Ciatalgia per dar modo alle forze serbe e greche di concentrarsi sul Vardar, nella regione di Salonicco. Si è qui informati precisamente che quasi tutto l'esercito greco è radunato nei dintorni di Salonicco, Drama e Serres, e non si nascondono neppure gli scopi degli ammassamenti di truppe serbe nella riva occidentale del Vardar. Qui si considera con grande scetticismo la missione di Sarikoff che dovrà recarsi a Sofia e a Belgrado per riconciliare l'antagonismo fra gli Alleati, sempre più crescente. La Bulgaria non rinunzierà in nessun modo al trattato per la distribuzione dei territori concluso con la Serbia e neppure di fronte alla Grecia rinunzierà a Salonicco. Anche la Bulgaria si arma per trovarsi pronta ad un eventuale conflitto che sembra diventare sempre più probabile. Tutto ciò che era disponibile delle truppe diventate libere da Adrianopoli, fu diretto in Macedonia e non appena sarà conclusa la pace, probabilmente, anche l'esercito che si trova sulla linea di Ciatalgia verrà trasportato in questa regione. La Bulgaria non intende di essere più a lungo un trastullo dell'umore degli Alleati, che la costringono a lasciare inutilmente le sue truppe impegnate sulla linea di Ciatalgia. Se i suoi alleati continueranno a seguire questa politica di indugi non è escluso che la Bulgaria, riferendosi alla circostanza che la Serbia non vuole assolutamente curarsi del trattato di distribuzione, si dichiarerà anche essa libera da ogni impegno e concluderà con la Turchia una pace separata».

La diplomazia confida nella pronta soluzione della questione di Scutari

Londra, 15, notte.

La «Reuter» è informata che una Nota identica delle Potenze agli Stati balcanici descriverà particolareggiatamente le frontiere fissate a nord e nord-est dell'Albania. Si assicura che le questioni della frontiera sud-albanese e delle isole Egee non si tratteranno che dopo la conclusione della pace. E' probabile che la riunione degli Ambasciatori discuta giovedì la questione dello statuto dell'Albania. La cessazione delle operazioni dei serbi contro Scutari è ufficialmente confermata. Nessuna notizia ufficiale segnala un cambiamento di attitudine nel Montenegro, ma nei circoli diplomatici si nutre quasi la certezza che la questione di Scutari si risolverà in breve termine in modo soddisfacente. (Ag. Stefani).

Una città morta in fondo al mare

Atene, 15, notte.

Il Ministro della marina comunica che il tenente di vascello Bohopoulos, nell'eseguire osservazioni conformemente a quanto gli era stato ordinato dal servizio marittimo, notò casualmente, nel fondo del mare, all'est dell'isola di Lemno, sui rilievi disegnati nelle carte dell'ammiragliato inglese, sotto il nome di Faros, un banco alla profondità da 5 a 25 metri, costituito da antiche rovine ben visibili, le quali dimostrano l'esistenza di una antica città della circonferenza di circa tre miglia. Il ministro ordinò ricerche scientifiche nella località.

Grave incendio nell'ufficio telegrafico di Ferrara

Ferrara, 15, notte.

Un incendio ha distrutto tutte le comunicazioni telegrafiche interne di questo Ufficio centrale, isolando quasi Ferrara dal resto d'Italia per parecchie ore. I danni ammontano a diecimila lire. Le linee sono state ripristinate con allacciamenti provvisori, mentre ferve il lavoro di ricostruzione.

L'INCIDENTE FRANCO-TEDESCO

L'ambasciatore Schoen da Pichon

L'invio a Nancy di un alto funzionario

Parigi, 15, notte.

Una Nota ufficiale annunzia che il ministro degli esteri ha avuto oggi nel pomeriggio la visita dell'ambasciatore di Germania, Schoen, che veniva a parlargli dell'incidente di Nancy. Il ministro degli esteri Pichon ha comunicato all'ambasciatore le prime informazioni giunte al Ministero dell'interno. Ha soggiunto che per informarsi esattamente su tale incidente, egli vuole conoscere le circostanze nelle quali ha potuto verificarsi e che lo hanno accompagnato.

Il ministro dell'interno aveva deciso sin da questa mattina di mandare a Nancy il signor Ogier, consigliere di Stato e direttore del controllo al Ministero dell'interno. Questo alto funzionario procederà ad una indagine completa sui fatti. Egli lasciò Parigi questa sera alle 8.

(Ag. Stefani).

Particolari raccolti sul luogo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Si hanno ora altri particolari sui fatti che si sono svolti domenica a Nancy. A Nancy non si era dato dapprima all'incidente la minima importanza, ed oggi si è rimasti sorpresi nel vedere che esso ha messo in moto le Cancellerie. Al Casino, il direttore signor Cross ci ha detto:

— La commedia del signor Villard, «Fritz l'Ulano», viene rappresentata da giovedì, e tutte le sere vi assistono centinaia di spettatori. Lo stesso autore nel fare questa commedia ha cercato di eliminare tutto ciò che avrebbe potuto apparire provocante. Alla domenica, i tedeschi accorrono numerosi al mio Casino, ma mai era avvenuto un incidente simile a quello verificatosi domenica scorsa. Io seppi solo a rappresentazione finita che dei tedeschi erano stati ingiuriati da due giovanotti e che gli stranieri, per evitare delle scenate, erano usciti di teatro, seguiti pure dagli studenti.

Alla *Birreria della Lorena*, il padrone ha fatto la seguente dichiarazione:

— Vicino al tavolo al quale si trovavano i tedeschi, sedeva una comitiva di studenti francesi, quali, avendo udito gli stranieri dire che la gioventù francese non pensa che a ridere e a divertirsi e che l'esercito francese non vale nulla, pensarono di inviare loro una protesta redatta in tedesco, protesta che consegnarono tosto. I tedeschi, dopo averla letta, sogghignarono e dissero: «E' scritta in cattivo tedesco e gli autori farebbero assai meglio se ritornassero a scuola! ». Questo fu il segnale della disputa. Il padrone, vedendo che la faccenda si metteva male, invitò i contendenti ad uscire dal locale. Fuori della birreria l'incidente ebbe la sua fase acuta con fischi e lancio di oggetti.

(Journal).

Le suffragette incendiano una villa e tagliano fili telegrafici e telefonici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Le suffragiste hanno appiccato oggi il fuoco ad una vecchia villa di Levetreigh, che era già appartenuta ad un deputato contrario al voto alle donne. Le suffragiste compirono l'atto per fare una vendetta politica, ma risulta che l'on. Ducros, la presunta vittima, in questi giorni aveva venduto la villa. La bella casa, ricca di fregi architettonici, è andata interamente perduta. Per fortuna il mobilio cinquecentesco, che vi si trovava, era stato rimosso la settimana scorsa. Il danno si calcola a 250 mila franchi. Si trovarono sul posto manifesti suffragistici.

In una località poco distante a Great West Railway vennero tagliati molti fili telegrafici e telefonici.

Lo stato di miss Pankhurst è stazionario: si ritiene che fra un paio di settimane ella potrà ricuperare le sue forze. Si ignora se poi sarà rimessa in libertà o se la si internerà nuovamente in carcere.

Aviatore ucciso dall'amante

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Uno strano dramma si è svolto ieri in West End: una ragazza di ventiquattro anni, di facili costumi, Janie Baxter, ha ucciso a rivoltellate un giovane aviatore, che la manteneva, Bernard Hall, di venticinque anni. Quando la polizia, attirata dalle detonazioni, entrò nel quartierino dove era avvenuta la tragedia, vi trovò l'Hall che boccheggiava sul suo letto: una palla gli aveva attraversato il torace. La ragazza gridò di correre subito per un medico. Alle prime interrogazioni essa rispose:

— Sono stata io che ho fatto fuoco; è lui che lo ha voluto! Quando mi chiese di spararglì in bocca, mi sono rifiutata, ma allora egli tentò di uccidersi. Allora gli dissi: «Vi farò vedere che non ho paura e non sono codarda». Mi comandò poscia di spararcli quattro rivoltellate ed io lo ubbidii, ma non dove avergli fatto molto male. Non posso averlo ucciso: non volevo ucciderlo! Correte a chiamare un medico!

Il giovane, frattanto, spirava e la ragazza veniva arrestata ed accompagnata in carcere. Il giovane apparteneva a distinta famiglia ed era un aviatore entusiasta ed arditissimo.

Il suicidio di una signora a Busalla

Genova, 15, notte.

Stamane, a Busalla, la signora Vittoria Repetto, maritata al signor Agostino Martignone, un notissimo negoziante di quella città, si è suicidata gettandosi da una finestra della sua abitazione. Il corpo della povera signora, nella caduta, che avvenne dall'altezza di 20 metri, urtò contro alcune persiane, che andarono sconquassate, e giacque al suolo informe cadavere. Il fatto ha prodotto enorme impressione a Busalla, ove la signora Repetto Martignone era da tutti conosciuta. Il suicidio si attribuisce a dispiaceri di famiglia.

L'AVANZATA IN CIRENAICA

Alpini e Ascari disperdono un gruppo di beduini sulla strada di Merg

BENGASI, 11.

A Tolmetta prosegue lentamente lo sbarco dei materiali, a causa dello stato del mare. Non essendosi ancora potuto mettere a terra una stazione radiotelegrafica, le comunicazioni che il generale Tassoni fa per mezzo delle navi non possono essere che molto laconiche.

La mattina del 12, le nostre pattuglie rintracciarono un gruppo di una trentina di beduini, uccidendone una diecina. La mattina successiva una pattuglia di alpini, mandata a riconoscere la strada di Merg, fu fatta segno a fucilate da un altro gruppo di arabi, che andò ingrossando fino a superare il centinaio; si impegnò un'azione brillante, alla quale concorse anche una pattuglia di ascari, che prese i beduini di fianco e li costrinse alla fuga. Le perdite dei beduini furono di 20 uomini e molti feriti. Noi avemmo tre ascari morti ed otto feriti. Le truppe sbarcate provvedono alacremente al rafforzamento della base.

Il generale D'Alessandro, con parte delle truppe, è rientrato in Bengasi. Il campo di Benina rimase presidiato da un'altra parte delle truppe stesse, al comando del generale Marghieri. Al campo di Benina, ieri, causa lo scoppio di un nostro proiettile lanciatovi il 13 e non esploso, morirono disgraziatamente un ufficiale e tre soldati, e rimasero feriti alcuni altri soldati.

(Ag. Stefani).

Come venne occupato Nalut

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 15, ore 19.40.

La notizia ufficiale, portata a Tripoli da un colombo viaggiatore, che il generale Lequio colla sua divisione è entrato in Nalut il giorno 12, era già nota.

Ecco ora i particolari che sono giunti a Tripoli in proposito. L'occupazione venne compiuta da reparti della brigata mista in rappresentanza di tutti Corpi per soddisfazione delle truppe.

Il giorno nove la divisione raggiunse la colonna Latini, che l'aveva preceduta a Schelkel; il giorno dieci, con una marcia di otto ore, giunse a Giosc; il giorno undici, con nove ore di marcia, a Tizi, e finalmente il giorno dodici, con tredici ore di marcia, a Nalut. Sono gli stessi uomini, pensate, partiti il 23 marzo da Zebedat per conquistare Assaba.

L'ultima marcia, rapidissima, è stata più fortunata delle altre. Le truppe avanzanti sorpresero una carovana di centocinquanta cammelli, carichi di viveri, che si riannodavano diretti a Scek Sefi e la catturarono fra la più grande gioia dei soldati.

La colonna Latini seguiva quella Lequio ad una giornata di distanza, protetta sul fianco destro da uno squadrone di cavalleria.

I capi di Nalut vennero ad incontrare la colonna con bandiera bianca. Con la magnifica avanzata del generale Lequio, che resterà storica, è compiuta degnamente e felicemente.

GIOVANNI CORVETTO.

L'azione dimostrativa a Solum durante lo sbarco a Tolmetta

Come avvenne il naufragio dello zatterone

Napoli, 15, notte.

Dai porti della Cirenaica giunse ieri nel nostro porto il piroscafo *Bormida*, con a bordo venti soldati e due ufficiali, che rimpatriano in licenza. Gli ufficiali di bordo hanno dato notizia circa a quanto si prepara in Cirenaica e l'occupazione di altre località. Essi hanno raccontato che nello stesso giorno in cui il convoglio con le truppe che sbarcarono a Tolmetta partì da Derna, salparono pure i trasporti *Cavour*, *Malelos* e *Caterina Accame*, che rivolsero la prora verso Solum, allo scopo di distrarre l'attenzione del nemico, facendogli credere che le nostre truppe sarebbero sbarcate a Solum.

Giunti i tre piroscafi, scortati da alcune torpediniere, innanzi alla spiaggia di Solum, scesero in mare gli zatteroni, facendo così credere al nemico uno sbarco sulla spiaggia. Gruppi di arabi accorsero e si stesero su un terreno ondulato, aprendo un fuoco vivissimo di fucileria contro gli zatteroni, a cui risposero le torpediniere coi numerosi proiettili da sessantacinque, che dovettero colpire nel segno perchè si videro dei gruppi nemici darsi alla fuga. I trasporti si trattennero di fronte alla spiaggia di Solum per circa quattro ore, fino a quando cioè non giunse l'avviso radio-telegrafico, annunciante che l'occupazione di Tolmetta era avvenuta. E fecero ritorno a Derna.

Circa poi al naufragio dello zatterone ed all'annegamento di sedici soldati di artiglieria e del capitano Giovannini, di fronte a Tolmetta, gli ufficiali di bordo del *Bormida* hanno narrato che, mentre lo zatterone sul quale erano un quarantina di soldati in completo assetto di guerra era rimorchiato verso terra da una lancia a vapore della *Vittorio Emanuele*, che procedeva lentamente, dovendo combattere coi forti marosi e col vento fortissimo ed anche a causa degli innumerevoli bassi fondi che ivi sono sparpagliati, ad un tratto una ondata più alta delle altre, abbattendosi sulla lancia, fece sganciare lo zatterone, che è stato per un momento in balìa delle onde e poi andò ad infrangersi su un irto bassofondo, sfasciandosi completamente. I soldati che erano su di esso furono tutti preda del mare furioso. Quelli che sapevano nuotare, combattendo una lotta disperata contro i marosi, ora sommersi, ora galleggianti, a furia di bracciate riuscirono ad avvicinarsi alla lancia, che nel frattempo era ritornata sul posto; gli altri, inesperti del nuoto e forse anche vinti dalla furia della tempesta, dopo aver lottato per breve tempo, annegarono miseramente, nonostante le numerose imbarcazioni inviate in loro soccorso.

Le nostre imbarcazioni inviate in loro soccorso non poterono raccogliere che i cadaveri dei disgraziati. Intanto, da quanto hanno dichiarato gli ufficiali del *Bormida*, sembra che sia prossima l'occupazione della baja di Solum, volendo così troncare il contrabbando che si esercita lungo la frontiera egiziana. Si dice che a Solum siano accampati oltre duemila beduini che intendono opporre la più accanita resistenza al nostro sbarco.

Continuano le indagini della Polizia per l'attentato a Re Alfonso

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, notte.

La Polizia ha arrestato stamane l'anarchico Antonio Lozano, che era ricercato dalla polizia perchè andava tutti i giorni a trovare Alegre nella sua officina. Il francese Bach, arrestato poco dopo l'attentato contro il Re, come presunto complice, è stato rimesso in libertà oggi, non essendosi constatato nulla a suo carico.

Sanchez Alegre è nato a S. Martino nel Provençal (Catalogna), da padre ignoto e da Carmen Alegre. Egli si è sposato nel 1903 dopo essere fuggito a Marsiglia insieme alla sua fidanzata, che attualmente, come lui, conta 24 anni. I genitori della moglie dell'anarchico risiedono a Barcellona. A Barcellona il Sanchez Alegre faceva parte del gruppo anarchico, intitolato «Senza patria».

Il 16 febbraio Sanchez Alegre ha avuto l'ultimo colloquio colla sua moglie e gli ha dichiarato che era deciso a rinunziare alle sue idee anarchiche e ad espatriare al Cile dove avrebbe cercato di lavorare. Pochi giorni dopo egli partiva per Madrid portando seco tutte le carte ma senz'altro bagaglio che la biancheria che indossava.

Da informazioni raccolte sembra accertato che egli ha premeditato l'attentato. Prima di giungere a Madrid venne arrestato a Beziers per non avere pagato il conto in una trattoria. Giunto a Madrid egli strinse intima amicizia coll'anarchico Palatierra e con lui aveva sovente colloqui. Come è noto il Palatierra fu arrestato più volte e specialmente in occasione della esecuzione di Ferrer, supponendosi che si stesse preparando un attentato contro il Maura. Più l'inchiesta procede e più le autorità sono convinte che si tratti di un vero e proprio complotto. (*Journal*).

Il X° "Meeting„ di Monaco

La corsa aerea di 500 km.

La morte dell'aviatore Gaudart

Monaco, 15, notte.

Questa mattina alle 7.30 venne data la partenza, con l'intervallo di 6 minuti, degli aviatori Gaubert (Farman), Espanet (Nieuport), Bregy (Breguet), Prevost (Deperdussin) per la corsa di 500 chilometri da effettuarsi su di un poligono di 10 km. Questa nuova lotta, però, per il predominio dell'aria, non offrì un soverchio interesse. E veramente il successo sportivo non si ebbe affatto poichè Prevost si ritirò dopo 30 chilometri di percorso. A 190 km. venne imitato da Espanet ed al 260° km. da Brey. Non rimase che Gaubert, il quale visto solo in campo volle tentare di compiere il percorso servendosi di tutte le risorse possibili della professione, senza preoccuparsi del tempo che avrebbe dovuto impiegare; ma la sua perseveranza non riuscì a vincere la stanchezza del motore ed al 270° chilometro fu costretto a ritirarsi.

Disgraziatamente la monotonia della giornata, favorita da un tempo calmissimo, venne interrotta da un gravissimo accidente che costò la vita ad un giovane e provetto aviatore. Alle 7.30, nonostante le preghiere del collega Prade, direttore delle gare, che alla vigilia lo aveva pregato di non uscire, non essendo iscritto, Gaudart volle provare ugualmente il biplano «D'Artois» al quale era stato applicato un motore di 80 cavalli giudicato di una forza superiore alla capacità dell'apparecchio. Si tratta di un idroplano che invece di aver due galleggianti bilaterali e con il terzo in coda, non ne possiede che uno nel centro, tozzo, dalla forma di un battello.

Gaudart, messo in funzione il motore, dopo pochi metri di navigazione si staccò eseguendo una ascesa beccheggiante, che fece subito comprendere la poca stabilità del velivolo, dando l'impressione della carrozzella che scorre sulle montagne russe. Immantinente egli si accorse dell'inconveniente e per ripararvi si mise subito a fare funzionare lo stabilizzatore. Ma la sua manovra non riuscì. L'apparecchio era spinto da un motore troppo poderoso, che non permetteva alle ali del piano superiore di funzionare, come avrebbero dovuto, e l'apparecchio andava o troppo adagio o troppo veloce, facendo il beccheggio, per cui l'aviatore ad un tratto, forse per vincere le grandi difficoltà, spinse l'apparecchio in alto. Fu un istante: la stabilità mancò completamente ed il velivolo fece una piroetta e da 30 metri d'altezza piombò a picco, proprio davanti al Tiro al piccione. Accorsero delle imbarcazioni che però non poterono fare altro che rimorchiare l'apparecchio nel porto. Il disgraziato aviatore essendo scomparso nei gorghi.

Evidentemente, egli, nella caduta dall'alto fu colpito ed ucciso dal motore che aveva alle spalle. Si sono fatte delle indagini che riuscirono vane. In quel punto il mare ha una profondità di 80 metri ed il fondo è roccioso; altre persone, e recentemente un giovinetto, che annegarono in quei paraggi, non comparvero mai a galla.

Gaudart aveva trentun anni, e con il compianto capitano Feber fu uno dei pionieri dell'aviazione: tutti ricordano le sue meravigliose prodezze con apparecchio Voisin ad Issy les Moulineaux, ove vinse i migliori premi; recentemente, con l'idroareoplano, che gli costò la vita, aveva compiuto bellissime *performances* a Calais. L'apparecchio in quella prova era però equilibrato con un motore di cinquanta cavalli, e, secondo i tecnici, la disgrazia è proprio dovuta all'eccedenza della forza del motore. Quando Gaudart cadde in mare, la duchessa di Mecklembourg, sorella del Kaiser, ed il generale Kirschner, comandante della flotta aeronautica francese, si trovavano nella tribuna della giuria.

Ecco i tempi impiegati dagli apparecchi partecipanti alla corsa:

Gaubert coprì i 50 chilometri in un'ora 36' 8"; i 100 chilometri in 2 ore 56' 51"; i 150 chilometri in 5 ore 1' 41"; i 200 chilometri in 5 ore 38' 58". Gaubert abbandona poi al 260.o chilometro, che coprì in 7 ore 46' 12". Gli vengono assegnati dodicimila franchi. Secondo è Espanet, che copre i 50 chilometri in 1 ora 27' 36"; i 100 chilometri in 3 ore 4' 18"; i 150 chilometri in 2 ore 36' 6". Dopo il 190.o chilometro si ritira. Terzo è Bregy, che copre i 50 chilometri in 51' 26"; i 100 chilometri in 1 ora 56' 32"; i 200 chilometri in 2 ore 31' 4"; i 230 chilometri in 3 ore 3' 38". Dopo 260 chilometri si ritira.

Questa sera, nella sala del castello di Monaco, il principe Alberto ha offerto un sontuoso ricevimento alle notabilità sportive intervenute al *meeting*. Erano pure presenti le autorità locali, i consoli ed i giornalisti.

La grande fiera di S. Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

A cura del Municipio e nei giorni 21, 22 e 23 corrente, avrà luogo la grande fiera di San Giorgio. Essa si svolgerà nei soliti grandiosi locali del Foro Boario, forniti di ampie e comode scuderie, completamente illuminate a luce elettrica, posteggio e paglia gratis. Vi saranno premi in danaro e diplomi, facilitazioni ferroviarie con speciali biglietti di andata e ritorno. Interverrà la Commissione militare per l'acquisto di puledri e cavalli di rimonta. Complessivamente saranno distribuite 21 medaglie d'oro e 22 vermeille, d'argento e di bronzo, e lire 3360 in danaro. Concorrono il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e la Camera di Commercio locale. Il giorno di lunedì, 28 aprile, sotto gli auspici del locale Comizio Agrario, e col concorso del Municipio, del Governo e degli altri Enti locali, avrà luogo un grandioso Concorso di bovini, con numerosi premi in denaro, medaglie, e diplomi.

L'arresto degli assassini di Verderio

Un'abile operazione della Polizia milanese

Milano, 15, notte.

La notte del 26 marzo scorso, a Verderio Inferiore, la casa abitata dalla signora Luigia Sottocornola, fu distrutta dal fuoco. Fra le macerie fumanti vennero rinvenuti i cadaveri, in parte carbonizzati, della proprietaria e della sua vecchia domestica, Francesca Pechintesta, barbaramente trucidate a coltellate.

In una perquisizione venne trovata sulla tavola della cucina una carta intestata della Società Elettrica «Orobia», di Lecco, sulla quale, scritta a macchina, vi era la presentazione di un individuo incaricato di stipulare un contratto colla Sottocornola per la sistemazione di impianti elettrici. L'Autorità Giudiziaria iniziò subito indagini per ricercare questo incaricato, che molti del paese avevano notato. La Questura di Milano venne avvisata e delle ricerche si occuparono tosto il Questore, in persona, comm. Cosentino, coadiuvato da due abili funzionari della squadra mobile, il commissario cav. Pastore ed il delegato Rizzo. Costoro, dopo un lavoro intenso, riuscirono a stabilire la tipografia che aveva fornita la carta intestata. Il proprietario, Cesare Minelli, si mise subito a loro disposizione, fornendo tutti i particolari possibili ed i connotati di colui che aveva fatto l'ordinazione, aggiungendo che costui era stato visto parecchie volte nel caffè denominato «Leonardo da Vinci».

Con le indicazioni fornite dal tipografo, la Questura identificò subito nell'individuo che aveva ordinato la carta intestata, certo Giuseppe Ripamonti, solito a frequentare il caffè suunominato, in compagnia dello zio Paolo Pacinotti. Domenica, ambedue furono nell'esercizio, ed il Ripamonti dimenticò anzi il soprabito. Il delegato Rizzo, saputo ciò, lo attese tutto ieri e finalmente verso le 21,30 comparve nel negozio, richiedendo il soprabito. Il funzionario senz'altro lo dichiarò in arresto, quindi lo tradusse in Questura, dove per tutta la notte continuò a proclamarsi innocente, dichiarando di essere Giuseppe Ripamonti, di anni 24, negoziante panettiere, in corso Buenos Aires, 20. Quivi il delegato Rizzo si recò immediatamente con alcuni agenti e vi trovò la moglie, certa Luigia Gerosa, di Carlo, da Paderno d'Adda, d'anni 35. Costei, non appena il funzionario le si rivelò, cercò di distruggere le ultime circolari dell'«Orobia» ed alcune polizze di pegno; ma gli agenti glielo impedirono. Arrestata, venne tradotta anche essa alla Questura Centrale. Nell'abitazione venne eseguita una minuta perquisizione, che portò alla scoperta di alcuni oggetti preziosi, che vennero riconosciuti di proprietà dell'assassinata Sottocornola.

I due coniugi nella mattinata vennero interrogati minutamente, ma si mantennero sulle negative. Ambedue vennero quindi separatamente tradotti nel cellulare e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Vennero pure arrestati e tradotti in carcere lo zio del Ripamonti, Paolo Pacinotti, ed il fattorino Paolo Picciotti, d'anni 38.

Gli arrestati, nel pomeriggio, vennero dapprima interrogati separatamente, poscia posti a confronto fra di loro. Naturalmente le maggiori attenzioni dei funzionari inquirenti erano rivolte al Giuseppe Ripamonti, che l'autorità ritiene unico autore del duplice assassinio. Il Ripamonti continuò nella denegazione, ma con minore energia. Alle richieste dei funzionari rispose con monosillabi: «Sì, no, credo, ci penserò». I funzionari mostrarono al Ripamonti alcuni oggetti d'oro sequestrati in casa sua, domandandogli dove li avesse acquistati. «A Lugano», balbettò il Ripamonti; ma la Gerosa, interrogata subito dopo, affermò che gli oggetti erano stati a lei regalati sei giorni sono dal marito. Inoltre, la polizia ha sequestrato altri oggetti che si crede siano precisamente quelli rubati alle vittime. Il Ripamonti appartiene a famiglia benestante. Parecchio tempo fa era stato arrestato come supposto complice di furto di una cassaforte, ma venne prosciolto in istruttoria. Da altre informazioni assunte, il Ripamonti, che vestiva sempre con molta eleganza, era un appassionato giuocatore e passava spesso e volentieri lunghe ore al tappeto verde. E' ormai accertato che lo zio Pacinotti sarebbe completamente estraneo al fatto.

Sciopero cotoniero a Novara

Novara, 15, sera.

Stamane, all'ora usata, le operaie ed operai dello Stabilimento Rotondi (reparti tessitura) nell'entrare nello stabilimento apprendevano come da oggi, e sino a nuovo ordine, le singole paghe avrebbero subito una riduzione del 10% ed in difetto di questa riduzione, tutti quanti avrebbero dovuto assoggettarsi a soli tre giorni di lavoro per settimana. Immaginarsi la dolorosa sorpresa di tutta quella massa lavoratrice che subito rispose con lo sciopero immediato esteso anche alla filiale di Varallo Sesia, la quale venne telegraficamente avvertita.

Le cause che indussero la Direzione della Manifattura Rotondi a ricorrere al suo deliberato sono varie e complesse, prima fra le quali la persistente crisi cotoniera che affligge la quasi totalità degli stabilimenti del genere. Materie prime scarsissime e favolosamente care; magazzini pieni zeppi di merce lavorata e che non può per molte ragioni aver sfogo commerciale. Come si vede, una situazione dolorosa non imputabile che alle condizioni anormali dei mercati esteri.

D'altra parte, le operaie protestano perchè molte di quelle merci oggi giacenti in magazzino furono fatte loro produrre mediante ore straordinarie di lavoro. Comunque sia, per oggi la massa scioperante si mantiene calma e dignitosa, in attesa di quelle concilianti misure che sarà per prendere colla Direzione dello stabilimento una speciale Commissione all'uopo formata stamane alla locale Camera del Lavoro.

Le Autorità pure si interessano della questione che speriamo venga presto appianata.

Calata di borsaiuoli per la fiera

Un arresto movimentato

Casale Monferrato, 15, notte.

L'odierna fiera del bestiame ha richiamato buon numero di borsaiuoli sul mercato.

Alla ferrovia, all'arrivo dei treni mattutini, diversi furono riconosciuti per professionisti del borseggio e se la svignarono, abbandonando cappello e soprabito nelle mani degli agenti. Sul mercato, due o tre borseggi riuscirono egregiamente, ma l'ultimo diede luogo ad una scena cinematografica, che riassumo: Bonelli Baldassare, proprietario, di Sala, col nipote Evasio, sono sul mercato, che osservano il bestiame. Due individui si avvicinano e scompaiono. Il nipote domanda allo zio che volessero; questi non li ha neppur veduti; sentì un urto, ma non fece caso. Porta istantaneamente la mano al portafoglio e si accorge di essere stato vittima di un borseggio. Il nipote, visto uno dei due sconosciuti, che si allontanava celermente, lo insegue, gli è alle calcagna. Questi guadagna terreno, ma viene inseguito dalla folla. Il soldato Carmiolello Celestino, del 1.o artiglieria, si fa avanti, gli sbarra la strada, si ripara da una tremenda coltellata, gli è sopra, lo stringe nelle sue braccia e lo tiene avvinto, stretto a sè. Questi è in una morsa e più non si muove. La folla plaude all'atto dell'artigliere; furibonda copre il mal capitato con pugni e calci, ed il disgraziato è sottratto all'ira degli astanti dagli agenti di Pubblica Sicurezza. Il commissario di Pubblica Sicurezza gli sequestrò un robusto coltello a due lame affilate come un rasoio e poche lire che aveva in tasca. Egli dichiarò di essere certo Sacco Giacomo, mediatore di bestiame, di Occhieppo Inferiore. E' stato tradotto alle nostre carceri, in attesa di notizie sul suo passato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (156)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Mentre però attraversava i Campi Elisi, potè in una splendida *limousine* riconoscere il marchese don Izigo Martolo che, insieme a sua sorella Pepa d'Ortega, andava a fare una passeggiata al Bosco.

— Ecco — disse Paolino Broquet — ecco quello che lo sventurato colonnello Fontgrive avrebbe dovuto vedere quest'oggi.

« Ho visto or ora Will Wilson entrare allo Stella-Palace... E Will Wilson è Zigomar.

« E dopo qualche minuto vedo in automobile don Izigo... Ora don Izigo Martolo è pure Zigomar!

« Dappertutto... sempre Zigomar! ».

LX.

Seduta burrascosa

Paolino Broquet aveva dato i suoi ordini per telefono dal caffè di via Wagram.

Mezz'ora dopo due grosse guardie civiche passeggiavano davanti allo Stella-Palace.

Una di quelle guardie era Gabriele, l'altra un uomo della brigata.

Essi sorvegliavano l'albergo.

Più lungi un ciclista riparava la sua bicicletta, pur non perdendo di vista l'entrata dello Stella-Palace.

Quel ciclista era l'Amorce.

Ma lunghe ore passarono senza che alcuno si mostrasse.

V'era riunione nello Stella-Palace, in una delle sale sempre a disposizione del barone Ottone Friedenstrasse e dei suoi amici.

In questo salone situato all'angolo del palazzo e con le finestre prospicienti sui Campi Elisi, si trovavano varie persone di nostra conoscenza.

V'era il colossale barone che ascoltava attentamente quanto veniva dicendo il Padrone, Will Wilson.

Pur ascoltando divorava con gli occhi il ciclista bruno, al quale indirizzava un'orrenda smorfia che voleva essere un sorriso.

— Voi vedete — diceva il Padrone — che a questa riunione manca qualcheduno, la signora Garitza.

« La signora Garitza è stata accompagnata alla sua ultima dimora nei giorni scorsi.

« Essa ci tradiva... essa che avrebbe dovuto essere dei nostri, se la intendeva con Paolino Broquet...

— Paolino Broquet! — esclamò il colossale barone, cessando di sorridere al ciclista bruno.

— Sì. Ma essa è stata punita. Un male spaventevole, contro il quale non è valsa la scienza del famoso dottor Robert Montell, l'ha portata ad una morte terribile... Io credo che l'esempio profitterà...

— Molto bene! — gridò il barone.

— Domando all'assemblea di votare, per alzata di mano, se approva il mio atto.

Tutte le mani si alzarono... Anche la mano fine del piccolo ciclista... la mano della bella contessa Warsowia. Un solo uomo non alzò la mano. Era il giapponese. Will Wilson gli lanciò un colpo d'occhio, ma il barone Osaka mostrò di non curarsene e accese tranquillamente una sigaretta.

Allora Will Wilson non insistette e riprese:

— Voi non vedete neppure a questa riunione la bella contessa Warsowia... La contessa è ora un piccolo ciclista bruno...

— Ah! — esclamò Ottone Friedenstrasse — io trovo che questo travestimento conferisce molto alla contessa...

Voleva aggiungere altro, ma Will Wilson gli troncò la parola con un gesto.

— La contessa — continuò quest'ultimo — ha dovuto travestirsi per sfuggire a Paolino Broquet che le dava la caccia, dopochè essa si aveva così ben serviti nella serata all'Opera. Quella sera la contessa, con la sua abilità, pose in tasca a Simonet i documenti che il nostro barone Zigomar aveva preso al Ministero degli esteri. Così fu provato al ministero che il vero traditore non era colui che era stato preso, ma che bisognava arrestare Simonet che portava su di sè le carte arrivate il giorno prima dall'Inghilterra.

— Benissimo, — approvò il barone, — è un buon colpo di Zigomar, il nostro padrone!

— Dopo quell'affare — riprese Will Wilson — poco mancò che Paolino Broquet arrestasse la contessa in casa di Simonet. Ma, grazie all'abilità del nostro Padrone Zigomar, non solo la contessa riuscì a sfuggire, ma venne tolto dalle mani dei poliziotti uno dei migliori luogotenenti di Zigomar.

— Benissimo!

— E se Gabriele e l'Amorce non furono arrostiti vivi, fu perchè l'automobile lanciato contro di loro si incendiò troppo tardi.

— Che peccato! — gridò Ottone Friedenstrasse.

— Ora la contessa Warsowia occupa qui allo *Stella Palace* un appartamento, come viaggiatrice e tiene pure, in qualità di *groom*, di ciclista l'impiego per il quale porta il costume che le sta così bene. E' necessario, per il prossimo affare, che la contessa possa girare tutto l'albergo, senza destare sospetti. Come viaggiatrice ha certi diritti e, come ciclista-*groom*, può ficcarsi dove sarebbe strano trovare una signora.

— Ecco una buona idea! — esclamò il grosso barone.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

15 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 20.

Id. fine corrente 98 37 1/2, 98 35, 98 32 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) corso medio legale 98 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 25.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 30.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) nominali 98.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) nominali 98.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 175, lettera 102 275.
Svizzera 5: denaro 101 85, lettera 101 95.
Germania 6: denaro 125 925, lettera 126 025.
Londra 5: denaro 25 79, lettera 25 81.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1449, 1448 50.
» Banca Commerciale 854, 853 50, 853.
» Ferrovie Meridionali 572 50, 573.
» Ferrovie Mediterranee 341 50, 341.
» Beni Stabili 291 50.
» Fiat 136 25.
» Savona 219 50.
» Imprese Fondiarie 112.
» Terni 1650, 1672.
» Wandel 234, 233.

Mercato alquanto pesante. Poco attivi Rendita e Bancari. Ferroviari deboli. Il risveglio e sostenute le Wandel.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 37 1/2, 98 35, 98 32 1/2.
» contanti (corso medio) 98 20.
» 3,50 id. (1902) id. 97 90.

Azioni Banca Italia 1449 50, 1449, 1448 50, 1448.
» Banca Commerciale 854, 853 50, 853.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Ferrovie Mediterranee 342, 341 50.
» Gas Italiana 342.
» Fiat 136 25.
» Wandel 235, 234 50.
» Terni 1670, 1672.
» Savona 219 50.
» Beni stabili 291 50.
» Imprese Fondiarie 112.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 15 aprile — Ore 16,30.

Rendita italiana 3,50 0/0 98 35.
Azioni Banca d'Italia 1448 1/2.
» Banca Commerciale 854, 854 1/2.
» Meridionali 572 1/2.
» Mediterranee 341 1/2, 341.
» Fiat 136 1/4.

Leggermente migliori con affari molto limitati.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 37.

Mediterranee 343 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 854 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1448 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 436 — Raffinerie Zuccheri 271 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 142 — Acciaierie Terni 1674 — Società Edison 501 50 — Savona 220 — Elba 187 — Ansaldo 186 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 573 — Birra 121 — Metallurgica 121 — Ferriere 138 — Concimi Chimici 155 — Vizzola 900 — Distillerie 81 — Carburo 705 — Fondi Rustici 73 — Molini Alta Italia 248 — Breda 310 — Italo-Americana 218 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 113.

Cambi: Su Berlino 125 90 — Parigi 102 20 — Londra 25 80 — Svizzera 101 87 1/2 — Vienna 107 05.

***

Ci telefonano da Milano, 15, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 98 20; fine mese 98 35 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 75; fine mese 98 — Ferrovie Mediterranee 340 50 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 853 50 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 436 75 — Raffinerie Zuccheri 272 — Beni stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 141 50 — Acciaierie Terni 1670 — Compagnia Edison 501 50 — Savona 219 — Elba 187 — Ansaldo 186 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 572.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Oscillanti. Continua la tendenza di alleggerire le posizioni formatesi in questi giorni che servirà a ridare l'elasticità al mercato. Sostenuta la Rendita. Bancari, dopo apertura ferma, reazione alquanto, per chiudere migliori. Ferroviari largamente offerti da Milano, specialmente le Miltal. Rubattino resistente. Eridania realizzata. Industrie e Raffinerie ben tenute. Siderurgici in continuata offerta e chiudono pesanti. Molitori meno sostenuti. Acquedotto Pugliese in reazione. Marconi infrattati. Cambi sostenuti.

Rendita 98 35, 98 33 — Banca 1449, 1447 50, 1448 — Comit 854, 852 50, 854 — Credito 550 — Bancaria 99 75 — Meridionali 571, 572 — Mittel 342, 340 50, 341 — Rubattino 438, 437 50 — Raffineria 271, 271 50 — Industria 308 — Eridania 784, 781, 783 — Terni 1675, 1671 — Armstrong 284, 285 — Elba 186, 187 75 — Savona 218 50, 219 50 — Molini 248, 284 50 — Semolerie 315 50, 315 — Ferriere 138 — Marconi 112 — Acquedotto Pugliese 546, 528 — Italia 72.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3,50 cont. L. 98,30 — Banca d'Italia 1447,50 — Banca Commerciale 853 — Banco Roma 103,50 — Mediterranee 342,50 — Tramways 178 — Ansaldo 284 — Montecatini 129 — Cines 128 — Gas 1130 — Beni stabili 290,50 — Imprese fondiarie 111,50 — Carburo 690 — Estrattiva 47 — Molini Pantanella 108,50 — Risanamento 90 — Eridania 780.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	15		14	15
Rend. franc. 3 0/0 amm.	87 50	— —	[illegible]	100 70	99 [illegible]
Id. 3 0/0 perp.	85 [illegible]	85 50	Credito Fond.	870 —	861 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5675	5710
Rend. Ital.	98 30	98 [illegible]	Lotti Turchi	196 50	194 —
Cambio Londra	25 25 5	25 25 5	Ferr. Merid.	— —	480 —
Con. ingl. 2,75	73 1/16	73 1/16	Rend. Russa	73 60	73 40
Obbl. Lomb.	287 50	287 75	N. prest. russo	108 —	108 20
Cambio Italia	97 7/8	97 7/8	R. Russa 1906	100 [illegible]	100 75
Turco unific.	86 20	86 25	R. portoghese	64 [illegible]	— —
Banca Parigi	1816	1825 —	B. di Francia	4700	4700
Tapiano	434 50	434 25	Cambio Madrid	108 [illegible]	108 [illegible]
Egiziano 4 0/0	103 [illegible]	103 [illegible]	B. Commerc.	833 —	835 —
R. ungh. 4 0/0	84 25	84 75	R. Serba 4 0/0	83 75	83 85
R. spagn. est.	91 70	91 85	R. Bulg. 1906	470 —	470 —
Banca Ottom.	644 —	641 —	Ferni Piemb.	136 —	136 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Spassvica	1305	1324
Id. id. 1903	— —	— —	Metropolit.	629 —	628 —
Rame a Londra	69 1/4	68 3/4	Thomson	780 —	785 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	189 —	181 —
Id. Funding	— —	— —	De Beers	503 —	500 —
Id. 4 0/0	83 05	— —	Chartered	30 —	30 30
Credit Lyonnais	1670	1667	Ferreyra	90 —	90 50
Andaluse	298 —	297 —	Radfontein	41 —	40 50
Nord Espagne	450 —	451 —	Roodepoort	78 75	78 50
Saragosse	471 —	472 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2041	2046	Geduld	30 25	31 25

Borsa di Berlino.

	12	14		12	14
Camb. Londra	20 42 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	114 87	— —
Cambio Italia	79 97	— —	Ferr. Mediterr.	86 [illegible]	— —
Credit. Austr.	197 75	197 [illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	213 45	213 55
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 12	250 25
Cons. pruss.	86 60	87 —	Diskonto	184 75	184 75
Rend. Turca	83 [illegible]	— —	Bochumer	217 [illegible]	220 75
Obbl. Ferr. It.	65 40	— —	Gelsenkirchen	185 [illegible]	270 [illegible]
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	15	14		15	14
Cred. Austr.	624 50	620 —	Lire it. (carta)	95 60	95 [illegible]
Lombarde	121 —	122 25	R. Austr. (arg.)	84 35	84 —
B. ang.-Austr.	330 25	334 [illegible]	Id. (carta)	84 45	84 10
Austriache	7 3 50	706 —	Union Bank	604 25	603 75
B. Austrungar	2000	—	R. austr. 5 0/0	106 [illegible]	106 [illegible]
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ungher. 4 0/0	83 70	83 40
Argento Rame	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 10	73 10
Cambio Parigi	95 47	95 60	B. Paesi Bassi	518 —	516 75
Id. Londra	24 09 4	24 16 0			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE
Per l'esportazione ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 15 aprile 1913.

		Colli	Cgr.	
Organzino		5	Cgr.	516,07
Trame		2	»	168,09
Greggie		16	»	1318,95
Lane		4	»	102,55
Articoli diversi		»	»	—
	Totale Colli	27	Cgr.	2132,06
Sete pesate		»	»	—
Lane pesate		»	»	—
	Totale Colli	27	Cgr.	2132,06

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 302	Cgr.	42070,13
Pesati	» —	»	—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 15,—.

Buenos Ayres, 13 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,50.

Londra, 12 — Argento peso 27 5/8 all'oncia. Standard di grammi. 01eia 925 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hotel D'Andorno

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale L. 787,500 versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel 1 maggio prossimo, alle ore 10, nello Studio del ragioniere Luigi Bertasso, in Torino, via Vanchiglia, 14, che, quando non fosse valida per mancanza di numero legale, si intende fissata per il giorno 11 stesso mese, stessa ora e luogo, per deliberare sul seguente 15679

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Riduzione e conseguente reintegrazione del capitale sociale, ovvero:
3. Liquidazione della Società, nomina del Liquidatore e determinazione dei suoi poteri e nomina dei Sindaci della liquidazione e determinazione delle loro competenze.

Le azioni dovranno depositarsi non oltre il 3.o maggio in Torino, presso il notaio Appendini, via Mercanti, N. 14; in Biella presso le Banche Sella e Pellizio, ed in Andorno presso la Banca Popolare di Novara.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CONCORSO
BONDENO (Ferrara)

A tutto il 1.o maggio 1913 è aperto il concorso al posto di Capo Ufficio Stato Civile ed Anagrafe, con l'annuo stipendio lordo di L. 2000, aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte. Documenti di rito. Non avvi alcuna concorrenza locale. 15805

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

PIANOFORTI, autopiani americani, Liquidazione cessazione commercio, enormi ribassi, facilitazioni pagamenti, anche fuori Torino. — Via Accademia Scienze, 9, Torino. c 16544

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI cucitrici di farsetti a maglia per militari cercansi. — Grossi, via Roma, 27, dalle 11 alle 12. c 16433

ASSICURAZIONE primaria cerca giovane diplomato pratico ufficio, buona presenza, sappia trattare col pubblico, meglio stenodattilografo. Carriera graduale, diritto pensione. — Scrivere dettagliatamente casella postale 310. 15573

CERCASI urgenza giovanotto, signorina, calligrafia, poco contabilità, provvisorio, comodo impiego. — Scrivere: Custodo, Botero, 18. c 16400

CERCASI impresario per tournée Italia, conferenze arte, storia con proiezioni. — Casella 1166 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 16452

CERCASI urgenza licenziato istituto tecnico, lavoro contento, provvisorio, comodo impiego. — Scrivere: Custodo, Botero, 18. c 16400

COLLEGIO Convitto Torino cerca subito insegnante pratico. — Indirizzare domanda, referenze casella postale 147. c 16.

FABBRI ferrai e ferratori in carrozzeria cercansi subito. — Carrozzeria Eggli Fratelli, Losanna (Svizzera). 16429

GIOVANE licenza tecnica, calligrafia, cercasi. Tre mesi tirocinio; dopo piccolo stipendio. — Turin, Motogarage, Cairoli, 20. c 16416

POLLICULTORE esperto incubatrici, allevamento, cercasi per direzione nuovo impianto. — Offerte dettagliate casella postale 263, Torino. c 16436

PRIMARIA Ditta cerca dattilografa; preferibilmente signorina inglese. — Referenze, pretese scrivere casella 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16400

URGENTE cercansi abili pistonti lavoranti sarta. — Morio, Gaudenzio Ferrari, 2. c 16548

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE, seria sarta occuperebbesi giornata dalle signore. — Scrivere cassetta 1219 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16440

ACCETTEREI posto cassiere amministratore serie Ditta; cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1221 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16500

AEREOPLANI, meccanico, chauffeur, collaudatore, pratica ogniclove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15799

BUON cuoco, anche domestico, cercasi, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 16551

CAPO tecnico già dirigente importanti Stabilimenti meccanici, lavorazione moderna, disponibile. Certificati, referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1183 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 16637

CINEMATOGRAFI! Abilissimo operatore proiezioni, elettricista, occuperebbesi ovunque, qualunque orario. Modeste pretese. — Marco, fermo posta. c 16661

CUOCA finita, seria, prestasi giornalmente per pranzi. — Via San Secondo, N. 9, Ruccardi. c 16685

DISTINTA signorina istruita, conosce tedesco, italiano, francese, cerca posto istitutrice, governante, dama compagnia, direttrice casa. — Scrivere cassetta 1232 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16459

EX-CARABINIERE, serio, ottime referenze, bella presenza, cerca subito occupazione fattorino od altro posto di fiducia. — Scrivere cassetta 1201 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16175

GEOMETRA giovane, disegnatore, pratico costruzioni, specialmente stradali, contabilità, senza decorosa occupazione; referenze. — Enrico, via Susa, 22 Torino. c 16166

GIARDINIERE frutticoltore impiegherebbesi villa signorile anche giornalmente. — Scrivere: Giardiniere, via San Martino, 90, Rosta Sangone, Torino per Giaveno. c 16171

GIOVANE chauffeur meccanico, attualmente impiegato casa signorile, desiderando miglior condizione, cerca posto casa privata. — Scrivere cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16397

GIOVANE ragioniere, pratica esteso, referenze incontestabili, occuperebbesi. — Hermes, fermo posta. c 16460

GRATUITAMENTE ragioniere svilgerebbe Ditta commerciale, bancaria, assicuratrice scopo pratica. — Alberto, posta. c 16511

MECCANICO, chauffeur patentato, scopo migliorare condizione, cerca posto, anche estero. — Nino, Genova, 2. c 16133

PENSIONATO buona età, istruito, bella presenza, referenze, modeste pretese, cerca posto scrivano, copista. — Inserzione 16137, posta. c 16137

PROTO direttore-stampa tipografico, serio, migliorerebbe. — Tipografo, posta, Torino. c 16.0

RAGIONIERE, disponendo ore libere giornaliere, offresi. — Scrivere cassetta 1211 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16500

SARTA perfezionata tailleur, fantasia recasi giornata presso distinte famiglie. — Tessera 40053, posta. c 16371

SIGNORA seria, distinta, referenze, pratica commercio, lavori ufficio, occuperebbesi posto fiducia, aiuto principali, cassiera o impiegata in qualsiasi Azienda. — Scrivere A. Z., 200, posta, Torino. c 16536

SIGNORINA diciassettenne, bella presenza, cerchorebbe far posto cinematografiche. — Scrivere fermo posta, Violetta. c 16500

SIGNORINA, bella calligrafia, accetterebbe lavori scritturazione, incarichi, esattori, ritirerebbe nazionali; mite pretese. — Scrivere cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16134

SIGNORINA ventidennenne cerca posto ufficio. — Banco Lotto N. 14, corso Casale, 17. 16533

SIGNORINA seria, dattilografa, francese, pratica corrispondenza, lavori ufficio, cerca posto seria Casa. — Scrivere cassetta 1031 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 16184

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. — Scrivere cassetta 1206 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16455

TRENTENNE bella presenza, contabile praticissimo, provetto in materie commerciali, corrispondenza francese, bella calligrafia, attualmente segretario-cassiere Ditta importante Roma, ragioni famigliari trasferirebbesi Torino, cerca occuparsi presso importante Ditta commerciale, industriale, bancaria, Azienda privata. Ottime referenze. Cauzione. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15463

TRENTENNE praticissimo formaggi, salumi, contabilità, cerca posto commesso, magazziniere, sporfoliere; mitissime pretese. — Posta, Marco, 96. c 16440

VENTITREENNE, studi istituto tecnico, bella calligrafia, occorrendo cauzione, ottime referenze, miti pretese, cerca serio, decoroso impiego ufficio. — Scrivere cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15472

VENTIMILA cauzione Esattoria, Banca, viaggio, pratica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15799

30enne, ottime referenze, presenza, cerca posto custode casa, villa, anche provincia. — Fausone, piazza San Carlo, 8. c 16441

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A mille cedo avviato negozio tattoniaia gelateria. — Via Mille, 9, portinaio. c 16466

A L. 7000 cercansi lire 3000 restituibili in sei mesi, solide garanzie, buone firme. — Scrivere cassetta 1216 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16483

AZIENDA artistica fornesa offresi a signore disponente 3000 capitale contanti. — Dirigersi Napione, via Figlie Militari, 11. c 16469

BARBIERI! Causa incendio qualunque prezzo rimetto bottega prova clientela. — Via Valgieri, Foro Boario, Torino. c 16303

CAUSA malattia affitterebbesi, rimetterebbesi Cinema avviato in Barriera. — Scrivere cassetta 1222 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16488

CAUSA partenza vendo levrier russo (Barsoia) gran razza, macchiatura splendida. — Hotel Suisse, Ospedaletti. 16408 G

CEDO quinto stipendio, contraggo mutuo, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1231 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16507

CERCASI capitale 3000-10,000 per impianto coniglicoltura, pollicoltura, colombicoltura, pratica. — Cassetta 1207 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1640

COMMERCIANTE possidente molti beni stabili franchi e liberi, abbisognando 15,000 per un anno, desiderando dare ipoteca, garantirebbe sul negozio valore 150,000. — Scrivere cassetta 1214 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16466

DA rimettere bellissimo negozio da parrucchiere corso Regina Margherita, 28, causa partenza militare. — Chiappino. c 16434

ESCLUSIVA cedesi tutta Italia o in parte vendita articolo brevettato massima praticità a persona o Ditta solvibile; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16465

INGEGNERE capitalista cercasi fabbricazione brevettato oggetto sportivo; grande avvenire. — Hermes, fermo posta. c 16501

LEGGIO con portalibretto voltafogli automatico cerco capitali per sfruttamento. — Scrivere Sollettia posta, Torino. c 16578

OROLOGERIA avviata rimettesi ritiro dal commercio, poco reddito. — Scrivere cassetta 1230 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16549

PRESTITO cinquecento sei mesi, alto interesse, occorrono commerciante. — Enrico Ranno, posta, Torino. c 16405

RIMETTO antica ed avviata Calzoleria. — Scrivere cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15116

30,000 vendesi urgenza farmacia piazzata reddito doppio. — Rivolgersi trattative Russi Cuneo, Priocca, 20, Torino. c 16545

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTO o vendo piccola casa adatta per vaccari, Pozzo Strada. — Rivolgersi piazza Santa Giulia, 3. 16502

AFFITTASI Diacomarina palazzina signorilmente ammobigliata, 11 letti, vista mare, giardino. — Rivolgersi Celestino, XX Settembre, 51. 16564

CASA signorile in corso Vinzaglio vendesi. Lire 300,000. — Scrivere cassetta 1158 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16500

CASTELLO vendesi in Rinco Monferrato, 40 camere completamente mobiliate, cappella, giardino, orto, scuderia, venti minuti dalla stazione ferroviaria di Cunico, linea Asti-Chivasso. — Per trattative Dana e Colombo, Carlo Alberto, 40, Torino. c 16406

CAUSA decesso vendo elegante palazzina in costruzione, 10 camere palchettate, scale marmo, termosifoni, giardino, vasta cantina piena luce. — Rivolgersi portinaio, Monginevro, 66. c 16455

CERIE vendesi affittasi casa di 12 camere, cantine, frutteto, divisibile anche in due parti distinte. — Rivolgersi: Magnetti, corso Vittorio, 70, Torino, dalle 12 alle 14. c 16210

COMPERASI appartamento di almeno 10 ambienti primo piano, ed anche secondo se ascensore, situato al Valentino od anche fra piazza Solferino alla vecchia Piazza d'Armi. — Risposte concrete con prezzo a cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16416

COMPRO contanti piccola casa centrale. — Martinetto, via Maria Vittoria, uno. 11563

PALAZZINA do vendere, 11 camere, giardino, adattissima casa di cura. Lire 60,000. — Scrivere cassetta 1166 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16398

FINALMARINA vendesi casa riva mare anche uso Collegio, adatta bagni. Altra Finalpia per famiglie. — Rivolgersi Compagni Emanuele. c 16322

TERRENO fabbricabile adatto officina, metri 57 fronte via Frejus, vicino Case operaie. — Rivolgersi Borsano, via Martignana, 3, Borgo San Paolo. c 16456

VENDESI vicinissimo Rivoli magnifica villa 26 camere ammobigliate, grandioso giardino, parco cinta tre giornate, pergolati, giuochi, serre, ecc., luce elettrica, acqua potabile, valore 80, cedesi 48 mila. Commissioni mediatori. — Schiarimenti casella postale 130. 16593

VENDONSI 700 metri terreno fabbricabile Tanchiglietta, via Benevento, 36. — Ferraris, Tanchiglia, 31. c 16437

VENDO casa nuova 30,000, buon reddito, affittavole cascina Baccarello, via Frejus. 16106

BICICLETTE splendide, garantite, lire 80 a 180. — Via Lagrange, 16. c 16568

BICICLETTA uomo, una signorina, nuovissime, vendo causa ingombro. — Corso Re Umberto, 84. c 16571

COMPERO contanti automobile torinese 12-16. — Clarico Antonio, posta, Voghera. c 16509

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetto, via Genova, 03. 9950

RIPARAZIONI, modificazioni automobili, motori qualunque tipo. — Agnesa, via Bidone, 14. c 16351

VENDONSI: Standard 10 HP., Zedel 10 HP. — Garage Stadium, corso Peschiera. c 16500

VENDO buone condizioni carrozzeria Landaulet come nuova, a doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1196 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c 16458

VETTURETTA vendo, cambio motocicletta, vettura adatta camions. — Corso Peschiera, 167. 16013

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Caprera, 17, fuori Piazza d'Armi, piccoli alloggi; prezzi modicissimi. c 16400

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 20. c 16498

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, ecc., adatti impiegati. Comodità tranviarie. — Corso Regina Margherita, 22. c 14719

AFFITTANSI subito primo aprile e primo ottobre via Gioberti, 78-16, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7748

ALLOGGIO signorile 10 camere, 2.o piano nobile, comodità moderne, per 1.o ottobre 1913. — Corso Vinzaglio, 17. c 16487

CERCASI per 1.o luglio e 1.o ottobre alloggio tre camere e cucina, comodità moderne. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1196 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16480

CORSO Oporto, 36, ottobre, piano nobile, bellissimo alloggio 13 vani; quarto presentemente cinque. c 16534

D'AFFITTARE vasto locale uso magazzino e uffici e soprastante alloggio di 8 camere. — Corso Vittorio Emanuele, 67. 16613

GRANDI magazzini piena luce sottosuolo portici via Barbaroux, 1 (piazza Castello). 16181

SUBAFFITTASI al presente, piano terreno, alloggio 3 camere, gabinetto bagno, cantina. — Via San Quintino, 35. c 16490

UFFICIO quattro vani, con telefono, affittasi. — Portinaio via Mazzini, 24. c 16540

VASTI locali con cortile d'affittare al presente ad uso Circolo di divertimento, laboratorio, magazzino. — Via Artisti, 18, angolo via Napione. c 16874

400, spesi, casa parziale, cedono appartamentino ammobigliato, camera letto, sala, cucina, acqua, gabinetto, gaz; posizione centralissima; affitto mite. Visibile ore 14-18. — Portinaio Santa Teresa, 2. c 16587

Camere Mobiliate e Pensioni 6

AFFITTASI presso piazza Statuto elegantissima camera ammobigliata riscaldamento. — Informazioni gelateria nella piazza Statuto, 18. c 16517

CAMERA, pensione persona distinta, anche alternata, oppure affittasi appartamentino ammobigliato. — Corso Stupinigi, 125. c 16509

CERCO camera, pensione sana, preferibilmente presso piccola famiglia. — Vercingetorige, posta. c 16587

NON affittacamere offre bellissima camera secondo piano, comfort, via Ottavio. — Scrivere fermo posta G. F., 63. c 16460

PEL 1.o maggio, camera ammobigliata. — Via Maria Vittoria, 25, Negozio vestiario. c 16571

PIANO 2.o, al presente, camera, salotto ammobigliati, entrata indipendente, balcone verso via. — Via Mazzini, 13. c 16480

QUARTIERINO ammobigliato elegante, soleggiato, tranquillo, accettabilissime mensili. — Scrivere cassetta 1210 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16498

SCELTA pensione, con o senza camera matrimoniale, prezzo mite, centrale, presso famiglia tedesca. — Cassetta 1030 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 16408

Annunzi vari 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A Detective Istituto: informations, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissima. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 38-08. c 16543

AFFETTUOSISSIMA trentacinquenne, venticinquemila, sposerebbe impiegato oppure industriale, buonissima posizione. — Tessera 13208. c 16534

CAGNETTA fox-terrier smarrita; mancia riportandola Partanieri, piazza Vittorio Emanuele, 8. 16420

CERCASI madera a ponte portata da 3000 a 5000 Kg. — Scrivere Boglione Domenico e Figli, Concorio, Bra. 16460

DISTINTA, sola, bella presenza, conoscerebbe agiato scopo matrimonio. — 2222, posta. c 16463

FOREVER sono anima aperta, offre felicità, amore sincero, ardente, Cesarino. c 16506

FRIGIULIN tutto appianato, qualunque piano circostanze vita sarò sempre tua. Fosmaio. Voglio notizie. c 16415

LIBRI antichi, manoscritti compransi. — Libreria Schöder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 16576

MARINIS quegola trovarsi solite portici domenica, ore 18, abbisogno parlarle. c 16530

MATRIMONIO. Cinquantenne, svizzero, bella presenza, bellissima posizione, sposerebbe vedova, signorina ricca, quarantacinquenne in su. — Posta, 8888. Torino. c 16407

MIA adorata — Spero saluti motivi saluto mancato incontro! Mercoledì? Giovedì? Passerò verso le vedere segnale. Ti..... saluto intanto follemente tutta. c 16578

MOBILI studio e macchina scrivere Olivar, quasi nuovi, vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Galliari, 19. c 16569

OCCASIONE. Macchine caffè come nuove garantite. — Binello, corso San Martino, 4, Porta Susa. c 16566

OCCASIONE, bellissima camera da letto; altri mobili diversi. — Bologna, 64. c 16446

ORFANA germanica, indipendente, grande, onesta, dote 180,000, desidera pronto matrimonio. Signori seri, senza impedimenti, avranno informazioni. — Fides, Berlin, 16. 16696 M

PIANOFORTE Svender quasi nuovo, buon affare, 150. — Roma, 7, Marengo. 16576

PIANOFORTE nuovo, tedesco, vendo causa traslone. — Piazza Giulio, 9, Giusta. c 16829

QUALUNQUE prezzo vendonsi buffet, salottino, armadio, tavolo. — Via Po, 50. c 16549

REMINGTON scrivere veramente nuova vendo urgentemente 350. — Cartoleria Garibaldi, 21. 16621

SIGNORE presente investimento automobilistico Valsalice mercoledì sofferse chauffeur, prese numero, pregato passare via Salbo, 33, portinaio, piccolo schiarimento, senza ulteriori disturbi. c 16508

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (84)

La maschera di ferro
ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ed io indovino... — mormorò l'altro, — indovino quali sono i veri autori di questa vendetta contro Luigi XIV!... Ah! Se era il numero di questi esseri inafferrabili, che mi sono sgusciati tra le dita; ma per tutti i diavoli! non sono ancora crepato, e prima di giungere Basi e monsignor Luigi, mi ritroveranno ancora davanti ad essi!...

E spronando il cavallo, raggiunse il suo Capo, che galoppava, rasentando l'acqua, che lentamente si ritirava come soddisfatta di avere compiuto ormai la sua opera di morte. Il lungo giro che essi furono costretti a fare, gli aveva ravvicinati alla strada risalendo Rotterdam a Utrecht, e che la inondazione aveva rispettato.

— Finalmente!... — disse il marchese. — Finalmente, ecco del selciato!...

Ma pochi minuti dopo si accorsero di essere inseguiti da due cavalieri, che avanzavano al galoppo.

— Monsignore... In queste circostanze qualunque incontro può essere per noi pericoloso... Fermiamoci, scendiamo e restiamo un momento nascosti...

— Facile a dirsi, ma impossibile a farsi!... — brontolò il marchese, abbracciando con lo sguardo la immensa distesa di acqua, che sbarrava loro la strada.

Infatti, da alcune parti non si elevava nè un'abitazione, nè una capanna, nemmeno un albero. Ma ad un tratto l'altro gettò un grido di gioia. Sul limite stesso dell'acqua, gettato là come un rifiuto del mare, egli aveva scorto un masso quadro, dalla forma indecisa.

— Qui, monsignore!

E saltati a terra, tutti e due si diressero verso quel riparo, che il caso offriva loro.

— Una carrozza! — gridò il marchese quando fu abbastanza vicino per distinguerne le ruote e gli sportelli infangati.

E guardando attraverso i vetri:

— Non c'è nessuno dentro...

— Tanto meglio... Ci staremo più comodamente...

E aprendo lo sportello saltò nella carrozza, dopo avervi fatto salire il suo capo.

Era quella la carrozza del signor di Monterey. Le onde l'avevano sollevata, trascinata, rovesciata, e rigettata là ove si trovava, in mezzo al fango. La rapidità stessa con cui la carrozza era stata travolta l'aveva preservata in gran parte dalla melma, epperò nell'interno ci si poteva ancora stare.

— Silenzio! — soffiò l'altro, stringendogli una mano.

In quel momento, infatti, i due cavalieri che essi avevano scorto passavano al galoppo davanti alla carrozza rovesciata. Il compagno del marchese aveva attentamente guardato in faccia i due cavalieri nell'attimo del loro passaggio, e, trattenendo un grido di sorpresa, aveva mormorato all'orecchio del suo capo:

— Son loro?

— Chi loro?

— Lorraine e Rohan!...

— Ora allora... ci proveremo presso il re...

— Se il re esiste ancora!... Ma che cos'è questo?... — aggiunse raccogliendo nella vettura un pacchetto voluminoso, accuratamente legato.

— Toh! Un pacco di lettere d'amore!

— Ah! — esclamò il suo interlocutore, sprezzando lo spago che legava il pacchetto e dando una scorsa alle righe tracciate su quei fogli di carta, di cui l'acqua aveva appena alterato la scrittura...

— Che hai trovato? Che c'è?...

— Ah! monsignore... E' inutile metterci ad inseguire i due cavalieri... Con queste carte qui li abbiamo già in mano nostra...

— Non vi comprendo...

— Monsignore... queste carte contengono tutti i particolari di una cospirazione ordita contro la sicurezza dello Stato...

— Eh! Purchè Luigi XIV non sia morto!... Perchè queste pergamene scritte valgono una fortuna colossale... Datemi il pacco!

— Monsignore... vuol permettermi di ricordargli il giuramento che m'ha fatto? Di agire, cioè, secondo i miei consigli e la mia volontà...

— La tua volontà, tanghero!... Ma...

— Ora, monsignore, vi prometto che nessun altro che voi rimetterà al re queste carte compromettenti; ma ad una condizione, senza di che dovrei ritirare la mia promessa... Dunque, monsignore, a condizione che io custodisca queste carte fino al giorno, fino all'ora in cui giudicherò opportuno consegnarvele...

— E se lo rifiuto?...

— Allora, monsignore... — disse l'altro, togliendo dalla cintura un pugnale — sarà costretto di mandarvi all'altro mondo...

Il marchese di Rochefort, vista anche la faccia del suo interlocutore, si affrettò ad accettare la clausola di quel mercato.

— Bene! bene! — disse con aria altezzosa. — Sii degno di consentire alla vostra domanda. Tenete pure voi codeste carte... ma le darete quando vi farà comodo...

— Monsignore... — replicò l'altro, aprendo lo sportello della carrozza mezzo rovesciata. — Sono il vostro umile servitore... Ora attacco i nostri cavalli a questa carrozza e Sua Maestà dubiterà tanto meno della autenticità delle prove che voi fornirete in quanto vi presenterete nella carrozza del signor di Monterey, governatore dei Paesi Bassi spagnuoli...

— Eh! Questa carrozza...

— E' quella dell'alleato, complice di monsignor Guglielmo d'Orange e dei cavalieri di Rohan e di Lorraine...

— Perbacco! Fa lesto, ragazzo mio! Ho fretta di raggiungere Sua Maestà nostro re...

(Continua).



Molte donne in tutte le classi della società sono ardenti partigiane delle Pillole Pink. Non vi è naturalmente altra spiegazione di questo favore all'infuori del bene che le Pillole Pink hanno fatto e fanno ogni giorno per la salute di quell'infinità di donne. Che sia mondana o semplice operaia, la donna ha bisogno d'un medicamento per sostenere il suo debole organismo. Ben poche donne hanno un temperamento abbastanza forte per potersi dispensare di questo medicamento tonico. I medicamenti tonici, rigeneratori, sono numerosi, e se il favore generale va alle Pillole Pink, si è perchè, secondo il parere delle donne, le Pillole Pink corrispondono meglio ai loro bisogni, le sbarazzano meglio dei loro malesseri. Quante sono le donne che non hanno appetito e per le quali il cibo è più tosto una causa di disgusto che di voglia? Ve ne sono migliaia, e queste donne sono certamente condannate ad un profondo stato d'anemia, in un'epoca più o meno lontana. Infatti, si sostengono le forze dell'organismo col cibo: chi non mangia che poco ripara soltanto a metà le proprie forze, e lo sfinimento giunge inevitabilmente. Il primo effetto delle Pillole Pink è di sviluppare l'appetito. Gran numero di donne soffrono, sia regolarmente, sia periodicamente di emicranie. Ciò dipende generalmente dal fatto ch'esse hanno digestioni penose, e quindi lo stomaco rovinato; oppure hanno da dolersi di una certa irregolarità. A questa categoria così numerosa di donne, le Pillole Pink debbono essere assai raccomandate. Le

Il Signor Francesco Giappina, de Messina inviandoci la fotografia di sua figlia, ci scrive:

« Mia figlia era caduta ammalata fin dal mese di decembre 1908. La povera bimba era stata, come noi, presente ai terribili avvenimenti del terremoto ove una sua sorella ha trovato la morte, insieme al marito. Il sistema nervoso della bimba era rimasto assai colpito e le cattive notti passate all'aria aperta, sotto la pioggia, avevano fatto peggiorare ancora il suo stato di salute.

« Mia figlia si doleva continuamente di disturbi nervosi, d'incubi; ella era assai impressionabile ed era spaventata dal più piccolo rumore. Inoltre, il suo stato generale era ben poco soddisfacente; mia figlia era pallida, debole, non mangiava ed era sempre malinconica. Le si fecero seguire numerose cure e speravamo che grazie alla gioventù avrebbe ritrovato la salute. Le nostre speranze invece furono deluse. La malinconia di mia figlia, a causa di questi pessimi risultati, aumentò e noi cominciavamo ad essere assai preoccupati. Infine, vedendo da tanto tempo nel « Giornale di Sicilia » le relazioni di guarigioni dovute alle Pillole Pink, abbiamo pensato che le vostre Pillole farebbero bene anche a mia figlia.

« Ho oggi il piacere di informarvi che le Pillole Pink l'hanno radicalmente guarita e vi invio con questa lettera tutti i ringraziamenti d'una famiglia riconoscente. »

PILLOLE PINK
per persone pallide

Pillole Pink danno sangue. Guariscono perciò i mali di stomaco poichè non ignorate che lo stomaco si rovina, perde le forze, perchè è male nutrito e che gli organi prendono il cibo nel sangue. Le Pillole Pink regolarizzano le funzioni appunto perchè danno sangue ricco, puro, nutrimento degli organi, e che questi organi fortificati riprendono da loro stessi la loro regolarità. Molte donne soffrono di stanchezza del sistema nervoso. Queste donne sono generalmente deboli, irritabili, non dormono, piangono di frequente, esagerano le loro sofferenze e vi pensano continuamente. Le Pillole Pink sono certamente il miglior rimedio per questa categoria di donne, che va dalla donna nervosa accidentalmente sino alla donna continuamente nevrastenica. Le Pillole Pink sono ottime per queste donne perchè hanno una duplice azione: un'azione sui nervi, un'azione sul sangue. Il medicamento che non abbia questa duplice azione può forse calmare, ma non può guarire la donna nervosa, la nevrastenica. Perchè? La spiegazione è assai semplice. I nervi sono stanchi, irritati, esacerbati perchè il vostro sangue è povero. Se volete che tutto torni in perfetto ordine, agite sui nervi, ma sopratutto agite sul sangue. Le Pillole Pink tonificano i nervi, arricchiscono il sangue.

La Signorina Albina Maiani, di Montegrimano (Pesaro), scrive:

« Da vari anni la mia salute era lungi dall'esser buona. Il male cominciò con una leggera debolezza, che s'accentuò poi, resistendo a qualsiasi cura fortificante. Quando questa debolezza si fu bene impossessata del mio organismo, il male non si arrestò e malesseri sempre più gravi mi assalirono. Non avevo più appetito e le mie digestioni erano penosissime; poi soffrii di violenti emicranie che non mi lasciavano tranquilla neanche di notte, privandomi di quel sonno di cui avrei avuto tanto bisogno. Dimagrivo ogni giorno e la mia anemia era tanto grande che la vista n'era stata colpita. Mi era divenuto impossibile di accudire alle occupazioni domestiche ed ero come un'anima in pena, non sapendo che fare per porre un termine alle mie sofferenze. Fra tutti i numerosi medicamenti che mi erano stati consigliati, nessuno riuscì neanche a recarmi un leggero sollievo. Mi decisi a far uso delle Pillole Pink perchè tutte le persone che s'interessavano a me ne vantavano ogni giorno i meriti. Dopo breve tempo, il miglioramento ottenuto era già notevole, specialmente in quanto concerneva l'appetito e le funzioni digestive. Questo miglioramento calmò le mie preoccupazioni e mi diede un po' di speranza. Ho continuato la cura ed ho il piacere d'annunziarvi che nessuno dei miei malesseri ha resistito all'azione delle Pillole Pink. Sono ora nuovamente in ottima salute. »



Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

SIGNORINA [illegible], [illegible] — Biglione, via Po, [illegible]. 16517

STANZA [illegible]. 16511

TRE [illegible]

[illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDIAMO [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

BERLITZ School [illegible] corsi privati, collettivi, inglese, francese, tedesco. [illegible]

[illegible]

DIPLOMATA pianoforte [illegible]

[illegible]

[illegible]

POLITECNICO [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

COLORI [illegible]

RAPPRESENTANZE [illegible] piazza Torino, [illegible] vini, olio, granaglie. — Carrati, via [illegible], 6, Torino. c 16888

RAPPRESENTANTE [illegible] ufficio rappresentanze [illegible] Torino. c 16549

VENTIQUATTRENNE [illegible] Torino. c 16[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

BAGNI. Affitto ville, appartamenti, [illegible] c 16170

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

AUTOMOBILE [illegible] c 16[illegible]

AUTOMOBILI, motocicli, vendo occasione. Riparazioni garantite. — Stringa, San Domenico, [illegible] c 16[illegible]

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. [illegible]
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

LA DITTA NERVA
Mode e Novità
Via Nizza 3 — Torino
Avverte la sua spettabile clientela che col 15 aprile continua nel magazzino al primo piano della stessa casa la confezione e vendita d'un grande assortimento di cappelli ultima novità per signora a prezzi d'incomparabile concorrenza. c 16377
Cappelli e Veli - Rimodernatura e specialità per lutto
Chiuso nei giorni festivi.

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, oggetti di valore compro prezzi massimi. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni.

INFALLIBILE E SERIO
Per sollomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

Ricerca del testamento di TORTA GIUSEPPE da Rosso (Torino)
Notificarlo al Catastraro Comunale [illegible]

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan sulla cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 18-20.

CINTURE per rene mobile, ernia ombelicale, gravidanza, pinguedine, operati d'ernia, ecc. fatte con in[illegible] perfezione su misura. — Stabilimento [illegible] SARDI, via Lagrange, N. 2, Torino

Nevrastenia, nevralgia, isterismo, cefalea, arteriosclerosi, epilessia, sbalordimento, esaurimento in tutte le forme di eccitabilità dovuta ad eccesso di lavoro, ecc. 16543

Brodo Nervólo F. L.

Calma i nervi e nutre l'organismo
Nuovo geniale alimento rimedio.
Latta da 10 dadi L. 4,50 — Id. da 30 L. [illegible] — Id. da 100 L. [illegible]
Presso le migliori farmacie
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

MOBILI Oggetti artistici — STOFFE — *Liquidansi per pochi giorni*
Via Monte di Pietà, N. 26

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. [illegible], Milano.

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.0. 16563

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE **Pensione Partorienti**
Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via S. Tommaso, 21. c 14733



CORDIAL CAMPARI

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ne li acquista al massimo valore. - COMPRA GIOIE, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile). **Casa antica, unica e seria.**

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Gampana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita radicalmente da sè come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 25, Barcellona (Spagna). 11[illegible]

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON
Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA